

RASSEGNA STAMPA del 06/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-04-2010 al 06-04-2010

Bologna 2000.com: Terremoti ed altri disastri: a Modena tre lezioni di Elvezio Galanti	1
Bologna 2000.com: L'Aquila: un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie	2
Il Centro: ecco i numeri di un anno di emergenza - roberto raschiatore	4
Il Centro: niente progetti per ricostruire - matteo guidelli	5
Il Centro: i lettori del centro fra gli undici grandi donatori	6
Il Centro: farindola, nessun aumento di tasse - gilberto petrucchi	7
Il Centro: fiaccolate per le vittime del sisma - walter teti /	8
Il Centro: beffata dopo il terremoto, resta senza casa e stalla per gli animali	9
Il Centro: bertolaso: mancano idee per ricostruire l'aquila	10
Il Centro: cordova, vita dedicata a spezzare il legame tra i giovani e le droghe - paola aurisicchio	11
Il Centro: autostrade, restano gli aumenti - andrea mori	13
Il Centro: soldati del genio per rimuovere le macerie	14
Il Centro: sisma, la croce rossa premia francavilla	15
Il Centro: aiuti a luoli dalla valle d'aosta	16
Il Centro: anziani e soli, pasqua lontano da casa	17
Corriere dell'Umbria: Alta tensione a Spina: torna la Prociv.	18
Corriere di Maremma: Monte Argentario - Frana del Fortino, un anno di attesa.	19
Corriere di Rieti: "Consigli comunali aperti il 6 aprile".	20
Corriere di Rieti: Prevenzione è la parola d'ordine.	21
Corriere di Rieti: Al via la bonifica di Fonte del Lupetto.	22
Corriere di Rieti: Una giornata tra natura e storia.	23
Corriere di Rieti: Il litorale apre ai turisti di Pasqua.	24
La Gazzetta di Parma: Colorno, spaccatura in Consiglio sui servizi all'Unione Bassa Est	25
La Gazzetta di Parma: Terremoto, per i danni a Parma altri 10 milioni	26
La Gazzetta di Parma: Delsante: «Noi Alpini vogliamo rafforzare le feste storiche»	27
Gazzetta di Reggio: Gli omini di Mezzani sbaragliano il campo	28
Gazzetta di Reggio: Bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo Letta esorta a non dividersi	29
Gazzetta di Reggio: Rogo notturno nella chiesa di Don Camillo	30
Gazzetta di Reggio: Il sindaco lancia una raccolta di fondi per ristrutturare lo storico edificio	31
Il Messaggero (Abruzzo): Aprire ai cittadini i Consigli comunali di tutti i comuni del Paese a rischio sismico,	32
Il Messaggero (Abruzzo): Tantissimo è stato fatto ma la tragedia è stata pesante e siamo ancora in pi... ..	33
Il Messaggero (Abruzzo): È in chiaroscuro il bilancio dell'emergenza terremoto dell'arcivescovo Giuseppe Molin... ..	34
Il Messaggero (Abruzzo): Il nuovo film di Sabina Guzzanti, Draquila - L'Italia Che Trema, sarà nelle sale dal 7.....	35
Il Messaggero (Abruzzo): Quella di trasferire il G8 dalla Maddalena all'Aquila, dopo il terremoto del 6 aprile,	36
Il Messaggero (Frosinone): Un anno fa il devastante terremoto a L'Aquila (quasi 300 morti, tra cui 4 studenti cioc... ..	37
La Nazione (Arezzo): Un vertice sulla prevenzione sismica	38
La Nazione (Firenze): Il popolo delle carriole' dell'Aquila	39
La Nazione (Firenze): di ANDREA ZANCHI ROMA CI SONO voluti due anni, una serie di e... ..	40
La Nazione (Firenze): di LORENZO SANI «I NOSTRI ragazzi sono stati traditi e ingannati da chi a... ..	41
La Nazione (Firenze): «Altro che carriole, rimbocchiamoci le maniche»	42
La Nazione (Firenze): incisa Caccia, pesca e tempo libero a «Naturalia»	43
La Nazione (Grosseto): Consegnato a Cristina Nisi il premio «Atleta dell'Anno»	44
La Nazione (La Spezia): aulla Lavori antisismici: riuniti 4 comuni e protezione civile	45
La Nazione (La Spezia): Mercatino della solidarietà: il ricavato alla Protezione civile	46
La Nazione (La Spezia): «Scontro» Ameglia-Sarzana sugli interventi della Regione	47
La Nazione (La Spezia): Si allontana dal Mazzini, ritrovata dopo ore di angoscia a Migliarina	48

La Nazione (La Spezia): <i>Gli «angeli» delle spiagge</i>	49
La Nazione (Livorno): <i>Cecina capitale degli «autieri d'Italia»</i>	50
La Nazione (Pisa): <i>Alluvionati «sfrattati»: interviene la Caritas</i>	51
La Nazione (Pisa): <i>IL MONDO del volontariato e della protezione civile di Pontedera si è mobili...</i>	52
La Nazione (Pisa): <i>«Scolmatore subito realizzabile»</i>	53
La Nazione (Pistoia): <i>Operazione strade sicure Massima allerta per le festività</i>	54
La Nazione (Prato): <i>Scompare da casa: mattinata di paura a Poggio a Caiano</i>	55
La Nazione (Siena): <i>Di corsa a Montisi Pasquetta a Montisi: si svolgerà domani «Monte Isi Eco Trail»,</i>	56
La Nazione (Umbria): <i>umbertide Rischio sismico: una giornata di riflessione</i>	57
La Nazione (Umbria): <i>Alluvioni, la Provincia corre ai ripari</i>	58
La Nazione (Umbria): <i>Guida sicura Corso della Prociv</i>	59
La Nazione (Umbria): <i>«Perugia allagata: mai caduta tanta acqua in 35 anni»</i>	60
Quotidiano.net: <i>L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario</i>	61
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Allerta meteo, Pasqua e Pasquetta con la pioggia e il vento forte</i>	65
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Un gioiello dimenticato</i>	66
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Protezione civile protagonista nell'accoglienza agli sfollati</i>	67
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Santa Maria: messa con il Vescovo in ricordo delle vittime</i>	68
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Sfollati dopo il terremoto del 2003 Accusati di abuso edilizio, poi assolti</i>	69
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>«Noi, prigionieri della frana»</i>	70
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>L'AQUILA QUATTRO fiaccolate partite da paesi vicini, altret...</i>	71
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>E' FISSATO per martedì prossimo un Consiglio comunale aperto incentrato...</i>	72
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>SONO I GIORNI del ricordo, si torna a parlare del terremoto dell'Aquila che ...</i>	73
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Il Consiglio ricorda la notte della paura</i>	74
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Abruzzo, un anno dopo:</i>	75
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>DIECI rintocchi di campane in dieci chiese di Pescara sono risuonate la scorsa</i>	76
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>Centomila euro dalla Regione per continuare i lavori sulla frana</i>	77
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>La Provincia: «Priorità assoluta al ripristino della Bidentina»</i>	78
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>L'Aquila, un anno dopo Il ricordo dei volontari</i>	79
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>Serata in sala Bernabei per non dimenticare</i>	80
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Neve: danni per un milione e mezzo</i>	81
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Da 71 anni la «Turba» commuove e appassiona</i>	82
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Un gran boato nella notte: fulmine incenerisce azienda</i>	83
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Riaperta la Gatta-Pianello</i>	84
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>A dodici mesi dal sisma non si interrompe la solidarietà con l'Abruzzo</i>	85
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Tre famiglie fuori di casa per colpa della frana</i>	86
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Crolla il tendone in piazza Nessun ferito, molta paura</i>	87
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Riccionesi a Villa Sant'Angelo con fondi per un centro sociale</i>	88
RomagnaOggi.it: <i>Cina, intrappolati nella miniera da un'inondazione: salvati 114 minatori</i>	89
Il Tempo: <i>Provoca incendio bruciando residui della potatura</i>	90
Il Tempo: <i>Cina, miniera inondata Salvati settanta operai</i>	91
Il Tirreno: <i>i costi erano insostenibili</i>	92
Il Tirreno: <i>gli autieri d'italia per quattro giorni a cecina</i>	93

Terremoti ed altri disastri: a Modena tre lezioni di Elvezio Galanti

03 apr 10 • Categoria Ambiente, Appuntamenti, Modena

Il ruolo della Protezione civile e le responsabilità dei singoli cittadini in occasione delle catastrofi naturali saranno al centro degli incontri organizzati a Modena giovedì 8 e venerdì 9 aprile con il geologo e dirigente della Protezione civile Elvezio Galanti, a un anno dal tragico terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Galanti, ospite della rassegna Terra inquieta, giovedì alle 17 sarà alla biblioteca Delfini in corso Canalgrande 103 per un incontro rivolto ai ragazzi, dal titolo Vulcani, terremoti e altri disastri...impariamo a difenderci. Alle 21, all'auditorium Marco Biagi di largo Marco Biagi 10, l'esperto terrà la conferenza pubblica Protezione civile o civile protezione? Cosa fa la differenza in Italia. Infine, venerdì 9 aprile alle 17, interverrà al Dipartimento di fisica dell'Ateneo modenese parlando di Organizzazione dei soccorsi internazionali in occasione di grandi emergenze.

Gli appuntamenti pubblici con Elvezio Galanti chiudono il ciclo Terra inquieta, una riflessione sulle catastrofi naturali avviata da Enzo Boschi e proseguita da Alberto Angela e Mario Tozzi. Galanti illustrerà gli ambiti e i metodi di intervento della Protezione civile, senza dimenticare le responsabilità di ogni singolo cittadino e il contributo del volontariato e della società civile, elementi di originalità della Protezione civile italiana.

Elvezio Galanti lavora alla Protezione civile dal 1983, con ruoli di responsabilità tecnico-scientifica nella pianificazione e gestione delle emergenze e la prevenzione sul territorio. Ha diretto centri operativi in Italia e all'estero (terremoto d'Abruzzo del 2009, maremoto nel sud est asiatico nel 2005). È autore di pubblicazioni scientifiche sul rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, sui metodi di pianificazione di emergenza e il crisis management.

Terra inquieta è un progetto dell'Università di Modena e Reggio Emilia e delle Biblioteche del Comune di Modena, con il sostegno della Fondazione cassa di risparmio di Modena, che comprende iniziative per le scuole superiori, altre aperte alla cittadinanza e altre ancora riservate ai bambini. Tutti gli incontri sono ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti e per informazioni si può telefonare al numero 059 2032940.

L'Aquila: un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie

L Aquila: un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie

03 apr 10 • Categoria Nazionale

E la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009: alle 3.32 del mattino si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. Tra i paesi distrutti c'è anche Onna, che, rasa completamente al suolo, diverrà il simbolo della tragedia. La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente e all'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da tutta Italia. Tante le persone che vigili del fuoco e protezione civile riescono a estrarre vive dalle macerie: Marta Valente, 24 anni di Bisenti, studentessa di Medicina, viene salvata dopo 23 ore; Eleonora Calesini, 21 anni, di Mondaino, dopo 42 ore, Maria D'Antuono, 98 anni, di Tempera, viene trovata viva dopo 30 ore, e racconterà di averle trascorso lavorando all'uncinetto. I feriti vengono ricoverati negli ospedali di Avezzano, Pescara, Chieti, Ancona, Roma, Rieti, Foligno e Terni. Tra le vittime del sisma alcuni nomi noti: Lorenzo Sebastiani, giovane rugbista dell'Aquila Rugby, Lorenzo Cini, pallavolista in serie B, Giuseppe Chiavaroli, calciatore di eccellenza, quasi l'intera famiglia del capo della redazione dell'Aquila del quotidiano il Centro, Giustino Parisse, che, nel crollo della casa di famiglia, proprio a Onna, perde i due figli, Domenico e Maria Paola, e il padre. Ma quella del 6 aprile non è l'unica scossa che colpisce L'Aquila e nei due mesi successivi la terra continua a tremare. In quell'arco di tempo si registrano oltre 35 mila scosse, una media di una scossa ogni due minuti e mezzo. L'Aquila, già devastata, è costretta ad affrontare la paura costante di un nuovo sisma e ad allontanare il ricordo di quella tragica notte.

Ecco una cronologia di quella prima tragica settimana:

6 APRILE: Sono le 3,32 quando una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter devasta l'Aquila e molti dei paesi vicini. Il sisma viene avvertito in tutto il Centro Italia, fino a Napoli. Onna è il paese più colpito: il 70% dell'abitato viene distrutto dalla violenza del terremoto. Immediatamente scattano soccorsi e solidarietà da tutta Italia. Sul posto anche il premier Silvio Berlusconi. Il governo, in una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, approva lo stato di emergenza, conferisce i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza al Commissario delegato Guido Bertolaso e stanziava 30 milioni di fondi per i primi giorni. Alla fine della giornata si stimano 150 morti, 1.500 feriti e 70 mila sfollati. Ma il bilancio è destinato a crescere. Sono 100 invece le persone estratte vive grazie all'opera delle squadre di soccorso dei Vigili del fuoco.

7 APRILE: Alle 2 del mattino un applauso liberatorio saluta il salvataggio di Marta, 24 anni, rimasta per più di 23 ore prigioniera tra le macerie. Vengono trovati morti gli ultimi quattro ragazzi sepolti nella Casa dello Studente. In salvo anche una donna di 98 anni, che era già scampata al terremoto della Marsica nel 1915. I numeri sulle vittime del sisma sono discordanti. La Protezione civile parla di 207 morti, il 118 dell'Aquila di 211 mentre altre fonti aggiornano il bilancio a 228. Alle 19.42 un'altra forte scossa di magnitudo 5,3 della scala Richter provoca una vittima a Santa Rufina di Roio, piccola frazione dell'Aquila, e il crollo della Basilica di piazza Duomo. In nottata una ragazza viene estratta viva dopo 42 ore sotto le macerie. E Eleonora Calesini, 21 anni.

8 APRILE: Si scaverà fino a Pasqua, mentre i funerali sono annunciati per il 10 aprile alle 11. Berlusconi annuncia che sarà introdotto il reato di sciaccallaggio. Il Vaticano lancia un appello a tutti i laboratori di restauro d'Italia affinché adottino un'opera d'arte mobile, cioè trasportabile, rimasta danneggiata nel sisma.

9 APRILE: Si aggrava il bilancio delle vittime, che salgono a 281, venti delle quali hanno meno di 16 anni, mentre una nuova scossa di 3,6 gradi di magnitudo nella Scala Richter colpisce la zona. Napolitano, in visita all'Aquila, invita a un esame di coscienza collettivo sulle responsabilità e Berlusconi annuncia altri 70 milioni alla Protezione civile e 600 agenti contro lo sciaccallaggio.

10 APRILE: Il cardinale Tarcisio Bertone celebra con il vescovo dell'Aquila i funerali di Stato. Le bare allineate sul piazzale della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito sono 205. Presenti tutte le massime autorità. Il bilancio sale a 289 vittime, delle quali 20 bambini, mentre non si ferma lo sciame sismico. Berlusconi assicura: Non faremo baraccopoli.

11 APRILE: Sale a 293 il bilancio delle vittime, mentre tutti i dispersi segnalati sono stati trovati, vivi o morti. Si smette di scavare.

12 APRILE: La messa di Pasqua viene celebrata nelle tendopoli d'Abruzzo. All'Aquila sono presenti sia il presidente

L'Aquila: un anno fa il sisma, lunga notte tra dolore e macerie

della Camera Gianfranco Fini sia il premier Silvio Berlusconi che assicura agli sfollati: Presto sarete fuori dalle tende . Intanto, dopo la morte di uno dei feriti ricoverati all'ospedale di Teramo, il bilancio delle vittime sale a 294. Berlusconi annuncia inoltre che riunirà il primo Consiglio dei Ministri all'Aquila che avrà come attività centrale il decreto Abruzzo , ipotizzando come data i primi giorni della settimana dal 20 aprile in poi.

13 APRILE: Scattano le prime verifiche sugli immobili: il 30% degli edifici risulta inagibile, il 50% agibile e il 20% agibile con interventi. Ma, a una settimana dal terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, l'emergenza si chiama freddo. Per i giorni successivi si attendono temperature fino a 3 gradi, mentre pioggia e vento forte aumentano l'emergenza per il soccorso agli sfollati. La Protezione civile accelera il completamento delle strutture e la consegna di stufe negli oltre 100 campi di accoglienza disseminati tra L'Aquila e la provincia.

Fonte: Adnkronos

ecco i numeri di un anno di emergenza - roberto raschiatore

- Altre

Ecco i numeri di un anno di emergenza

Un miliardo di euro destinato agli interventi, negli alberghi ancora 4.300 sfollati

Restano da spendere 5 milioni arrivati con le donazioni Il 7 aprile riunione dei saggi

ROBERTO RASCHIATORE

L'AQUILA. L'emergenza in numeri, un anno dopo. Numeri resi noti dalla Protezione civile a pochi giorni dal primo anniversario della catastrofe che ha causato 308 morti. Nel periodo di massima emergenza 17mila soccorritori hanno assistito 67mila sfollati. Più di un miliardo di euro è stato speso per gli interventi.

PRIMA EMERGENZA. A 48 ore dal sisma oltre 10mila soccorritori hanno assistito 27.772 sfollati (17mila nelle tende e 10mila in alberghi e case private). Al picco dell'emergenza 17.618 soccorritori hanno garantito aiuti a 67.459 persone (35.690 in tenda e 31.769 in hotel o case). Sono stati allestiti 171 campi di accoglienza con 5.957 tende. Gli interventi dei vigili del fuoco sono stati 202mila e oltre un milione e 300mila i pasti distribuiti. Il costo complessivo della prima fase dell'emergenza è stato di 456,3 milioni di euro.

LE CASE INAGIBILI. Sono stati 73.521 i sopralluoghi effettuati da 5mila tecnici su edifici pubblici e privati. Le strutture totalmente inagibili (E) o inagibili per rischio esterno (F) sono il 32,1% di quelle private, il 21,2% di quelle pubbliche e ben il 53,7% di quelle che rientrano nel patrimonio culturale.

IL PIANO CASE. A tre settimane dal 6 aprile 2009 il Consiglio dei ministri riunito all'Aquila ha varato il Progetto Case: i lavori degli edifici antisismici sono iniziati l'8 giugno 2009 e il 19 febbraio 2010 sono stati consegnati al Comune dell'Aquila gli ultimi alloggi. Sono stati 185 i complessi antisismici realizzati, per un totale di 4.449 appartamenti (ospitano circa 15mila persone). Il costo del progetto è stato di 792 milioni. Nei comuni del cratere sono stati realizzati i Moduli abitativi provvisori (Map): 3.535 che ospitano circa 8.500 persone. Il costo dei Map è stato di 230,6 milioni.

GLI SFOLLATI. Sono 412 le persone che all'Aquila stanno usufruendo degli affitti del fondo immobiliare, mentre 1.945 godono di affitti concordati. Negli alberghi sulla costa restano 1.850 sfollati. Secondo la Protezione civile, mille stanno riparando le loro abitazioni, gli altri hanno deciso di optare per il contributo di autonoma sistemazione. Nell'Aquilano ci sono ancora 2.455 persone negli alberghi, 622 negli appartamenti realizzati per il G8 nella caserma della Finanza e 146 nella caserma Campomizzi.

SCUOLE E CHIESE. Lo scorso settembre tutti i 17.567 studenti delle scuole del cratere hanno ripreso l'attività nelle 32 scuole realizzate (Musp, moduli uso scolastico provvisorio). Il costo delle nuove scuole è stato di 81 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 30,6 milioni spesi per gli interventi su quelle già esistenti e danneggiate (59 in totale). Anche l'Università ha riattivato i corsi in strutture temporanee, con il numero di iscritti passato dai 23.200 di prima del sisma ai 21.600 dell'anno accademico 2009-2010. Interventi sono stati effettuati anche nelle chiese: 73 quelle riaperte; tre sono state costruite ex novo, per un costo di 736mila euro.

GLI APPALTI. Per realizzare tutte le opere sono state espletate 446 procedure di gara e sottoscritti 540 contratti con 219 imprese appaltatrici e 1.559 subappaltatrici, per un importo di un miliardo e 107 milioni. Sono 343 i milioni relativi ai subappalti, ai noli e alle forniture autorizzate. «Nessun rilievo dalla Corte dei conti», ha precisato la Protezione civile.

LE DONAZIONI. La solidarietà ha consentito di accumulare oltre 67 milioni, in parte già spesi. Per decidere come utilizzare i fondi ancora a disposizione (circa 5 milioni) il prossimo 7 aprile si riunirà il «comitato dei cinque saggi», di cui fa parte anche **Franco Marini**, ex presidente del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

niente progetti per ricostruire - matteo guidelli

- Altre

«Niente progetti per ricostruire»

Bertolaso traccia un bilancio e invita ad accelerare per la ripresa

Vinta la sfida dello Stato La tragedia in Abruzzo ha fatto emergere il meglio dell'Italia

MATTEO GUIDELLI

L'AQUILA. All'Aquila l'Italia ha affrontato «e vinto» una «sfida gigantesca». Ma ora c'è un'altra partita da giocare, forse ancora più difficile: ricostruire la città. Un compito che spetta solo e soltanto agli aquilani. «Lo Stato c'è e ci sarà anche in futuro, ma sono loro che devono accelerare». È quanto evidenziato dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

Bertolaso tira un bilancio di un'emergenza che ha cambiato la vita di decine di migliaia di persone. «Un'emergenza», dice Bertolaso in un'intervista all'Ansa, che ha fatto emergere «il meglio dell'Italia», una «solidarietà e disponibilità» verso gli aquilani che si è tradotta in un aiuto concreto da parte di istituzioni e cittadini: «Certo, i problemi non sono risolti: perché vi sono ancora persone che vivono negli alberghi e, soprattutto, l'identità della città è andata persa. È possibile che venga ricostruita, ma ci vorrà tempo e tanta volontà, idee e progetti che a oggi mancano. È indubbio però che nel terremoto dell'Aquila lo Stato ha risposto nel migliore dei modi: a 48 ore dalla scossa c'erano già 10mila soccorritori e dieci mesi dopo non c'era più una tenda. L'idea di costruire a tempo di record delle palazzine antisismiche anziché utilizzare i container, inoltre, è stata un azzardo che poteva diventare un boomerang. Ma alla fine si è rivelata una scommessa vincente e che già altri Paesi europei e non stanno pensando di adottare in caso di emergenze».

Ma ora che l'emergenza è finita, che sarà dell'Aquila e degli aquilani? «L'Aquila deve essere ricostruita dagli aquilani», risponde Bertolaso, «questo è uno slogan che in campagna elettorale è stato utilizzato per contrapporre qualcuno a qualcun altro. E invece oggi deve essere fatto proprio da tutti, in primis dalle autorità locali e da chi ha responsabilità in questo tipo di interventi. Bisogna accelerare il processo di ricostruzione». La Protezione Civile, comunque, non abbandonerà l'Abruzzo. «Noi abbiamo fatto il nostro compito ma non voltiamo la testa dall'altra parte», assicura il capo del Dipartimento, «saremo a fianco degli aquilani, del commissario **Chiodi** e di tutti quelli che hanno una grossa responsabilità per risolvere i problemi che si dovranno affrontare».

Nonostante l'impegno messo dallo Stato, però, non sono mancate e non mancano le polemiche. Come dimostra la rivolta del «popolo delle carriere». Perché? «Perché siamo bravissimi a distruggere tutto quello che di buono facciamo, buttando ogni cosa in politica», dice Bertolaso, «mi domando se al posto del governo Berlusconi vi fosse stato un altro governo, se certe reazioni e certe polemiche sarebbero state altrettanto forti e sarebbero state uno dei motivi della campagna elettorale appena conclusa».

Il giorno dell'anniversario del terremoto, Bertolaso ha chiesto ai sindaci degli oltre tremila comuni italiani inseriti nelle zone più a rischio della mappatura sismica di tenere un consiglio comunale aperto ai cittadini, per parlare di prevenzione. «Per la prima volta sono ottimista», spiega, «questa può essere l'occasione per mobilitare le coscienze e far sì che la vicenda aquilana non venga dimenticata».

i lettori del centro fra gli undici grandi donatori

- Altre

Solidarietà da ogni angolo del mondo, la Protezione civile fa il punto sui contributi arrivati

L'AQUILA. I lettori del quotidiano il Centro sono fra gli undici «Grandi donatori» di solidarietà. È quanto riporta il sito della Protezione civile, che fa il punto sulla raccolta fondi destinata alle popolazioni colpite dal terremoto. Sono 67.607.879,27 i milioni raccolti complessivamente.

Fra questi anche il milione e 800mila euro del Centro. Soldi raccolti grazie alla generosità dei lettori, che hanno risposto all'invito del giornale del gruppo Espresso (dopo il 6 aprile 2009 il quotidiano inaugurò le donazioni con un versamento di 100mila euro). I lettori del Centro sono fra gli undici «Grandi donatori» (con cifre superiori al milione) insieme a Banca d'Italia, governo canadese, Repubblica del Kazakistan, comitato «Un aiuto subito», Media friends, Telecom, Unicredit spa, Vodafone, Wind e Stanley Betting. I soldi raccolti dal quotidiano degli abruzzesi sono serviti alla realizzazione della nuova Mensa di Celestino a piazza d'Armi. La struttura verrà inaugurata domani alle 10,30. La Protezione civile ha reso noto che 61.942.309,50 euro sono stati raccolti con i versamenti su conti correnti. Altri 5.665.569,77 euro sono arrivati da fondazioni, enti e persino dal Sultanato del Brunei. I finanziamenti sono serviti, fra l'altro, alla realizzazione di scuole e strutture del progetto Case, al recupero della chiesa di San Biagio in Amiternum, al ripristino dell'impianto sportivo di San Gregorio e della multisala Garden, alla realizzazione del Centro polifunzionale per universitari a Pile. Mercoledì si riunirà il «comitato dei 5 saggi» per decidere la destinazione degli altri fondi ancora a disposizione, circa 5 milioni. (r.rs.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farindola, nessun aumento di tasse - gilberto petrucci

- Pescara

Farindola, nessun aumento di tasse

Approvato il bilancio, concorso per assumere due vigili part-time

GILBERTO PETRUCCI

FARINDOLA. Il consiglio comunale ha approvato il bilancio 2010. La manovra finanziaria del sindaco **Antonello De Vico** prevede niente aumenti di tasse e l'avvio di una procedura concorsuale per l'assunzione di due vigili urbani part-time. Inoltre, sono state confermate le convenzioni alle cooperative Ciajka, Agorà, Ciefizom, e assegnate borse lavoro. Per quanto riguarda le opere pubbliche, il bilancio prevede investimenti per 860 mila euro, di cui 130 mila sono fondi comunali per fotovoltaico, fogne, cimitero, parco giochi nei pressi di piazza Mazzocca.

«Rilanceremo la Casera Consortile del Pecorino e appalteremo i lavori per migliorare il rifugio Tito Acerbo e il camping di Rigopiano», sostiene De Vico. Sarà anche inaugurata la nuova piscina e avviato l'iter per la gestione. «Completeremo la sede della Protezione civile-Ana di Cupoli e destineremo circa 60 mila euro per l'assistenza domiciliare ad anziani e portatori di handicap». Sono 16 mila euro, invece, i fondi per eventi e manifestazioni culturali e per le associazioni (festa dell'Emigrante, sagra del Pecorino, Handinaturappennino, Festa Piccoli Comuni, Camminarmangiando, Festa San Giovanni, Estate e Natale farindolese).

«Tra gli altri progetti», informa il primo cittadino, «abbiamo intenzione di realizzare un eco-museo in località Valle d'Angri e costituiremo una società cooperativa per la realizzazione di pannelli fotovoltaici per le famiglie».

Nella stessa seduta del consiglio, è stata approvata la convenzione con l'associazione alpini e il gruppo di Protezione civile ai quali è stata affidata la sede comunale di Cupoli. Anche il gruppo di protezione civile Pivec potrà fruire, secondo la convenzione, della sede raccordandosi con il Gruppo Ana.

fiaccolate per le vittime del sisma - walter teti /

I due paesi si stringono per omaggiare i quattro ragazzi scomparsi sotto le macerie all'Aquila

Fiaccolate per le vittime del sisma

A Torre e Tocco dichiarato il lutto cittadino per il 6 aprile

WALTER TETI /

TOCCO DA CASAURIA. Il ricordo di **Enza Terzini** a Tocco e di **Martina Di Battista, Daniela Bortoletti e Tonino Colonna** a Torre de' Passeri. Sono i quattro giovanissimi studenti universitari che persero la vita sotto le macerie del sisma dello scorso anno all'Aquila. Le popolazioni dei due centri della Val Pescara non hanno dimenticato il dolore che un anno fa le ha sconvolte.

Le amministrazioni comunali hanno dichiarato per il giorno 6 il lutto cittadino, accogliendo anche l'invito del capo della Protezione civile **Guido Bertolaso** a ricordare la tragedia del terremoto. Il sindaco di Tocco **Riziero Zaccagnini**, con un pubblico manifesto, ha invitato la cittadinanza per lunedì 5 ad accendere un cero sul davanzale delle finestre delle proprie case.

Per il 6, ha suggerito di sospendere per dieci minuti ogni tipo di attività e meditare su quanto accadde lo scorso anno con i risvolti che si ebbero in paese. Quindi, il sindaco ha invitato a partecipare alla recita del Santo Rosario, l'8 aprile alle 18. Alle 18,30 sarà celebrata una messa da parte del parroco don **Michele Persichitti**, dedicata al primo anniversario della scomparsa di Enza Terzini. Infine, seguirà la fiaccolata "aux flambeaux" che giungerà fino a piazza Domenico Stromei e terminerà con il saluto dei bambini della scuola dell'infanzia.

A Enza Terzini, fu infatti intitolata lo scorso anno la nuova ala di questa scuola ristrutturata e la giovane ventunenne studentessa di biologia è diventata l'angelo custode dei bambini che la frequentano. Ai toccolani, oltre che per la sua giovinezza esuberante, piace ricordarla anche in questo tenero modo.

Una fiaccolata avrà luogo anche a Torre de' Passeri fra la notte del 5 e del 6 aprile nel ricordo di Martina, Daniela e Tonino. Qui, per il giorno 6 si osserverà un minuto di silenzio alle 12 in punto; alle 17 si svolgerà un consiglio comunale straordinario, mentre tutti gli esercizi commerciali sono stati invitati dal sindaco **Antonello Linari** ad abbassare le saracinesche in segno di cordoglio. La seduta dell'assise civica, presieduta da **Marco Di Nicolantonio**, avrà un unico punto all'ordine del giorno: quello dell'istituzione, ogni 6 aprile, della giornata della memoria per le vittime del terremoto. E' previsto anche un intervento dell'assessore all'emergenza post sisma **Renzo De Vincentis** che rispondendo anche ad indicazioni di prefettura, presidenza del Consiglio dei ministri e protezione civile, tratterà un bilancio dell'attività svolta dal Comune nel corso degli ultimi 12 mesi. «A noi spetta da un lato ricordare con rispetto le vittime», afferma il sindaco Linari, «dall'altro continuare a lavorare sulle tematiche della prevenzione e della sicurezza e vigilare sulla ricostruzione». Alle 18,30, sarà celebrata una messa dal parroco don **Giovanni Ciaciosi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

beffata dopo il terremoto, resta senza casa e stalla per gli animali

Montorio. Così la burocrazia ha preso in giro una donna

MONTORIO. Ha scoperto dieci mesi dopo il terremoto che la casa dove abita e la stalla che ospita i suoi animali sono inagibili. Vittima di una clamorosa svista burocratica, oltre che di una sostanziale indifferenza da parte delle istituzioni, è A.M.F. coltivatrice diretta di Montorio, che da anni gestisce un terreno agricolo di proprietà dell'istituto diocesano di sostentamento del clero. Nell'area in affitto, che si trova in località Santa Giusta, ci sono anche una casa colonica in cui la donna abita con la propria famiglia e una stalla, dove sono ricoverati mucche, pecore e agnelli. Subito dopo il terremoto A.M.F. si è trasferita e ha lasciato il bestiame all'aperto. Nel frattempo si è rivolta alla Curia per evidenziare la pericolosità dell'immobile. «Dall'istituto diocesano», afferma l'avvocato **Wania Della Vigna**, che cura gli interessi della coltivatrice, «ha ricevuto solo parole di conforto e vane promesse d'interventi di ristrutturazione». In autunno A.M.F. ha ripreso possesso dell'abitazione e della stalla, spazio fondamentale per gli animali da cui deriva il reddito familiare. A febbraio, però, l'istituto le ha comunicato che doveva immediatamente abbandonare la struttura, dichiarata inagibile da un'ordinanza del Comune del 6 agosto. In assenza della notifica tempestiva del provvedimento di sgombero la donna non ha potuto chiedere aiuti economici alla protezione civile come hanno fatto gli altri allevatori. Ora A.M.F. sollecita l'intervento delle autorità per ottenere il risarcimento dei danni subiti. (g.d.m.)

bertolaso: mancano idee per ricostruire l'aquila

- Prima Pagina

Il capo della protezione civile: lo Stato ha vinto la sfida, ma ora bisogna accelerare la rinascita

L'AQUILA. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, parla di sfida epocale vinta dallo Stato nella fase dell'emergenza post-sisma ma è critico sulla ricostruzione. «Ci vorranno tempo e tanta volontà, idee e progetti che a oggi mancano». Le 308 vittime della catastrofe del 6 aprile saranno onorate con due giorni di lutto, domani e dopodomani, densi di solenni manifestazioni civili e religiose a un anno dalla tragedia. Ma la città terremotata, con tanti edifici pericolanti in zona rossa, sarà in parte interdetta per prescrizioni imposte da motivi di sicurezza.

(Da pagina 2 pagina 6)

cordova, vita dedicata a spezzare il legame tra i giovani e le droghe - paola aurisicchio

- Pescara

Cordova, vita dedicata a spezzare il legame tra i giovani e le droghe

«Il mio centro per salvare chi crede di non avere limiti» Il ricordo dell'amico Ciarma, la riconoscenza a Barberini
PAOLA AURISICCHIO

PESCARA. «**«Ammettiamo che mio figlio si convinca a entrare in comunità. Ma di sabato sera si può fare un tiro di coca, si può prendere una sbronza?»** Quando un genitore mi ha posto questa domanda, mi sono dovuto calmare». Giovanni Cordova, presidente della Laad (Lega abruzzese antidroga), accoglie i genitori dei tossicodipendenti in una stanza simile a un salotto di casa con la tv, i quadri, le foto. «Sì, questa è una comunità di recupero, ma in realtà è più vicina a una casa. Qui si sente il respiro della città: una sirena, l'autobus che passa».

Giovanni Cordova cura volontariamente, in un palazzo al centro di Pescara, «gli onnipotenti». Sono i drogati che hanno un'età media dai 25 ai 35, con vari trascorsi e varie dipendenze da cocaina o eroina e che, dal 1991, si rivolgono a una piccola comunità di recupero in viale Bovio che può ospitare al massimo 20 persone. «Perché chi usa le sostanze stupefacenti cerca l'onnipotenza, crede di poter gestire le proprie emozioni con le droghe»: questa è l'idea che Cordova, sociologo ed ex bancario, si è fatto dopo tanti anni a contatto con ragazzi tossicodipendenti e dopo aver creato una struttura che, in generale, contrasta il disagio sociale e la cultura dello «sballo». Una missione ormai quasi ventennale, ma nata nel lontano 1973 quando Cordova conosce il primo giovane tossicodipendente: **Roberto Ciarma**, scomparso nel 2004. «Mi colpì la sua sensibilità e, poi, aprì la Laad con me. Oggi gli abbiamo intitolato una sala della comunità. Della tossicodipendenza, mi ha attratto il fatto che poteva essere una lente per capire l'animo umano. Questo è stato il desiderio mio iniziale condiviso da **Pietro Barberini** che, nel 1999, ha comprato l'edificio dandomelo in comodato d'uso gratuito. E' stato un uomo di grande intelligenza».

«Voglio smettere, sono entrato nel tunnel della droga ma adesso voglio smettere»: questa è la frase che Cordova ascolta da anni, ripetuta dai giovani in quella stanza deputata alla prima conoscenza, al primo approccio con i drogati e i genitori. «Ma il problema», spiega Cordova, «è che questa esigenza non può essere distaccata dagli aspetti strutturali, non si può dire voglio smettere senza aver desiderio di evolvere. La droga, purtroppo, è un'esperienza pervasiva della personalità. Quindi, fin dal primo colloquio, occorre dare un senso a questa parola, spiegare che smettere significherà trasformarsi, cambiare la persona e chi sta attorno».

Laad è la targa che sta sul portone di una bella palazzina al centro di Pescara. Oltrepasato, apre al corridoio con le locandine dei film di Fellini, la frase di Martin Luther King, «I have a dream» e ancora film, «La vita è bella», «L'armata Brancaleone», «Buongiorno notte» che tappezzano tutti i muri dell'edificio. Il cinema è una delle passioni che Cordova ha portato nella casa-comunità dove molti arredi della sala da pranzo, le piante del giardino oppure la processione nella cappella sono stati realizzati dai giovani che entrano in comunità. «La caratteristica della Laad», spiega Cordova, «è quella di essere una delle pochissime comunità al mondo al centro della città, dove non c'è separazione tra la vita della comunità e la società, anzi c'è osmosi, e dove ogni mattina alle 7,30 i ragazzi escono fuori per fare opere di giardinaggio, per curare il verde pubblico». E' il metodo Cordova, l'approccio terapeutico che porta i drogati a un percorso riabilitativo nella società, attraverso la cura del verde nel parco di Villa Sabucchi, gestito dalla Laad, attraverso le collaborazioni con la protezione civile e, poi, le attività che si svolgono all'interno della comunità.

Sveglia, doccia, colazione, lavanderia, pranzo, cinematerapia e musicoterapia. E' la giornata all'interno della comunità di recupero dove tutto è studiato, dove dalla visione di «Forrest Gump» s'impara la potenza dei sogni e dei desideri oltre il giudizio e da «Cast away» la forza dell'io e delle motivazioni, sotto lo sguardo di medici, psicologi, assistenti e sociologi. «Guardano il film ed è come se dovessero rifare la trama della loro vita, risceneggiarla da capo, ridare un senso alle emozioni appiattite dalla droga».

L'esperienza più felice è stata quella di un giovane, con i genitori separati che, entrato in comunità, si è diplomato, si è iscritto all'università di Urbino, si è laureato, si è sposato e oggi tiene corsi di formazione. Le esperienze negative sono quelle di chi entra in comunità, ma poi ricade nella droga.

«Cosa mi ha fatto più soffrire di più? La grande bugia tragica della droga: quella di fare una differenza tra droghe leggere e droghe pesanti, quella di inquadrare come droga solo l'eroina con siringa e non la cocaina. E' una tragica bugia. Esiste soltanto una differenza, quella tra droghe pesanti e pesantissime: è un po' come tra un pallottola di pistola e un cannone. Ma se io dico: «Scusa, ti dispiace se ti do una pistolettata? Passa tanta differenza con una cannonata? Non credo».

*cordova, vita dedicata a spezzare il legame tra i giovani e le droghe - paola
aurisicchio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

autostrade, restano gli aumenti - andrea mori

Le tariffe resteranno invariate fino al 20 aprile quando ci sarà la decisione definitiva sui pedaggi

Autostrade, restano gli aumenti

Il Consiglio di Stato sospende i tagli su A24 e A25, le proteste dei pendolari

ANDREA MORI

PESCARA. Il Consiglio di Stato sospende la sentenza con la quale, soltanto cinque giorni fa, il Tar ha bocciato gli aumenti applicati nel 2006 e nel 2008 sui pedaggi autostradali dell'A24 e dell'A25. Le attuali tariffe, senza quindi i ribassi, restano almeno fino a martedì 20.

A diffondere la decisione dei giudici amministrativi di secondo grado è stata Strada dei Parchi spa (al 60% di Austostrate spa e al 40% di Toto spa), che gestisce la concessione dell'A25 (Roma-L'Aquila-Teramo) e dell'A24

(Torano-Avezzano-Pescara). Era stata la stessa società a presentare la richiesta di sospensiva della sentenza con la quale il tribunale amministrativo (Tar) del Lazio aveva ritenuto illegittimi gli aumenti del 2006 e del 2008 applicati sui pedaggi sulle due autostrade abruzzesi. Per i giudici di primo grado era opportuno tornare ad applicare le tariffe del 2005 fin da subito, lasciando quindi intravedere per gli automobilisti una Pasqua un po' meno salata. Una sentenza seguita dalla diffida con la quale la Provincia di Teramo aveva invitato "Strada dei parchi" ad applicare i vecchi pedaggi.

Invece no. In un lasso di tempo eccezionalmente veloce rispetto ai tempi a cui la giustizia ci ha abituato, il Consiglio di Stato ha stoppato la sentenza del Tar, altrimenti esecutiva, indicando anche una scadenza: quel 20 aprile entro cui i giudici amministrativi dovrebbero pronunciarsi anche sul merito. Alla luce di queste motivazioni il Consiglio di Stato dovrebbe poi decidere se bocciare definitivamente o no gli aumenti autostradali.

Chi alza da subito la voce contro i pedaggi autostradali sono i terremotati pendolari che hanno già raccolto 250 firme contro la decisione di "chiudere i rubinetti" dal primo aprile agli ingressi gratis sull'A24 e sull'A25. La petizione sarà spedita dopo le festività pasquali alla Protezione civile. «Oltre il danno, la beffa», dicono a commento dell'ordinanza 3857 del 10 marzo che ha prorogato per appena venti giorni (fino al 30 marzo) la gratuità dei pedaggi. «Ci è sembrata esclusivamente una mossa elettorale», dice **Berardino Persichetti**, rappresentante dell'associazione «Un respiro per L'Aquila», nata subito dopo il sei aprile per iniziativa di un sostanzioso gruppo di sfollati sulla costa: «Non vogliamo essere strumentalizzati». L'associazione lamenta poca attenzione da parte del governo per chi ancora non è potuto tornare in città. Si tratta di centinaia di famiglie, spesso residenti in case B e C, la cui abitazione ancora non è agibile. Persichetti: «Il disagio che ci crea quest'ordinanza è gravissimo: un danno economico oltre che morale. Non bisogna dimenticare che restare per molto tempo fuori dalla città non è per noi un piacere».

Il problema è particolarmente grave per chi viaggia quotidianamente per motivi di lavoro. «Si spendono circa otto euro per andare e tornare», continua Persichetti, «qualcuno dovrà anche rinunciare a viaggiare tutti i giorni, così si incentivano gli aquilani a non tornare in città. Bisogna anche pensare che i lavori di riparazione dei danni per le B e le C non termineranno presto, per alcuni ci vorrà anche un anno. E questo non è imputabile a noi».

Gli sfollati pendolari ritengono che la gratuità del pedaggio sia un diritto, non una concessione. «Ci siamo stancati di chiedere l'elemosina», spiega Persichetti, «poter tornare nella nostra città, anche se non abbiamo più casa, è un nostro diritto che nessuno deve toglierci».

(ha collaborato Michela Corridore)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soldati del genio per rimuovere le macerie*- Altre*

Scatta il 12 aprile l'operazione in centro storico, al lavoro 70 uomini e mezzi speciali

L'Esercito traccia un bilancio dell'attività svolta finora Impiegati fino a 1.250 militari

L'AQUILA. Una task force del Genio militare - composta da circa settanta unità e mezzi speciali - inizierà la rimozione delle macerie dal centro storico dell'Aquila, come richiesto dalla Protezione civile e dal ministero dell'Ambiente. L'intervento scatterà da lunedì 12 aprile. In questo modo sarà accelerato il processo di rimozione.

L'Esercito ha tracciato anche un bilancio dell'attività svolta in questi mesi di emergenza.

I SOCCORSI. I soccorsi alla popolazione abruzzese colpita dal sisma del 6 aprile, infatti, hanno visto protagonisti anche i militari con l'operazione Gran Sasso, terminata il 31 marzo scorso. Ma l'impegno dei soldati all'Aquila continua: dal 12 aprile, annuncia una nota dell'Esercito, una task force del Genio, composta da circa 70 unità (oltre ad appositi mezzi), inizierà la rimozione delle macerie dal centro storico del capoluogo. Un anno fa, pochi minuti dopo il terremoto, i primi uomini e donne dell'Esercito del nono Reggimento Alpini, la cui sede è proprio all'Aquila (in questi giorni stanno partendo per la missione in Afghanistan), entrarono in azione per portare soccorso alla popolazione. Dapprima con gli uomini presenti in caserma, successivamente con l'arrivo dei rinforzi; si arrivò a un impegno di 1.250 uomini e donne sul territorio. La «presenza media» nel periodo dell'emergenza è stata di 600 militari al giorno. L'Esercito è intervenuto con 220 mezzi, alcuni dei quali speciali e manovrati da 100 specialisti del Genio. Le attività svolte sono state molteplici. I primi soccorsi hanno visto la forza armata operare con 8 elicotteri e 2 aerei dell'Aves (aviazione dell'Esercito) che hanno totalizzato 334 ore di volo ed hanno trasportato 73 persone e 6.000 chili di materiale, oltre ad aver fatto le ricognizioni aeree.

CAMPI DI ACCOGLIENZA. Gli uomini e le donne dell'Esercito hanno inoltre concorso all'allestimento ed all'urbanizzazione di 173 campi di accoglienza (compreso il successivo smontaggio a fine esigenza) realizzando 173 impianti fognari allacciati, 327 impianti elettrici e posando 55mila metri cubi di ghiaia. In quattro campi d'accoglienza sono stati preparati 200mila pasti, mentre nella zona del sisma sono state fatte 850 verifiche su infrastrutture civili danneggiate. Oltre 300 metri di acquedotto urbano sono stati ripristinati ed è stato controllato un tratto di 1.200 metri di acquedotto in zone impervie. Il personale del Genio ferrovieri ha ripristinato e gestito la linea Terni-L'Aquila con 31 capistazione per diciotto stazioni e tre macchinisti. La livellazione è stata verificata con alta precisione dall'Istituto geografico militare. Come contributo alla valutazione e alla stima dei danni e degli interventi da realizzare, l'Esercito ha censito 3.177 richieste per fabbisogno abitativo ed inserito 35mila schede agibilità su supporto informatico. L'operazione «Gran Sasso» è terminata il 31 marzo, ma a tutt'oggi è rimasta attiva una task force tecnico-logistica dell'Esercito di circa quaranta unità, oltre a 350 militari che operano all'Aquila e rientrano nell'operazione nazionale «Strade sicure» in collaborazione alle forze di polizia.

LE MACERIE. Intanto, i tecnici del tavolo Ambiente stanno lavorando, in questi giorni, alla definizione del piano per attuare la prima fase di sgombero delle macerie anche all'interno dei centri storici delle frazioni. Si tratta di un intervento molto atteso in quanto, nella maggior parte dei casi, le strade dei centri del circondario colpiti dal sisma sono ancora inaccessibili. Nei giorni scorsi sono state portate avanti le rimozioni all'interno della zona rossa dell'Aquila. In particolare, sono state interessate dagli interventi di pompieri e militari le zone di piazza San Pietro, piazza San Biagio e Belvedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, la croce rossa premia francavilla

- Pescara

FRANCAVILLA. La Croce Rossa premia il Comune per l'impegno profuso a sostegno dell'attività svolta dalla Cri per i terremotati dell'Aquila. A Roma, nell'ambito della «Giornata del ringraziamento società donatrici», il sindaco **Nicolino Di Quinzio**, accompagnato dall'assessore **Gabriele Perfetti** (commissario Cri della provincia di Chieti), ha ricevuto un diploma di benemerita con medaglia di 1^a classe, conferito a Francavilla, «in segno di viva, tangibile riconoscenza per aver donato una considerevole somma da utilizzare per la realizzazione degli interventi che la Croce rossa italiana ha predisposto quali operazioni di emergenza per il terremoto. Ha dimostrato, con tale nobile gesto, sensibile partecipazione al perseguimento dei fini istituzionali dell'associazione». La manifestazione si è svolta alla presenza del commissario straordinario Cri **Francesco Rocca**, del direttore generale **Patrizia Ravaioli**, del commissario del comitato regionale Abruzzo **Maria Teresa Letta** e del delegato nazionale di protezione civile **Roberto Antonimi**. (g.g.)

aiuti a lucoli dalla valle d'aosta

Stanziati altri 500mila euro

LUCOLI. La Regione autonoma Valle d'Aosta stanZIA altri 500mila euro destinati al fondo costituito per interventi a favore del comune di Lucoli. Lo ha annunciato il presidente valdostano, **Augusto Rollandin**, che ha fatto anche sapere che una delegazione valligiana prenderà parte alle commemorazioni che si terranno a Lucoli il 6 aprile per ricordare l'evento.

La Valle d'Aosta si è mossa a favore delle popolazioni terremotate già all'indomani del sisma, inviando diciotto volontari della Protezione civile regionale a San Menna, frazione di Lucoli, dove è stato allestito un campo di prima accoglienza rimasto operativo fino al 3 settembre scorso e che ha ospitato fino a duecentosessanta persone.

anziani e soli, pasqua lontano da casa

L'emergenza abitativa. Penalizzati i nuclei da due persone. I timori dei 768 alloggiati nelle caserme

Lo strano giorno dei 4300 ancora negli alberghi sulla costa e in provincia

L'AQUILA. Per loro non è cambiato niente. Pasqua 2009 al mare, Pasqua 2010 al mare. Ma non per scelta. C'è un esercito di persone, molte delle quali coi capelli bianchi, che anche oggi faranno Pasqua lontano da casa. Sono i «lungodegenti» che non hanno trovato posto in una delle soluzioni abitative adottate (albergo, caserma, casa in affitto, piano Case, Map). E che non possono tornare all'Aquila.

NIENTE SOLUZIONI. Per far riavvicinare in città la gran parte dei nuclei da due persone e chi vive da solo sono state ipotizzate soluzioni le più svariate, fino ad arrivare a quella delle case sulle ruote rispetto alla quale l'amministrazione guidata da **Massimo Cialente** ha avuto un ripensamento. Ora si riparla di incrementare i siti dove installare i moduli abitativi provvisori, la soluzione adottata per lasciare i residenti delle frazioni vicino ai luoghi d'origine. Tuttavia il piano comporta notevoli implicazioni non ultima quella dell'occupazione di un territorio già ampiamente compromesso dai nuovi insediamenti. Si resta in attesa di trovare quelle che la Protezione civile chiama «soluzioni ad hoc».

IN CASERMA. Intanto nella caserma della Finanza e in quella dell'Esercito (Pasquali-Campomizzi) c'è una certa agitazione. Infatti i residenti (che contestano chi li chiama «ospiti») sono allarmati dal rischio di doversi trasferire in vista della riorganizzazione logistica delle strutture di permanenza temporanea, una parte delle quali era destinata a ospitare anche gli studenti universitari. Ma tanti anziani sperano di poter lasciare la costa per avere una stanza all'Aquila. Molti sono al limite della sopportazione. Nei giorni scorsi si sono registrati casi di persone che, arrivate in visita alla Campomizzi, dove pure ci sono svariati alloggi liberi, hanno «occupato» stanze per protesta.

CASA DI RIPOSO NO. Due giorni fa si è registrata anche l'iniziativa di un residente di via Fonte Preturo, vicino alla vecchia sede Anas. **Riccardo De Santis** è rientrato «abusivamente» nella sua abitazione inagibile per protestare contro il mancato reperimento, per lui, di un alloggio in città. «Non voglio più stare nella casa di riposo di Fontecchio», dice il cittadino. «Di fronte al rimpallo di responsabilità tra i vari uffici mi sento preso in giro. Molte persone che vivono da sole hanno avuto la casa, ma non tutte. E nessuno si sta preoccupando di trovare una soluzione concreta per far riavvicinare all'Aquila questa importante fetta di popolazione rimasta esclusa da tutto».

LAVORI A RILENTO. Come evidenziato nel corso di alcuni incontri, alla presenza del commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, l'emergenza abitativa è legata al mancato avvio dei lavori all'interno delle abitazioni danneggiate non in maniera strutturale dal terremoto. Lo slittamento dei tempi per riottenere l'agibilità delle case classificate B e C ha aggravato la situazione.

LA PROTESTA. Un gruppo di residenti nel Comune di Tornimparte segnala «l'insopportabile situazione di non ricevere il contributo per l'autonoma sistemazione dal mese di maggio 2009, nonostante ripetuti solleciti effettuati più volte sia presso gli uffici della Guardia di Finanza sia presso quello dello stesso Comune. La situazione», prosegue la nota dei cittadini, «è ancora più incresciosa in quanto sin dal mese di novembre 2009, periodicamente, si ricevono assicurazioni che tutto si normalizzerà presto, ma non si è visto ancora nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione a Spina: torna la Prociv.

Il responsabile Falchi sui fondi del governo: "Una quantificazione misera".

MARSCIANO02.04.2010

indietro

Terremoto *La visita a Spina dell'arcivescovo Bassetti poche ore dopo il sisma del 15 dicembre*

"Una quantificazione misera. Un fatto grave". Enzo Falchi, responsabile della protezione civile di Marsciano, nell'elencare i numeri del servizio prestato alla popolazione delle frazioni marscianesi colpite dal sisma del 15 dicembre scorso, non può commentare i pochi milioni di euro (poco più di una decina) stanziati dal governo per la ricostruzione e la messa in sicurezza di case e scuole a fronte delle centinaia che servirebbero. "Ho vissuto tutte le calamità in Umbria e non solo, dal '97 in poi, e non si è mai vista una cosa del genere. Comunque ho parlato con Guido Bertolaso, quando siamo stati ricevuti dal Papa, e ci ha assicurato che tornerà per risolvere la situazione. In quelle zone si sta creando una situazione di alta tensione". A giorni gli uomini della prociv torneranno (il servizio si era fermato il 7 marzo) in supporto ai vigili del fuoco per mettere in sicurezza una quindicina di abitazioni. Per quasi tre mesi sono stati in quarantacinque, per coadiuvare l'azione di forze dell'ordine, polizia municipale pompieri e croce rossa. Oltre 300 fra tutti. Ottomila cinquecento pasti serviti (il Comune ha messo a disposizione la mensa comunale), 85 posti letto allestiti al Kiko di Spina, 30 alla pro loco di San Biagio e 12 al cva di Pieve Caina. Si sono spostati senza sosta tra queste frazioni e Sant'Apollinare, senza tralasciare Castiglione e le case sparse. Gli uomini della prociv marscianese, instancabili, hanno anche fatto fronte all'emergenza neve (9-10-11 marzo, otto volontari e macchinari in azione nella zona nord), per non parlare di tutte le alluvioni - compresa l'ultima (con la chiusura della superstrada), affrontate dal 2005 ad oggi. La popolazione li ama, il 7 marzo scorso l'associazione dei cacciatori della zona ha ringraziato tutti con una cena a base di cacciagione, ma sono anche stati invitati alla sagra della polenta di Vepri per la presentazione del gruppo cinofilo, sempre più, nutrito, composto da dieci unità utilissime. In questo senso un grazie va all'istruttore Camillo Tamburini. Ma il gruppo prociv di Marsciano è sugli scudi da tempo, e non solo in Umbria. Sono stati i primi ad arrivare a Paganica, con 52 volontari. In sei hanno dato la disponibilità e stanno affrontando i vaccini: andranno ad Haiti. Il centro operativo comunale di Spina, grazie anche all'esperienza del sindaco ("uno di noi") ha funzionato bene. Tale saper fare non resta chiuso in se stesso. E' in corso e si concluderà il 25 aprile un corso dedicato a studenti delle superiori di protezione civile, espletato proprio dal gruppo marscianese. Un caso unico in Umbria, patrocinato da Comune, Provincia e Regione. Si insegnerà sicurezza ma non solo. Gli stessi volontari, senonché, seguono periodicamente corsi di formazione specifici a livello nazionale. Ultima ma non per ultima la visita dal Santo Padre, che ha ricevuto tutti i volontari italiani per la tragedia abruzzese. C'erano per Marsciano: Enzo Falchi, Luca Montagnoli, Maria Luisa Falcia, Daniele Ferranti, Giuseppe Marianeschi, Simone Galletti, Fabrizio latini, Ferdinando Baccaille, Luca Chiucchiù, Otello Baldini, Edo Lepri, Margherita Margaritelli, Simone Papi, Luca Curdi, Italo Trequattrini, Francesco Biscarini, Tobia Fiocchetti e Carlo Medda

Monte Argentario - Frana del Fortino, un anno di attesa.

Proseguono i sopralluoghi dei tecnici, ma per i lavori ci vuole tempo. Per la messa in sicurezza servono due milioni di euro.

MONTE ARGENTARIO 02.04.2010

indietro

Un intervento da due milioni di euro. Questa è la richiesta di finanziamento effettuata dal Comune di Monte Argentario in merito all'ormai famoso smottamento avvenuto in località Fortino a Porto Santo Stefano. Il rischio infatti potrebbe essere ben più grave del previsto. Proprio per questo i tecnici del Comune e i geologi stanno continuamente all'erta, monitorando la zona pressoché ogni 15 giorni. Ha effettuato diversi sopralluoghi anche la Protezione Civile, che ha inserito quello della zona del Fortino come il terzo intervento da effettuare in ordine di tempo in tutta la provincia, mentre il primo riguarderà l'Ombrone. Come detto, la richiesta è stata fatta sulla base di circa due milioni di euro. Questo perché i lavori da effettuare riguarderanno la messa in sicurezza di tutta l'area. Si tratta di tutta la falda interessata, una stretta striscia di terra che parte da qualche decina di metri più su delle due case interessate dai crolli, andando ad avvicinarsi pericolosamente alla strada provinciale che porta all'ingresso del paese, l'unica che collega Porto Santo Stefano con l'esterno. Eventuali peggioramenti della situazione infatti potrebbero portare a conseguenze incalcolabili. Per poter effettuare l'intervento però ci sarà prima bisogno di circa un anno di tempo di attesa che sarà impiegato con continui monitoraggi da parte dei geologi e della Protezione Civile stessa. Per il momento, comunque, lo smottamento sembra in fase di stallo: situazioni climatiche estreme (troppa acqua o, paradossalmente, troppa siccità) potrebbero però non giovare a un terreno già gravemente dissestato, che presenta profonde crepe larghe diverse decine di centimetri. Qualche tempo fa inoltre si era reso necessario l'abbattimento di una delle due case interessate dai crolli, quella sottostante, per evitare ulteriori rischi, vista anche l'estrema vicinanza a un'altra abitazione. Anche per la costruzione presente nella posta superiore sarà necessaria una demolizione, che sarà effettuata non appena saranno rilasciati i permessi dal Comune. La priorità comunque resta la messa in sicurezza di tutta l'area, cosa che i proprietari delle case interessate si augurano avvenga al più presto

Andrea Capitani

“Consigli comunali aperti il 6 aprile”.

Le convocazioni serviranno per verificare i Piani comunali di prevenzione dell'emergenza. La proposta in una lettera di Guido Bertolaso ai comuni a rischio sismico.

RIETI02.04.2010

indietro

Fare in modo che il 6 aprile sia non soltanto il giorno del ricordo, nel primo anniversario del terremoto che ha devastato la città dell'Aquila, provocando 308 morti, migliaia di feriti e decine di migliaia di sfollati. Ma anche un comune e condiviso “momento di riflessione e di verifica sulla prevenzione sismica, l'unico strumento efficace di difesa a priori dalle conseguenze tragiche dei terremoti in termini di perdita di vite umane”. Le parole sono del capo del Dipartimento di Protezione civile Guido Bertolaso, che in una lettera inviata ai sindaci dei comuni delle zone considerate “a rischio”, ai presidenti delle regioni e delle province corrispondenti, All'Anci, All'Upi e all'Unione delle Comunità montane, propone la convocazione di un consiglio comunale aperto, per effettuare le dovute verifiche sulla redazione e sull'aggiornamento dei vari Piani di Emergenza Comunali, sulla messa in atto “delle azioni che garantiscono efficacia ed operatività al piano stesso, ed in particolare, come peraltro è previsto dalla legge 265/99, sul miglioramento dell'informazione rivolta alla popolazione, per quanto riguarda i comportamenti da tenere in caso di emergenza, e in accordo con le procedure dei piani, anche attraverso la programmazione di periodiche esercitazioni antisismiche”. Le parole del numero uno della Protezione civile sono rivolte non solo ai 725 comuni della “zona 1”, quella considerata più a rischio (che comprende, per il Reatino, i territori di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgorose, Cittareale, Fiamignano, Leonessa e Micigliano), ma anche a quelli della “zona 2” (ergo di tutto il resto del territorio provinciale, eccezion fatta per il comune di Montebuono, inserito nella “zona 3”, quella soggetta al rischio minore). Invitati a convocare un consiglio comunale straordinario, ed aperto, per martedì 6 aprile, nel corso del quale le amministrazioni, e le rispettive minoranze, possono intavolare una “riflessione sulla prevenzione del rischio sismico”. Ai sindaci viene richiesto anche di analizzare lo stato delle conoscenze sulla vulnerabilità degli edifici pubblici comunali, e di quelli strategici e rilevanti presenti sui rispettivi territori (con particolare attenzione a scuole e ospedali) e la valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio privato in relazione all'età degli edifici ed ai fenomeni di abusivismo. Una volta redatte, le relazioni dei consigli dovranno essere trasmesse alle rispettive Regioni sottoforma di documento conclusivo, e riassuntivo delle iniziative intraprese e di quelle che si intendono intraprendere. Il cui esame, ed il relativo inserimento nei fondi stanziati dalla legge 77/2009, saranno curate dal Dipartimento stesso

Paolo Giomi

Prevenzione è la parola d'ordine.

Il capo della protezione civile ha chiesto di predisporre un consiglio comunale per il 6 aprile. Accolto con soddisfazione dai sindaci l'invito di Bertolaso.

AMATRICE03.04.2010

indietro

Bertolaso scrive, i Comuni dell'Alta Valle del Tronto e del Velino rispondono. Dopo la lettera inviata ai Comuni delle zone a rischio, i primi cittadini cercheranno di far tesoro dei consigli dispensati dal capo del dipartimento della Protezione civile. La richiesta di predisporre un consiglio comunale aperto per il giorno 6 aprile (ricorrenza del primo anniversario del terremoto de L'Aquila) come "momento di riflessione e di verifica sulla prevenzione sismica" è stata accolta ed ora le amministrazioni comunali (a prescindere dalle rispettive esigenze) cercheranno di dare seguito a quest'iniziativa. Certamente in alcuni casi il documento ancora non è arrivato o comunque non è stato letto in tempo utile per predisporre i lavori. "Il suggerimento di Bertolaso è la cosa più giusta da fare e da dire - dice il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi - la nostra amministrazione, fin dal suo primo insediamento, ha cercato di agire proprio in questo senso, facendo svolgere ad esempio delle ispezioni tecniche di verifica negli edifici pubblici e soprattutto nelle scuole". Ora, dopo le elezioni regionali, il Comune sta aspettando che i soldi affidati alla Provincia si concretizzino nelle iniziative previste. In ballo ci sono in primo luogo i lavori di ristrutturazione nell'edificio scolastico comprensivo di Amatrice e nell'Istituto professionale alberghiero. Prevista anche la sistemazione della caserma dei Carabinieri (che in questo momento sono sistemati presso il polo agroalimentare del parco) e un finanziamento per la messa in sicurezza dell'edificio comunale di Corso Umberto I. "Speriamo che questi interventi vengano approvati dalla nuova giunta regionale - conclude Pirozzi - si tratta di un primo passo verso la prevenzione; speriamo inoltre che a stretto giro vengano anche decisi gli stanziamenti per le segnalazioni fatte sulle abitazioni dei privati". Reazioni positive giungono anche dal sindaco di Borbona, Antonio Durante: "E' innegabile che il tema della prevenzione non può che trovarci d'accordo. Ho in più sedi proposto che vengano eseguiti interventi sugli edifici più a rischio, proprio per farci trovare pronti in caso di emergenza: meglio intervenire ora con costi limitati, che far fronte in seguito a danni ben più gravi". Dunque prevenzione e monitoraggio sono i termini che entreranno nel dizionario dei comuni reatini nei prossimi anni, si spera con buoni risultati. Intanto ieri mattina, alle 11,34, una scossa di magnitudo 2.2 e 10 km di profondità, con epicentro Gran Sasso, è stata avvertita anche nell'Amatriciano

Marzio Mozzetti

Al via la bonifica di Fonte del Lupetto.

Il vicesindaco Ilari e i cittadini sabato prossimo puliranno la sorgente e il parco.

RIETI04.04.2010

indietro

Greccio *Il vicesindaco Ilari metterà in atto la bonifica di Fonte del Lupetto*

Da dieci anni è totalmente dimenticata da tutti; lontana dalle preoccupazioni di amministrazioni comunali e di cittadini, la sorgente di Fonte del Lupetto non è però distante, spazialmente parlando, dall'abitato (li separano pochi metri di distanza). Oggi il parco dove essa si trova, e che porta il medesimo nome, versa in condizioni pessime, che non permettono l'avvicinamento. "E' praticamente diventata una proprietà esclusiva delle erbacce e del resto della vegetazione che da anni lì cresce incontaminata - spiega il vicesindaco Federico Ilari -; non valorizzare una delle principali ricchezze di Greccio è molto grave". Ed è per questo che proprio lui, armato di buona volontà, sabato prossimo, accompagnato dai cittadini di Greccio che risponderanno alla sua richiesta di aiuto, attuerà una bonifica dell'area: nell'arco della giornata, aiutati anche dalla protezione civile di Greccio guidata dal coordinatore Giuseppe Alessandrini, tutti i volontari riporteranno in condizioni ottimali la sorgente e il parco. "Del resto - spiega Ilari - è anche un fonte di un'acqua pregiata". Una serie di analisi hanno infatti dimostrato che le acque della Fonte del Lupetto hanno delle proprietà ottimali contro malattie come l'uricemia, la nefrite, la gotta artrite e l'arenella. "E' per questo che, d'accordo con l'assessore Enrico Quintili, abbiamo deciso di bonificare la zona". Per l'occasione sarà risistemato anche un antico affresco che si trova sopra la fontana e che fu realizzato da un artigiano del luogo detto "Pistaricchio". Il dipinto, che raffigura San Francesco con un lupo, versa oggi in pessime condizioni e ha bisogno di un restauro: "Il compito è stato affidato a Pino Paolemili, pittore grecciano", spiega Ilari. "Sono sicuro che molti cittadini del paese, legati alla sorgente e al parco, che un tempo era anche un luogo di ritrovo e di aggregazione, parteciperanno all'azione di bonifica; una pulizia resa necessaria dalla presenza di panchine che versano in pessime condizioni e da sporcizia di ogni genere che la rendono un'area totalmente impraticabile". Il vicesindaco è convinto della partecipazione di molti cittadini anche ricordando la sperimentazione del volontariato fatta, la scorsa estate, per una pulizia generale di piazza Roma. "Abbiamo preparato alcuni progetti per la riqualificazione della fonte - conclude - ma nell'attesa dei finanziamenti non possiamo precluderci una così bella sorgente, soprattutto in vista dell'arrivo dell'estate"

Silvia Salvati

Una giornata tra natura e storia.

Nel programma arrampicate su pareti e lezioni di cucina con piatti della Roma antica. Il 18 aprile Festa di primavera alla Macchia di Gattaceca.

MONTEROTONDO04.04.2010

indietro

Monterotondo *Il 18 aprile c'è la Festa della primavera*

Si terrà domenica 18 aprile la "Festa di primavera 2010", manifestazione che, da qualche anno, è diventata un appuntamento ricorrente a Monterotondo. L'evento, organizzato dal Comune di Monterotondo, dall'assessorato all'ambiente della Provincia di Roma, dalla protezione civile e dell'associazione micologica "Geotropa" ambientale Monterotondo, permetterà ai partecipanti di passare una giornata a contatto con la natura e con la storia. L'appuntamento è fissato per le 9 del mattino alla famosa "Piazza di Spagna", all'interno della riserva della Macchia di Gattaceca. Nello spiazzo verde conosciuto da tutti i monterotondesi, dove sono già presenti tavoli e sedie proprio a ridosso del bosco, si riuniranno i cittadini che prenderanno parte all'iniziativa. Dopo l'arrampicata su parete, alle 9.30 prenderà il via "A caccia di cisterne romane nella Macchia di Gattaceca", organizzato dall'archeoclub "Mentana-Monterotondo". Lo scopo sarà quello di cercare ed individuare antiche cisterne romane, presenti nel territorio e, in particolare, nella zona protetta. Il ritorno a Piazza di Spagna è previsto per le 11 e si procederà al trasferimento verso l'area archeologica della via Nomentum-Eretum, lungo la quale si continuerà con la lezione di storia a cielo aperto. Verrà quindi offerta una merenda a base di cibi dell'Antica Roma per far vivere ancora meglio ai partecipanti l'aria da "antico impero". Si terranno inoltre lezioni per la preparazione di cibi e piatti come nella Roma di Giulio Cesare. Per i tradizionalisti, invece, sarà possibile avere prodotti gastronomici del territorio sabino. Tra le tante attività previste c'è anche la visita dell'antica strada romana e dell'edificio funerario. La giornata si chiuderà con dei giochi, rivolti soprattutto ai bambini. Il pomeriggio, però, verrà utilizzato per sensibilizzare i partecipanti sul tema del riciclo dei rifiuti. Una delle piaghe della macchia di Gattaceca riguarda la presenza massiccia di piccole discariche abusive, oltre alla piccola spazzatura che i visitatori gettano a terra quotidianamente. La "Festa di primavera" sarà quindi anche un'occasione per "ripulire" il bosco, rimanendo comunque in attesa della rimozione di rifiuti che, come ha spesso denunciato il Corriere, si trovano nei boschi da più di due anni

Matteo Torrioli

Il litorale apre ai turisti di Pasqua.

Per colpa della crisi un cittadino su due resta a Roma, il “mare di casa” attira di più. E a Termini si attende l'arrivo di almeno 600mila vacanzieri.

FIUMICINO04.04.2010

indietro

Tutto pronto *Uno scorcio del litorale di Fregene*

Il litorale romano si prepara, sperando nel bel tempo, ad accogliere migliaia di romani per Pasqua e le tradizionali gite fuori porta di Pasquetta. Dopo il primo bagno di folla di domenica scorsa, una vera e propria nuova sorta di prova generale in vista della stagione balneare. A Fiumicino, Fregene, Maccarese ed Ostia alcuni stabilimenti balneari ed anche qualche chiosco attrezzato apriranno già le porte con servizi minimi e soprattutto come punti di ristorazione, non disdegnando spazi per una prima tintarella. Molte le prenotazioni nei ristoranti. Seppur ancora le spiagge libere non sono del tutto tirate a lucido, è probabile che saranno meta di comitive e famigliole, così come parchi pubblici, aree verdi, siti archeologici, che saranno anche sotto l'occhio della vigilanza delle forze dell'ordine, vigili urbani e di squadre di protezione civile. Monitorati anche i punti più critici della viabilità, come la via Aurelia, sull'asse più a nord, la Roma-Fiumicino, il Ponte 2 Giugno ed il Ponte della Scafa, i lungomare. Termini sotto assedio Saranno circa 600 mila i turisti attesi a Roma Termini durante le feste di Pasqua, secondo le stime di Ferrovie dello Stato comunicate in una nota. Una previsione “al rialzo rispetto agli anni passati, favorita anche dal grande successo registrato dall'Alta Velocità”. Turisti stranieri affollano treni e stazioni per un esodo pasquale che vede quest'anno “in netta crescita le prenotazioni verso le città d'arte. In testa Roma, Firenze, Venezia con una crescita di prenotazioni di oltre il 10%. Seguono Napoli, Torino e poi Verona, Bologna, Milano”. Si tratta, come spiega Fs, di “tutte città inserite nel network del sistema AV, preso in queste ore d'assalto da turisti italiani e stranieri, questi ultimi provenienti soprattutto dall'Europa, Francia, Germania e Gran Bretagna in primis”. I flussi di viaggiatori, “stimati in circa 2,5 milioni su tutto il territorio nazionale, sono in costante aumento già da alcuni giorni e raggiungeranno il loro picco nelle giornate di domenica (cioè oggi per il lettore, ndr) e lunedì di Pasquetta, per mantenersi elevati fino al weekend della domenica in Albis”. Le Ferrovie dello Stato hanno predisposto per questi giorni di grande mobilità “un piano straordinario di treni supplementari, con il rafforzamento dei presidi nelle sale operative centrali e territoriali e negli uffici di informazione e di assistenza ai clienti di tutte le principali stazioni”. Il boom di questi giorni trova conforto in alcuni segnali di “forte risveglio del turismo che giungono dalla rete di distributori esteri di Trenitalia”. I dati evidenziano una forte ripresa di prenotazioni, di buon auspicio per la prossima stagione estiva, da diverse aree: soprattutto Europa e Stati Uniti. In forte crescita la domanda anche dall'Australia e da alcuni Paesi emergenti, come Cina e India. Gli effetti della crisi economica tuttavia si fanno sentire anche per le feste di Pasqua: un cittadino su due resta a Roma, mentre il 16% dei partenti si limiterà a una gita giornaliera. Sono questi alcuni dei dati presenti in una indagine dell'Adoc, Associazione per la Difesa e Orientamento Consumatori

Colorno, spaccatura in Consiglio sui servizi all'Unione Bassa Est

PROVINCIA

02-04-2010

Colorno**POLEMICA** APPROVATO IL CONFERIMENTO DI SERVIZI DEMOGRAFICI, PROTEZIONE CIVILE E ATTIVITA' PRODUTTIVE**La minoranza contraria: «I dipendenti non sono stati adeguatamente coinvolti»****COLORNO****Cristian Calestani**

Un nuovo passo verso l'effettiva costituzione dell'Unione, ma ancora una volta accompagnato da una netta spaccatura tra maggioranza e opposizione.

Il consiglio comunale di Colorno ha approvato il conferimento delle prime tre funzioni (servizi demografici, protezione civile e sportello unico delle attività produttive) all'Unione Bassa Est Parmense.

Se lo scorso autunno civici e Pdl al momento del voto per l'ingresso in Unione erano usciti dall'aula e la Lega si era astenuta, per la votazione relativa al conferimento delle prime tre funzioni i cinque consiglieri di minoranza sono invece rimasti tutto al loro posto, esprimendo però voto contrario.

«Continuiamo il cammino intrapreso ad ottobre e proseguito a gennaio con l'entrata in vigore dell'Unione» ha spiegato il sindaco Michela Canova prima di introdurre la presentazione degli studi di fattibilità relativi alle convenzioni con cui si è previsto il conferimento delle tre funzioni.

«Gli studi sono stati molto complessi - ha aggiunto il vicesindaco Mirko Reggiani - vista la ferma volontà dell'amministrazione di capire chiaramente come funziona l'Unione al fine di costruire non un baraccone, ma qualcosa di utile per fare economie».

Per quanto riguarda gli uffici demografici, di fatto, il conferimento è relativo all'attività di coordinamento degli uffici nei tre comuni. Per lo sportello unico, invece, la sfida sarà quella di prevedere un efficiente sistema informatizzato. Infine, per la protezione civile, lo studio di fattibilità è relativo al coordinamento, a partire dal primo giugno, tra la protezione civile comunale di Colorno e i nuclei dei comuni di Sorbolo e Mezzani tenendo conto degli organici e delle criticità - soprattutto idrauliche - dei territori.

Secondo Filippo Allodi, consigliere degli «Impegnati-Uniti», i dipendenti «non sono stati adeguatamente coinvolti nella presentazione di questi cambiamenti, come invece previsto da un percorso partecipativo interno. E poi mi chiedo quali contributi regionali si ottengano con questa operazione».

Nella replica il sindaco ha ricordato che «a settembre informammo i dipendenti in merito agli scenari futuri. Nel periodo tra marzo e luglio di quest'anno si è poi individuata la fase per ulteriori chiarimenti. Il coinvolgimento dei dipendenti è fondamentale perché sono loro ad essere chiamati a seguire, quotidianamente, le varie attività. Per i contributi bisogna distinguere tra quelli straordinari, indirizzati solo a Sorbolo, e quelli ordinari che in base alla percentuale di quanto conferito saranno riconosciuti a consuntivo».

Il leghista Cesare Conti ha premesso «di aver letto poco di questo malloppo di fogli, ma ho colto tanti passaggi difficili e contraddittori. Mi sarei aspettato «qualcosa di più concreto. Sono documenti incomprensibili, superficiali e irrispettosi nei confronti di chi, leggendoli, prova a capire».

Nella replica l'assessore Marco Boschini ha definito «paradossale che Conti critichi un documento che premette di non aver letto». Quindi il capogruppo di maggioranza Rita Boschi ha «difeso» i documenti dicendo che «per esprimere giudizi serve attenzione, tempo e conoscenza di come funzionano la macchina comunale. In questi testi si dà un'idea dell'attuale funzionamento e dei possibili miglioramenti futuri». **Consiglio** Netta spaccatura tra maggioranza e opposizione sui servizi all'Unione Bassa Est.

Terremoto, per i danni a Parma altri 10 milioni

PROVINCIA

03-04-2010

PROTEZIONE CIVILE DOPO L'IMPEGNO ASSUNTO DAL GOVERNO**Valentino Straser**

Sono stati erogati ieri pomeriggio dal Dipartimento della Protezione civile i fondi mancanti per riparare i danni del terremoto del 23 dicembre 2008 che aveva pesantemente colpito la provincia di Parma. Il violento sisma non aveva fortunatamente fatto vittime ma causato ingenti danni nel Parmense stimati in circa 100 milioni di euro. Lo scorso anno erano arrivati alla Regione 19 milioni rispetto ai 34 stanziati, e ieri pomeriggio si sono aggiunti i 15 milioni che mancavano per la sistemazione delle strutture danneggiate.

La buona notizia, comunicata dall'onorevole Carmen Motta, ha suscitato viva soddisfazione sia a livello locale che ai piani alti della politica. A Parma, pone l'accento l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Gabriele Ferrari, di fresca nomina come consigliere in Regione, arriveranno circa i due terzi della somma totale, e cioè 22 milioni. Dei 15 milioni in arrivo, una decina sarà destinata a Parma, e ripartiti in uguale misura fra privati cittadini ed edifici pubblici, municipi, chiese, palestre, scuole e castelli. Il governo, a seguito delle richieste, ha dato seguito all'impegno assunto in primo luogo con la Regione Emilia-Romagna e con il presidente Vasco Errani che in qualità di commissario straordinario ha coordinato in modo efficiente tutti gli interventi necessari per far fronte all'emergenza: un buon lavoro riconosciuto anche dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. «È per me una grande soddisfazione - ha commentato Gabriele Ferrari -, un importante traguardo ottenuto prima di lasciare l'assessorato alla Protezione civile della Provincia per l'incarico nel consiglio regionale. L'impegno, tuttavia, continuerà per raggiungere un altro obiettivo, ossia quello di ottenere ulteriori 15 milioni da destinare ad altre strutture danneggiate: canoniche, chiese, castelli e strutture pubbliche e antichi edifici. Una cifra che permetterà di coprire il 50% dei danni complessivi provocati dal sisma del dicembre 2008.

«Un ringraziamento - ha proseguito Ferrari - lo rivolgo a Guido Bertolaso per avere sbloccato i fondi, al governatore Vasco Errani, all'assessore Marioluigi Bruschini, ai parlamentari Carmen Motta e Albertina Soliani e altri parlamentari parmigiani che hanno svolto un lavoro prezioso e sinergico». I fondi ottenuti sino ad oggi da Roma sono stati ripartiti da un Comitato istituzionale, presieduto dall'assessore regionale Marioluigi Bruschini e di cui fanno parte l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Parma Gabriele Ferrari e i due colleghi di Modena e Reggio. A livello provinciale, invece, al tavolo di lavoro hanno partecipato, oltre all'Ente provinciale anche i Comuni e la Diocesi di Parma. **Danni per il sisma 2008** Stanziati altri 10 milioni di euro.

Delsante: «Noi Alpini vogliamo rafforzare le feste storiche»

PROVINCIA

04-04-2010

PENNE NERE NUOVO CAPOGRUPPO**CORNIGLIO**

Giuseppe Delsante è il nuovo capogruppo degli Alpini di Corniglio. E' stato eletto al termine della recente assemblea del gruppo. Quarantasettenne, alpino della brigata Cadore, iscritto da sempre al gruppo e membro storico del consiglio, Delsante succede a Silvano Prevoli, che ha guidato la sezione per 9 anni.

Con le votazioni sono stati eletti anche i consiglieri: Giorgio Arrigoni, Paolo Belli, Paolo Magri, Giuseppe Ferrari, Roberto Faccini, Domenico Palmieri, Amanzio Prevoli, e Umberto Valenti.

«Gli obbiettivi sono tanti - dice Delsante - tutti per tenere vivi i valori degli alpini».

Il primo «sarà quello di completare la nostra baita, poi cercheremo di farci conoscere sempre più sul territorio, attraverso opere di solidarietà. Discuteremo prossimamente l'eventuale nascita di un gruppo di protezione civile».

Inoltre gli Alpini di Corniglio vogliono rafforzare «le nostre feste storiche, soprattutto quelle che ci legano con gli altri gruppi come la festa di Cirone, con il gruppo di Pontremoli e Bosco, e la festa del Montagnana, col gruppo di Calestano».

Penne nere Il gruppo degli Alpini di Corniglio.

Gli omini di Mezzani sbaragliano il campo

Calciobalilla. Il trofeo Don Camillo

Gli «omini» di Mezzani sbaragliano il campo

BRESCELLO. Decine di atleti e un folto pubblico hanno caratterizzato la finalissima del torneo a squadre Peppone e Don Camillo organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica La Calcio Balilla Sport. Per la cronaca, la vittoria finale è andata alla squadra del Mezzani (Parma), che è riuscita a classificarsi davanti alle altre undici formazioni (tra cui anche quattro reggiane: oltre a quella di casa hanno partecipato La terza età di Cavriago, il bar Bollicine di Brescello, la Reggiana e gli Antani di Bibbiano). Ma la giornata non ha visto soltanto lo sport al centro del vasto programma della giornata. C'è stato infatti spazio anche per la solidarietà: pochi mesi fa la società brescellese aveva donato un calcio balilla alla comunità di Bussi sul Tirino (Pescara), uno dei Comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo nell'aprile scorso, e proprio una delegazione abruzzese è stata ospitata alla kermesse, a rappresentare la continuazione del gemellaggio nato in segno dello sport. Il gesto della Calcio Balilla Sport ha avuto una vastissima eco in tutta la regione, ed è stato celebrato su tantissimi siti internet e molti quotidiani locali. Tra i rappresentanti del Comune di Bussi anche Gabriele Martufi appassionato di biliardino. Tra gli ospiti anche Fabrizio Venerini, in rappresentanza del Comune di Brescello e Wolmer Bonini, della locale Protezione civile.

«Ancora una volta - ha spiegato Martufi - la terra di Guareschi, don Camillo e Peppone apre il suo cuore».

«La nostra associazione - ha rimarcato Emilio Tondelli, presidente dell'associazione brescellese - riunisce da anni bambini, ragazzi ed adulti di ogni età, provenienti dalla provincia di Reggio e dalle zone limitrofe. I più piccini imparano strategie dai grandi, gli adulti si appassionano». (a.v.)

Bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo Letta esorta a non dividersi

L'opera di ricostruzione

L'AQUILA. «Armonia e condivisione», sono queste le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal terremoto. A indicare la strada è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli.

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio, aggiunge: «Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

Rogo notturno nella chiesa di Don Camillo

I lumini pasquali bruciano l'altare, anneriti tutti gli arredi e le pareti del luogo di culto

L'allarme lanciato dal sagrestano all'alba di domenica

BRESCELLO. I lumini della veglia pasquale hanno giocato un brutto scherzo alla chiesa di Brescello, rischiando di provocare un rogo devastante: l'altare in legno, realizzato appena sei anni fa, è rimasto completamente incenerito dall'incendio sprigionato dal calore delle candele lasciate accese che, per fortuna, non si è esteso ai banchi in legno e al resto del materiale presente.

Un intenso fumo nero ha però avvolto la chiesa di Santa Maria Nascente, resa celebre dai film Guareschiani della celebre saga di Peppone e Don Camillo e lo spettacolo che si è presentato domenica mattina al sagrestano Vittorio Gianelli è stato impressionante.

«Mi sono svegliato intorno alle cinque - spiega Gianelli - perché sentivo un odore acre nella mia stanza (attigua alla chiesa). Mi sono così vestito in tutta fretta e, quando ho aperto la porta della chiesa, sono stato investito da una densa nube nera. Ho capito che era successo qualcosa di grave e ho dato l'allarme».

Sul posto è arrivato il parroco, don Giovanni Davoli, seguito da diversi volontari: fra di loro l'assessore alla Scuola di Brescello, Isabella Mazza, il consigliere comunale Fabrizio Venerini, uomini della Protezione civile, semplici cittadini.

«Abbiamo aperto il portone principale e, con le prime luci dell'alba, ci siamo resi conto della gravità dell'accaduto: il fumo cominciava lentamente a uscire - continua il sagrestano - e abbiamo visto che l'altare della messa era stato completamente distrutto, incenerito; salvi l'ambone e il cero pasquale, che erano a lato».

Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco di Guastalla, che hanno individuato la causa dell'accaduto. L'ipotesi più probabile è legata alle candele della veglia pasquale che, rimaste accese dopo la messa, hanno lentamente rilasciato calore al punto di «bucare» il basamento dell'altare e divorare, ma a fuoco spento, il legno.

La conseguenza più grave è stato l'annerimento delle navate, dei preziosi stucchi restaurati solo sei anni fa, dell'organo settecentesco, dei dipinti e degli arredi sacri. Una stima precisa dei danni verrà effettuata solo nei prossimi giorni, ma già si parla di alcune centinaia di migliaia di euro.

Man mano che la mattina avanzava, sono stati a decine i brescellesi che hanno voluto sincerarsi di persona sullo stato della chiesa parrocchiale. Con loro anche il sindaco Giuseppe Vezzani, che ha subito garantito un impegno del Comune per il ripristino della piena funzionalità dell'edificio sacro.

Per le 10, poi, era in programma la messa di Pasqua che, vista la situazione, è stata celebrata nella chiesa sussidiaria della Concezione, in via Roma. «Possiamo però parlare di un miracolo - conclude il sagrestano - perché se avessero preso fuoco i banchi oggi la chiesa non ci sarebbe più». E con essa l'immagine di un Mondo Piccolo così cara a decine di migliaia di turisti.

Il sindaco lancia una raccolta di fondi per ristrutturare lo storico edificio

«Peppone» Vezzani va subito in soccorso di «Don Camillo» Davoli

BRESCELLO. Era stato il primo ad arrivare la domenica di Pasqua, subito dopo l'allarme del sagrestano: ieri mattina era alla guida di diverse decine di volontari che hanno dedicato anima e corpo per il ripristino della chiesa: Marco Bondavalli, da anni volontario della Protezione civile, ha visto tutto.

«All'inizio sembrava tremendo, poi ci siamo accorti che la gente arrivava a frotte, le braccia non sono mancate e così siamo riusciti nell'impresa di ripulire almeno la parte più bassa e renderla accogliente per i turisti».

Con lui la moglie Lucia e poi Alberto con la moglie Isabella Mazza, assessore comunale alla Scuola, Fabrizio con Tina, Massimo, Rosella, Luana, Andrea, Alberta, Maurizio con Vanna e Sara e Anna e Lucia, Romano, Federico, Patrizia e decine di altre persone. Non saranno ricordati come gli «angeli dell'alluvione» di Firenze, ma si tratta di splendidi testimoni di solidarietà, la spina dorsale di una comunità che non si è voluta arrendere.

Guidati dal parroco don Giovanni Davoli e dal sagrestano Vittorio Gianelli hanno reso possibile il «miracolo» di ripulire la chiesa in 24 ore. Ieri pomeriggio alle 16, infatti, 200 turisti di Verona con i loro due sacerdoti, hanno potuto celebrare la messa nella chiesa dei film: avevano prenotato da tempo (come spesso accade da queste parti) la sagrestia e hanno potuto coronare il loro sogno.

Quello di celebrare nella «casa» del parroco più famoso del mondo. Giovani, adulti, tante famiglie, anziani: tutti hanno dato il loro contributo per restituire dignità alla loro chiesa. «Qui non c'entra la politica, qui non è questione di destra o di sinistra: la chiesa è patrimonio di tutta la comunità e tutti devono concorrere a mantenerla bella e funzionale», ripeteva uno dei volontari.

Nemmeno Giovannino Guareschi avrebbe sperato tanto; chissà quali storie avrebbe tratto da questa gara di solidarietà. Per la verità, qualcuno in mattinata aveva anche buttato lì la frase a effetto: «Questa volta riusciranno ad abbattere la chiesa e a edificare al suo posto la Casa del popolo». Ma, appunto, era solo una battuta.

Un dito di fuliggine si era posato dappertutto: la spessa coltre scura e oleosa aveva macchiato pareti, intonaci, quadri, le 800 canne dell'organo e poi tutte le cappelle laterali con gli altari, i candelabri, i tabernacoli, i banchi, inginocchiatoi, confessionali, statue, via crucis. Tutto è stato ripulito alla bell'e meglio: a partire dall'aceto e dalla segatura per il pavimento, passando per l'olio dei banchi di legno, per arrivare ai prodotti più moderni e sofisticati per marmi e una parte degli arredi. Olio di gomito e tanta buona volontà, ma anche estrema disponibilità alla fatica in un'atmosfera quasi irreali, dove la consapevolezza dei danni e delle difficoltà da affrontare per il totale ripristino si mischiavano alla gioia di chi lavora gratuitamente per salvare il patrimonio della collettività.

Ma ora, come si diceva, arriva il difficile e cioè la raccolta dei fondi per riportare alla bellezza originaria la chiesa di don Camillo. Il sindaco Giuseppe Vezzani ha subito messo a disposizione il conto corrente della Tesoreria comunale. «Siamo sicuri che i cittadini di Brescello e non, risponderanno all'appello che lanciamo. Salviamo la chiesa di don Camillo, simbolo di storie e tradizioni che non devono morire. Basta poco, anche un euro per fare il miracolo».

Il bonifico può essere effettuato sul conto corrente della Tesoreria del Comune. Unicredit Banca, Iban: IT59 R 02008 66180 000100 362217, causale «Restauro chiesa di Don Camillo».

Aprire ai cittadini i Consigli comunali di tutti i comuni del Paese a rischio sismico, affinché...**Venerdì 02 Aprile 2010**

Chiudi

Aprire ai cittadini i Consigli comunali di tutti i comuni del Paese a rischio sismico, affinché il 6 aprile sia una giornata dedicata alla prevenzione antisismica. È l'invito che il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, in occasione dell'anniversario del terremoto che ha devastato L'Aquila, ha rivolto in una lettera agli oltre tremila sindaci dei comuni italiani inseriti nelle zone 1 e 2 della mappa sismica del Paese, quelli più a rischio. Nella lettera Bertolaso sottolinea che proprio l'occasione dell'anniversario può «aiutarci a ricordare che sono molti, purtroppo, i comuni italiani nei quali la popolazione convive con un rischio sismico elevato, che in qualsiasi momento potrebbe dar luogo a un evento drammatico» e che la prevenzione è «l'unico strumento efficace». Per questo dedicare il 6 aprile alla prevenzione antisismica potrebbe fornire l'occasione per fare un punto della situazione. «Le propongo di convocare un Consiglio Comunale aperto - scrive il capo della Protezione Civile - affrontando in quella sede la verifica sulla redazione e sull'aggiornamento del piano di emergenza comunale, sulla messa in atto delle azioni che garantiscono efficacia ed operatività al piano».

Tantissimo è stato fatto ma la tragedia è stata pesante e siamo ancora in pi...**Domenica 04 Aprile 2010**

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

Tantissimo è stato fatto ma la «tragedia è stata pesante e siamo ancora in piena emergenza: la struttura per la gestione dell'emergenza della Protezione civile assiste ancora 52.500 aquilani, mancano case per 1.500 nuclei familiari» ed è «drammatica» la situazione del lavoro mentre «buoni risultati sono stati raggiunti nella «ricostruzione delle scuole». A tracciare un bilancio sulla situazione a un anno dal sisma è il sindaco Massimo Cialente. Secondo il primo cittadino «ci sono stati anche una serie di errori dettati dalla situazione». «In parte magari non ci si è seduti abbastanza intorno a un tavolo, la situazione è ancora drammatica», aggiunge. «All'inizio ci eravamo dati quattro obiettivi case, scuole lavoro e università - spiega Cialente - Per quanto riguarda le case c'è un ritardo nella ricostruzione cosiddetta leggera: non sono state realizzate case per 1.500 nuclei familiari che ci avevano detto che si sarebbero fatte. Adesso la responsabilità è passata a me come vicecommissario e cercheremo di realizzarle». «Sulle scuole credo che ci sia stato un risultato eccezionale perché abbiamo ricostruito le scuole in tutto il cratere - prosegue - Quelli che vivono ancora sulla costa vengono qui ogni mattina sobbarcandosi oltre due ore di pendolarismo al giorno, oltre 200 chilometri. Quanto all'Università abbiamo riconfermato 20mila dei 28mila iscritti però non abbiamo le strutture per ospitare i ragazzi e anche qui c'è il Problema del pendolarismo. Speriamo per settembre di cominciare a dare una risposta».

«Il fallimento totale è sulla questione del rilancio economico e produttivo», sottolinea Cialente. «Non è ancora arrivata la zona franca che comunque non sarà sufficiente a dare una risposta», spiega. «Una quota di quei quattro miliardi che il Cipe nel mese di luglio aveva deliberato per investimenti per il rilancio economico e produttivo della Regione e in particolare del cratere», sottolinea il sindaco dell'Aquila, circa 250 milioni, «doveva arrivare subito ma al momento non si vede nulla». «Questo credo sia il quadro preciso della situazione, sinceramente il problema drammatico oggi è il lavoro», continua. «A un anno di distanza vorrei ringraziare per tutto ciò che è stato fatto dal volontariato italiano e dalla macchina della Protezione Civile - conclude Cialente - Ai miei cittadini invece dico che dobbiamo stringere i denti, dobbiamo andare avanti e avere ancora la voglia di confrontarci e difendere le nostre ragioni. Questo credo sia la cosa più importante».

«Molto è stato fatto e moltissimo resta da fare». Franco Gabrielli, prefetto dell'Aquila, è sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco. «La mia preoccupazione - spiega - è quella di dire che da un lato questo anno non è trascorso invano, è stato denso di impegni e realizzazioni, ma tutti noi abbiamo la consapevolezza che per la dimensione e l'estensione del terremoto del 6 aprile, moltissimo resta da fare». Il prefetto elenca le priorità: «quelle immediate di concludere il ritorno delle famiglie e dei nuclei che sono ancora delocalizzati e ovviamente la partenza delle realizzazioni per quanto riguarda la ricostruzione vera e propria». Ma, aggiunge, «credo che la priorità delle priorità sia la questione economica». «Vorrei dirlo una volta per tutte - prosegue Gabrielli - questo territorio non era l'Eldorado, non era un territorio fiorente dove i problemi non albergavano. Questo era un territorio già profondamente segnato e depresso e senza voler essere blasfemo, dico che il terremoto, un evento che tutti avremmo voluto non si verificasse mai, deve diventare un'opportunità».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***È in chiaroscuro il bilancio dell'emergenza terremoto dell'arcivescovo
Giuseppe Molin...***

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

È in chiaroscuro il bilancio dell'emergenza terremoto dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, a quasi un anno dalla tragedia. Non mancano, infatti, "frecciate" alle carriere, a quei Paesi che hanno fatto mancare gli aiuti dopo averli promessi e a chi ha creato polemiche "ad arte". Per l'arcivescovo «solo Francia e Germania sono intervenute, persino il Kazakistan si è mobilitato, ma gli Usa, dopo le promesse, sono rimasti freddini». L'emergenza resta tale anche a distanza di un anno. «È una realtà - ammette monsignor Molinari -, ma non è che si può fare solo polemica. Qualcosa è stato fatto, io l'ho toccato con mano». Qualcuno, però, non è d'accordo. «Non dico che la rivolta delle carriere sia da scomunicare, ma non servirà a risolvere l'emergenza. Non serve nemmeno alla ricostruzione e io non posso che mostrarmi perplesso». Il vescovo ausiliare, monsignor D'Ercole, è sceso in piazza, però, per dare una mano alla rimozione delle macerie. «Io credo che io e il mio ausiliare la vediamo allo stesso modo - taglia corto l'arcivescovo -, ma vedo anche che tante cose sono state fatte». Stoccate anche a chi ipotizza un feeling con il premier. «Si sarà notato che mi ritraggono sempre con Berlusconi. E quante cose si sono dette su queste raffigurazioni. Ad esempio? Che sono il pastore di Silvio e non degli aquilani. Non è una questione di fastidio - dice - ma sono maldicenze che nulla hanno a che vedere con il terremoto». Sull'inchiesta che ha coinvolto la Protezione civile, Molinari, invece, non si sbilancia. «È buona norma attendere l'esito dei processi. Ciò detto, va rilevato che Bertolaso ha operato benissimo». Il pensiero, infine, non può non andare a quella notte. L'arcivescovo Molinari è tra quanti si sono salvati per miracolo: la stanza nella quale dormiva, infatti, è diventata un cumulo di macerie. «Mi sono salvato - ricorda il vescovo - perché dopo la seconda scossa un dolore al cuore lancinante mi fece alzare dal letto. Lo vivo come un dono di Dio che bisogna fare fruttare bene».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo film di Sabina Guzzanti, Draquila - L'Italia Che Trema, sarà nelle sale dal 7 mag...

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

Il nuovo film di Sabina Guzzanti, Draquila - L'Italia Che Trema, sarà nelle sale dal 7 maggio distribuito da Bim. Il film è stato realizzato in Abruzzo tra le macerie del terremoto del 6 aprile scorso. Il trailer del film sarà visibile in anteprima online dal 6 Aprile, sui siti www.sabinaguzzanti.it ; www.draquila-ilfilm.it; www.bimfilm.com e www.alerusso.it. Il titolo del film è stato scelto per la prima volta in assoluto dagli utenti di un blog, quello ufficiale di Sabina Guzzanti presente all'interno del suo sito www.sabinaguzzanti.it. È un film sulla ricostruzione e sulla gestione del post-sisma con testimonianze, video e commenti dei protagonisti. «Il film è serio fa anche ridere ma anche piangere», ha detto sul suo blog l'artista.

Il nuovo atteso docufilm “parlerà” anche aquilano. Infatti il location manager che ha accompagnato l'acclamata attrice e regista nel suo doloroso ma critico viaggio attraverso queste terre martoriate, è il noto locationist Augusto Frezza che già all'epoca del film “Co è la vita” di Aldo, Giovanni e Giacomo e poi con la fortunata fiction “L'onore e il rispetto” aveva fatto entrare il capoluogo nelle case di milioni di italiani. «Non avrei mai pensato - dice Frezza - di poter passare dalla finzione di un film all'individuazione di set e location così drammatici come quelli che purtroppo abbiamo percorso con la troupe della Guzzanti e soprattutto di farlo per la mia città. In ognuna delle inquadrature ho trovato un “pezzo” di una collettività dispersa che tarda a ricongiungersi». Il film è piuttosto critico sulla gestione dell'emergenza da parte della Protezione civile e dà ampio risalto al convegno tenuto all'Aquila in ottobre dal legal team “Italia” che per primo aveva lanciato l'allarme sul pericolo che correva il paese intero con il progetto di legge tendente a creare la protezione civile Spa. Il docufilm rivela altresì le difficoltà e le proibizioni incontrate anche solo per poter fare delle interviste. Il lavoro della Guzzanti offre uno spaccato delle vite dei tanti aquilani e in particolare degli anziani rifugiati sulla costa e le interviste ai fortunati assegnatari del progetto case.

Quella di trasferire il G8 dalla Maddalena all'Aquila, dopo il terremoto del 6 aprile, –#x2013;

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

Quella di trasferire il G8 dalla Maddalena all'Aquila, dopo il terremoto del 6 aprile, «è stata una scelta sicuramente vincente». Parola del Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso che, a un anno dal sisma, difende la scelta di svolgere il vertice nella capoluogo. «Tra i tanti aspetti positivi, che magari non sono stati sottolineati, c'è stata un'assoluta assenza di contestazioni per quello che riguarda il vertice G8 che si è tenuto in Italia - spiega - in assoluta controtendenza rispetto a tutti gli avvenimenti internazionali, dove la polizia e le forze dell'ordine sono più impegnate a controllare i manifestanti piuttosto che la sicurezza dei grandi della terra che si riuniscono». «E ovviamente - prosegue - non lo abbiamo fatto solo per questo, lo abbiamo fatto perché l'obiettivo era quello di far toccare con mano ai più potenti della terra la dimensione di una catastrofe naturale, il dolore, le ansie, le preoccupazioni ma anche le attività che si possono mettere in pratica per cominciare a ricostruire. Secondo Bertolaso, svolgere il vertice dei grandi della terra nella città devastata dal sisma, «è servito sicuramente per risvegliare l'attenzione verso questo genere di problematiche: nel mondo non vi sono solamente crisi economiche o politiche, il mondo ormai prende sempre più coscienza che vi sono tutta una serie di rischi naturali e anche conseguenti ai comportamenti degli uomini che vanno affrontati con maggiore impegno e coordinamento».

Un anno fa il devastante terremoto a L'Aquila (quasi 300 morti, tra cui 4 studenti ciociari...)

Domenica 04 Aprile 2010

Chiudi

di STEFANO DE ANGELIS

Un anno fa il devastante terremoto a L'Aquila (quasi 300 morti, tra cui 4 studenti ciociari), sei mesi fa la lunga sequenza sismica che ha fatto vibrare le aree del sorano e della Val di Comino. Dopodomani sarà soprattutto il giorno del ricordo, del silenzio in memoria delle vittime. Ma non solo: in provincia, infatti, sarà anche l'occasione per fare il punto della situazione sul fronte della prevenzione antisismica. Il Dipartimento della Protezione civile ha invitato tutti i Comuni che rientrano nella fascia di rischio di "prima" e "seconda" categoria, ossia la quasi totalità della Ciociaria, a svolgere un'assise civica aperta. Sedute incentrate sulla verifica delle misure adottate per non farsi trovare impreparati di fronte a eventuali emergenze: sul tavolo, dunque, temi relativi ad aree di attesa, di ammassamento, di ricovero nonché a vie di fuga e d'ingresso per le squadre di soccorso, fondamentali sul piano della logistica e dell'operatività. A 170 giorni dal monito lanciato da Maurizio Pucci ai sindaci della Ciociaria, sollecitati ad adeguarsi in materia di sicurezza, è stato lo stesso capo della Protezione civile regionale a fare il bilancio: «Le cose sono migliorate: ora più del 50% dei Comuni della provincia è dotato di un piano per le emergenze, obbligatorio per legge. Prima, invece, solo il 30% era in regola. E' un grande passo in avanti, ma bisogna fare ancora di più e arrivare al 100%», spiega Pucci. Significa, dunque, che circa la metà della provincia è ancora sprovvista del Piano di Protezione civile. «Un ritardo da colmare al più presto: gli enti locali inadempienti devono assolutamente elaborarlo». «Quello che è stato fatto negli ultimi mesi a Sora e nei 18 comuni del comprensorio, quelli interessati dalla sequenza sismica di ottobre, - aggiunge - è di estrema importanza: aree di attesa, piani di evacuazione, campagna di sensibilizzazione e informazione, verifiche strutturali sugli edifici pubblici, non solo sulle scuole, e anche esercitazioni. Un piano di azione finalizzato alla sicurezza unico nel suo genere in Italia. Un modello di intervento per il quale abbiamo ricevuto i complimenti». Poi il capo della Protezione Civile del Lazio sottolinea. «Il Piano è uno strumento di prevenzione non solo in caso di sismi; è indispensabile anche per fronteggiare altri eventi naturali, come alluvioni o fenomeni di dissesto idrogeologico. E in Ciociaria vi sono molte aree a rischio frane e smottamenti». Pucci, infine, sottolinea: «Essere pronti, avere gli strumenti necessari potrebbe rivelarsi determinante: credo che le risorse debbano essere ripartite tenendo conto in primo luogo dei Comuni virtuosi sotto il profilo della prevenzione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un vertice sulla prevenzione sismica

CITTA' DI CASTELLO pag. 18

IN COMUNE

CITTA' DI CASTELLO ANCHE a Città di Castello sarà ricordato il primo anniversario del terremoto de L'Aquila e gli altri centri abruzzesi. Nell'aderire all'invito in merito giunto dal Dipartimento della Protezione Civile l'amministrazione comunale tifernate ha convocato la seconda Commissione consiliare permanente denominata «Assetto del Territorio» per dopodomani 6 aprile alle ore 17,30 nella sala consiliare della residenza municipale di piazza Gabriotti. L'organismo, presieduto da Luciano Domenichini, sarà chiamato non solo ad un momento di riflessione, ma anche ad una verifica su quanto è stato realizzato in materia di prevenzione sismica sul territorio. Un'analisi a 360 gradi che sarà supportata dalla partecipazione alla riunione dei membri del Comitato Operativo Comunale Protezione Civile e del direttore sanitario dell'Asl n. 1 Silvio Pasqui, compresi i rappresentanti delle organizzazioni del volontariato tifernate (Gruppo Protezione Civile, «Gruppo Alfa», Pubblica Assistenza, Croce Rossa, Gruppo Emergenza Volontariato e Radioamatori) a vario titolo interessate.

Il popolo delle carriole' dell'Aquila

METROPOLI E PROVINCIA FIRENZE pag. 17

INCONTRO SCANDICCI PARTECIPA ALLA RICOSTRUZIONE

«L'AQUILA un anno dopo: morte o rinascita di una città?» E' il titolo del convegno che si terrà venerdì prossimo alle 17 presso la biblioteca di Scandicci. Un approfondimento sulle possibilità di ripresa della città distrutta dal terremoto dello scorso anno, e ancora tutta da ricostruire. Ne parleranno il saggista Giuseppe Caporale, autore del libro "L'Aquila non è Kabul", Adriano Di Barba (nella foto), ingegnere, esperto di ricostruzione post sisma, blogger e animatore del "movimento delle carriole", il sindaco Gheri e il responsabile comunale della protezione civile, ingegner Dario Criscuoli. Ancora oggi l'antico centro storico dell'Aquila è deserto, punteggiato di cumuli di detriti, transennato e puntellato, chiuso con cancelli e catene e guardato a vista dai militari. «A un anno dal terremoto - si legge nel documento che ha dato spunto al convegno - l'Aquila, città d'arte, sede universitaria e antico comune medievale, e dunque così simile a tanti centri toscani, rischia di apparire una comunità dissolta, senza baricentro, dispersa». DAL BASSO, attraverso internet o con l'antica pratica dell'assemblea spontanea, riparte il bisogno di riappropriarsi del destino della città. Il "movimento delle carriole", forte di migliaia di cittadini, abbatte le transenne e simbolicamente inizia a ripopolare il centro. Oltre l'emergenza L'Aquila affronta una sfida incerta, ma che parla in modo nuovo del senso della politica e dell'informazione, delle relazioni sociali e dell'urbanistica. Il comune di Scandicci ha contribuito, come molti altri comuni toscani al soccorso e all'assistenza dei senzatetto, ora prova a fare la sua parte anche per la ricostruzione.

di ANDREA ZANCHI ROMA CI SONO voluti due anni, una serie di e...

PRIMO PIANO pag. 2

di ANDREA ZANCHI ROMA CI SONO voluti due anni, una serie di estenuanti trattative e anche una fiaccolata dei parenti delle vittime per tenere alta l'attenzione sul caso. Alla fine, però, il risultato è stato raggiunto: da metà aprile riprenderanno le ricerche dell'aereo Transaven scomparso il 4 gennaio del 2008 nei pressi dell'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, con a bordo otto nostri connazionali. Il governo italiano e quello venezuelano hanno infatti stanziato quattro milioni di euro per finanziare le nuove ricerche del velivolo. Mercoledì prossimo una nave italiana partirà in direzione di Caracas, dove sarà affiancata nelle ricerche da un'imbarcazione americana. Le operazioni, a cui l'Italia parteciperà con la presenza della Protezione civile e dei vigili del fuoco, dureranno tra i venti e i venticinque giorni e saranno anticipate da una ricognizione aerea sopra l'arcipelago sudamericano, concentrata nel tratto di mare dove le acque sono meno profonde. In azione entreranno velivoli dotati di strumenti in grado di rilevare la presenza di materiale ferroso sott'acqua. Le ultime ricerche risalgono al maggio del 2008: fino ad oggi non sono mai stati recuperati né il relitto dell'aereo, né i corpi dei passeggeri a bordo e del pilota. L'unica salma riportata alla luce è quella del copilota, ritrovata a circa 300 chilometri di distanza dal luogo del presunto inabissamento del velivolo. LA NOTIZIA è stata accolta con soddisfazione dai familiari degli otto italiani scomparsi: «La decisione di riprendere le ricerche dell'aereo è il risultato ottenuto dopo due anni di lotta dice Riccardo Tropiano, legale delle famiglie Napoli e Fragione di Roma, che quel 4 gennaio hanno perso rispettivamente Fabiola e Stefano Speriamo che la ricerca dia un risultato, qualunque esso sia. Le tecniche e i mezzi in campo sono quelli giusti. Se anche dopo questa ricerca non si troverà nulla i nostri dubbi sulle ipotesi del sequestro o del dirottamento prenderanno ancora più corpo». «Era una decisione attesa da tempo dice invece Roberto Montanari, padre di Annalisa, la quarantaduenne originaria di Bologna in viaggio sull'aereo insieme con l'amica Rita Calanni ma è una cosa vergognosa che ci sia voluto così tanto tempo prima di riprendere le ricerche. Speriamo che sia la volta buona: dovrebbero essere esplorate zone mai battute prima».

di LORENZO SANI «I NOSTRI ragazzi sono stati traditi e ingannati da chi a...

PRIMO PIANO pag. 3

di LORENZO SANI «I NOSTRI ragazzi sono stati traditi e ingannati da chi avrebbe dovuto proteggerli. Quelle istituzioni che hanno mostrato il lato peggiore: basso profilo morale, sconcertante mancanza di senso del dovere e del rispetto umano». Parole come pietre dell'Associazione vittime universitarie. Le famiglie degli studenti chiedono silenzio, non cerimonie, a un anno dal terremoto che ha ucciso i loro figli. All'Aquila morirono 55 studenti. «Per noi è inaccettabile che quelle stesse istituzioni che hanno responsabilità sulla morte dei nostri ragazzi ora facciano le commemorazioni», dice Paolo Colonna di Torre dei Passeri (Pescara), papà di Tonino, 19 anni, che era studente di Ingegneria informatica. I familiari hanno presentato un esposto al procuratore Rossini ipotizzando il reato di «mancato allarme». Individuano tre livelli di responsabilità: Protezione civile, Enti locali e Università, ma anche una disparità di attenzione tra gli studenti aquilani e quelli fuori sede. «Siamo stati dimenticati un minuto dopo il terremoto», spiega Sergio Bianchi di Frosinone, padre di Nicola, morto a 23 anni. «NOI NON abbiamo mai ricevuto attenzione. Chi è scampato alla tragedia ed è rimasto ferito ha dovuto provvedere di tasca propria alle cure di riabilitazione, o magari allo psicologo», spiega Colonna. Non è stata una tragedia, non è stata una fatalità, secondo i familiari, ma «la popolazione è stata volutamente disinformata. Chiediamo che i nostri figli abbiano almeno giustizia». Le scosse si susseguivano da mesi, «ma la Protezione civile minimizzava e rassicurava. Il sindaco aveva la responsabilità della sicurezza, ma nulla ha fatto anche dopo la famosa riunione della Commissione grandi rischi il 31 marzo che, a giudizio del professor Boschi che era presente, sembrava più una riunione di condominio che di tecnici. Non si è conclusa la firma di un verbale, come sarebbe prassi, ma lo stesso è stato firmato e corretto soltanto il pomeriggio del 6 aprile, a terremoto avvenuto». Ma che colpe ha l'Università? «C'erano documenti dice Colonna che fin dal '99 evidenziavano l'elevato rischio sismico delle strutture pubbliche. L'Università non poteva non sapere, perché ha rappresentanti nella Commissione regionale della Protezione civile». Autorità politiche e accademiche sono così messe sullo stesso piano «perché, nonostante le sollecitazioni, le lezioni non sono state sospese a pochi giorni dalle vacanze di Pasqua; al contrario, c'erano esami e ci sono stati docenti che hanno cominciato a chiedere la firma di presenza».

«Altro che carriole, rimbocchiamoci le maniche»

METROPOLI E PROVINCIA FIRENZE pag. 14

TERREMOTO DELL'AQUILA 1 LA CONTESTAZIONE DEL PDL AL CONVEGNO

«ALTRO che carriole, adottiamo la ricostruzione di un monumento dell'Aquila». E' la richiesta-invito presentata dai consiglieri Pdl, Martini e Punturiero. «Il Sindaco non partecipi all'incontro di venerdì prossimo alla Biblioteca di Scandicci - scrivono i consiglieri - questa la richiesta che gli rivolgiamo affinché, per una volta, sia il Sindaco di tutti e non di una parte soltanto». E ancora: «Se, infatti, il comune di Scandicci vuole veramente dare il proprio contributo alla ricostruzione dell'Aquila non c'è certo bisogno di carriole quanto, piuttosto, di prendere contatti con il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, invitandolo nella nostra città per studiare insieme le modalità per un intervento che potrebbe ad esempio prevedere la sponsorizzazione del rifacimento di una chiesa, di un teatro o di una biblioteca così come si stanno muovendo altri soggetti pubblici e privati. Organizzando incontri come quello del prossimo venerdì non si aiuta certo nessuno ma si cerca ancora una volta di negare l'evidenza del proprio e vero miracolo compiuto dal governo e dalla protezione civile che in soli sei mesi hanno dato alla popolazione dell'Aquila delle case nuove togliendola dalle tende. Diciamo basta al volere mettere il bollino rosso su tutte le iniziative che vengono organizzate in città caratterizzandole politicamente».

incisa Caccia, pesca e tempo libero a «Naturalia»

VALDARNO pag. 22

MANIFESTAZIONE Appuntamento dal 14 al 16 maggio

LA SECONDA edizione di "Naturalia", manifestazione dedicata alla caccia, alla pesca e al tempo libero, avrà luogo dal 14 al 16 maggio nel campo sportivo di via Olimpia. Lo ha reso noto l'assessore Mauro Di Stefano illustrando un cartellone ricco di iniziative messo a punto assieme ai colleghi Tamara Ermini e Margherita Ghiandelli. Praticamente l'organizzazione di gare, esposizioni, convegni, mostre canine, tiro al piattello, caccia al tesoro, e quant'altro ha richiesto l'impegno di metà giunta incisana. A "Naturalia" ci sarà spazio per ogni tipo di attività che riguardi l'ambiente, è prevista una esercitazione di protezione civile che coinvolgerà le squadre di volontari di Figline, Incisa, Rignano e Bagno a Ripoli. In programma anche manifestazioni a cavallo, gare di arcieri, senza per questo trascurare la degustazione dei prodotti tipici: "Una tre giorni spiega Di Stefano che appare fin da ora ricca di appuntamenti legati al mondo della natura, strutturata per dare al pubblico molteplici motivi per trascorrere ore piacevoli nel nostro territorio". P. F. Image: 20100406/foto/1453.jpg

Consegnato a Cristina Nisi il premio «Atleta dell'Anno»

VARIE GROSSETO pag. 10

Veterani Sportivi

SODDISFAZIONE Il gruppo della società Artistica Grosseto

NEI GIORNI scorsi si è svolta la 38° edizione della Festa dell'Atleta organizzata dai Veterani Sportivi della sezione «U. Ciabatti» nei locali dell'Hotel Granduca. Presenti il sindaco Emilio Bonifazi, il presidente nazionale Unvs, Bertoni, autorità e dirigenti nazionali e rappresentanti delle sezioni toscane ed in particolare per la sezione di Livorno, l'ex arbitro internazionale e designatore Can A/B Paolo Bergamo. A fare gli onori di casa la presidente Rita Gozzi, insieme al Consiglio Direttivo al loro primo anno, che ha brevemente riassunto l'attività svolta ed ha rivolto un ringraziamento ai numerosi presenti ed uno in particolare alla famiglia Ciabatti. Momento toccante della cerimonia il riconoscimento alla memoria a Michela Rossi (podismo della Soc. Sbr3 Team) deceduta nel terremoto dell'Aquila. Tra i diversi riconoscimenti assegnati il «Premio fedeltà 2009» al buttero «centenario» Giovanni Travagliati. Gli altri premi. Quale giovane emergente la tennista Francesca Santo del Ct Grosseto e quale operatore sportivo il consigliere regionale della Figg, Gianni Canuti. Il premio «Guido Rinaldi» è andato a Stefano Osti «ds» dell'Ac Siena. Alla «decana» Nella Migliorini il consiglio direttivo, ha consegnato una targa per i suoi anni operativi nella sezione. Il segretario della sezione, Guido Borsetti, ha consegnato il premio «Giornalista Sportivo» a Mario Roggi di TV9. La cerimonia è proseguita con la consegna dei premi speciali: Armando Falconi, Monica Bernazzi (pugilato Soc. F.G. Gr) Mirko Barbero e l'anziano Alberto Ferrari (calcio) Renzo Vestri e Iader Grechi (ciclismo) Giuseppe Termini (giudice pattinaggio) Ludovico Brezzi (sci) Gianluca Cicchella (podismo C M V) società: Team D. Galluzzi, VVFF G. Massimo Boni, Asa Beach Tennis T., Pallamano Grosseto, Polisportiva Barbanella, Gruppo Savoia Cavalleria e Protezione Civile di Grosseto. Infine il premio «Atleta dell'Anno 2009» è stata consegnato a Cristina Nisi (Marathon Bike campionessa del mondo amatori) dai presidenti Bertoni e Gozzi Image: 20100406/foto/3334.jpg

aulla Lavori antisismici: riuniti 4 comuni e protezione civile

LUNIGIANA pag. 15

MARTEDÌ 6 aprile, alle 10,30, a un anno di distanza dal terremoto dell'Aquila, si riunirà in seduta straordinaria il consiglio comunale di Aulla, allargato a quelli di Pontremoli, Fivizzano e Villafranca. Presenti anche il vice presidente della protezione civile Enrico Gelli, i quattro neo consiglieri regionali: Loris Rossetti, Filippo Ferri, Paolo Marini e Fabio Evangelisti e i presidenti della Provincia e della Comunità Montana. Sarà fatto il punto sugli interventi di prevenzione al terremoto fatti in Lunigiana e sull'esercitazione antisismica in programma nel prossimo giugno.

Mercatino della solidarietà: il ricavato alla Protezione civile

SARZANA pag. 13

BOCCA DI MAGRA

DALLE 9 di domani sino alle 20 Bocca di Magra apre le porte al mercatino della solidarietà. Un'occasione per rilanciare il turismo nella frazione marinara senza dimenticare l'impegno sociale della Protezione Civile alla quale i 20 ambulanti della Fiva Confcommercio della Spezia doneranno una quota in beneficenza. Lunedì di pasquetta insomma all'insegna del turismo organizzata dal Comune di Ameglia in collaborazione con Confcommercio della Spezia. Nel pomeriggio invece nel borgo di Montemarcello ritorno al passato con la festa medievale. Nelle vie del paese, dalle 14, spettacoli e animazione con mostra degli antichi mestieri.

«Scontro» Ameglia-Sarzana sugli interventi della Regione

SARZANA pag. 12

«La precedenza all'alluvione, non a Marinella»

LE RICHIESTE davvero non mancano. Finiti i festeggiamenti del dopo-rielezione il presidente della Regione, Claudio Burlando, dovrà oltre che formare la nuova squadra, fissare le priorità dei lavori e degli interventi lasciati in sospeso. E da più parti arrivano «suggerimenti». Tra gli interventi proposti dai vari comuni quelli richiesti dal sindaco di Sarzana, Massimo Caleo, hanno provocato la reazione dell'assessore di Ameglia, Giovanni Torri che ha voluto sottolineare l'urgenza delle opere previste per la messa in sicurezza della piana amegliese. Interventi attesi da tempo e per altro affidati dal Governo proprio a Claudio Burlando in qualità di commissario delegato alla Protezione Civile. «Crediamo che ognuno abbia il diritto di avanzare richieste spiega l'assessore Torri ma le priorità debbano essere altre. Giuste le richieste al nuovo consiglio regionale sull'approvazione della variante al piano di parco per far decollare finalmente il progetto Marinella ma non dimentichiamoci di Ameglia. Credo che la priorità del presidente Burlando e della sua giunta dovrà essere quella della messa in sicurezza della foce del fiume Magra come da lui promesso considerando il fatto che ricopre anche il ruolo di commissario delegato per la gestione dell'emergenza di tutto il tratto focivo compresa una parte del territorio sarzanese. Occorre evitare il ripetersi di eventi alluvionali come quelli che hanno messo in gravi difficoltà l'economia amegliese e hanno compromesso la serenità psicologica ed economica di centinaia di famiglie, che a distanza di tre mesi devono ancora fare i conti con case gravemente danneggiate, senza avere ancora ricevuto alcun risarcimento per i danni economici subiti. Sono comunque d'accordo con l'attuazione di una eventuale azione eclatante come prospettata dal sindaco Caleo, ma non per sollecitare l'accelerazione del Progetto Marinella, ma per avere risposte definitive alle problematiche relative alla sicurezza ambientale della nostra zona». La questione amegliese è nell'agenda della Regione Liguria sotto varie voci: gli interventi di messa in sicurezza della piana con il completamento del dragaggio e la richiesta dei finanziamenti stanziati dal Governo ma anche per la nomina del commissario ad acta per iniziare la discussione sul nuovo Piano Urbanistico Comunale. Massimo Merluzzi Image: 20100404/foto/6506.jpg

Si allontana dal Mazzini, ritrovata dopo ore di angoscia a Migliarina

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

EMERGENZA LE RICERCHE SONO DURATE TUTTA LA GIORNATA. L'ASSESSORE BELLONI APRE UN'INCHIESTA

E' STATA trovata ieri sera, sana e salva, anche se in stato confusionale da un vigile del fuoco a Migliarina dopo una giornata di febbrili ricerche Graziana Cresci (nella foto), la donna di 77 anni ospite della Residenza «Mazzini» di viale Alpi. Era sparita improvvisamente verso le 9.30 di ieri mattina, senza fare più ritorno alla struttura. Passata la paura, l'assessore ai servizi sociali Omero Belloni ieri sera è andato personalmente per sincerarsi delle sue condizioni. Sarà aperta una inchiesta del Comune per capire come la donna abbia potuto allontanarsi. Tutto ha avuto inizio a metà mattinata, quando gli operatori della Rsa hanno dato l'allarme. Hanno compiuto un giro interno ed esterno e non trovando la donna, hanno allertato il 112. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno effettuato le ricerche anche con personale in borghese insieme a una decina di volontari della Protezione civile. Hanno partecipato anche i vigili del fuoco. La donna, che porta gli occhiali e ha i capelli bianchi, era uscita dalla «Rsa» indossando una tuta di colore blu con ai piedi un paio di mocassini di colore marrone. E' alta un metro e settanta ed è affetta dal morbo di Alzheimer, oltre ad altre patologie tra cui il diabete mellito e per questo è bisognosa della terapia insulinica. I parenti per tutto il giorno hanno effettuato le ricerche, coadiuvati da amici. Ma senza esito. L'anziana ospite del «Mazzini» era come sparita nel nulla. Si era allontanata dalla sua stanza eludendo la sorveglianza del personale. L'incubo è finito ieri sera verso le 21, quando un vigile del fuoco ha visto a Migliarina una donna in apparente stato confusionale seduta su una panchina in piazza Concordia, e ha dato l'allarme. G.P.B.

Gli «angeli» delle spiagge

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 7

Ben duecento studenti al corso di salvamento

LERICI L'INIZIATIVA IDEATA E PROMOSSA DALLA PROVINCIA

EVENTO Ben 200 aspiranti bagnini si sfideranno dal 13 al 15 maggio

D'INVERNO frequentano le scuole superiori. D'estate vogliono fare i bagnini, gli angeli delle spiagge. Un centinaio di studenti spezzini degli istituti tecnici e dei licei si sono iscritti al progetto di salvamento ideato e promosso dalla Provincia della Spezia. Il progetto avrà il suo epilogo da giovedì 13 a sabato 15 maggio 2010 alla Venere Azzurra. La selezione avverrà attraverso apposite gare tra i ragazzi spezzini e loro coetanei in arrivo da varie regioni italiane. Complessivamente gli sfidanti sfioreranno le 200 unità. Al quartier generale della Venere fervono già i preparativi. Saranno allestiti isole di formazione, spazi nei quali i vigili del fuoco, la protezione civile, il 118, la Capitaneria di porto, la Pubblica assistenza e la polizia municipale di Lerici si esibiranno in performance di salvamento urgente. Nella Perla del Golfo collaborano all'iniziativa, oltre alle già citate istituzioni, l'Stl (Società Turismo Lerici), l'Istituto scolastico comprensivo, la Marina Militare, il Cnes della Polizia di Stato, la polizia provinciale. L'istituto capofila è il Da Passano, ma collaborano l'istituto alberghiero Casini, la Polisportiva Anfass. Preziosi sostenitori sono il prefetto Giuseppe Forlani e Walter Baruzzo presidente del Parco Montemarcello Magra. In preparazione alla fase finale del progetto gli studenti spezzini imparano come si deve intervenire in soccorso a persone colpite da un principio di annegamento o assideramento. Imparano il comportamento da seguire e gli errori che si devono evitare per recuperare un bagnante. E poi come si pratica la classica respirazione bocca a bocca e come si adopera il defibrillatore. Il promotore dell'iniziativa è l'istruttore di nuoto e salvamento Roberto Giansanti e Susanna Vannini responsabile del servizio educazione fisica del Provveditorato col supporto della Società nazionale di salvamento. Fondamentale il contributo della Provincia che sostiene i costi della manifestazione. Tutti considerano l'iniziativa una ghiotta opportunità per gli studenti, non solo di lavoro in se stesso, ma di crescita del proprio bagaglio culturale e formativo. Inoltre le famiglie approvano in pieno questi corsi. Così come li approva il provveditore Filiberto Arzelà: «Le peculiarità del progetto sono validissime: sport, altruismo, solidarietà e lavoro». Euro Sassarini Image: 20100406/foto/7699.jpg

Cecina capitale degli «autieri d'Italia»

CECINA pag. 9

Per quattro giorni il raduno nazionale con sfilata sul lungomare di Marina CECINA PER QUATTRO giorni, dal 15 al 18 aprile, Cecina sarà la capitale degli «Autieri d'Italia con il raduno nazionale.. Un evento organizzato dall'ANAI e patrocinato dal Comune di Cecina, dalla Provincia di Livorno e dalla Regione Toscana, a cui parteciperanno circa 2000 Autieri provenienti da tutta Italia con le loro famiglie. Attese anche molte autorità civili e militari. Gli Autieri in congedo o in servizio appartengono all'Arma dei Trasporti e Materiali dell'Esercito italiano, nata nel 1998 dal glorioso Corpo Automobilistico, la cui bandiera è stata decorata nel 2009 con la Medaglia d'oro al merito civile, per quanto fatto dagli autieri a favore delle popolazioni civili durante i numerosi e tragici eventi calamitosi che le hanno colpite. Ogni due anni l'Associazione Nazionale degli Autieri d'Italia (ANAI) effettua incontri nazionali degli associati quest'anno sarà Cecina ad ospitare il XXV raduno. «Si tratta ha dichiarato il sindaco Stefano Benedetti di un evento di prestigio e di alta valenza morale e civile che vedrà grande partecipazione di pubblico con appuntamenti collaterali di rilievo e momenti anche spettacolari». «E' un onore ed un privilegio per noi ospitare gli Autieri e le loro famiglie ha proseguito Benedetti che avranno così l'occasione di conoscere meglio il nostro territorio, apprezzarne le bellezze e conservarne, spero, un piacevole ricordo. ringraziamo quindi l'Anai per aver individuato Cecina quale luogo idoneo ad effettuare i festeggiamenti». Convinto della bontà della scelta, il Presidente Nazionale degli Autieri d'Italia Generale Vincenzo De Luca,. Nelle giornate del raduno sono previsti diversi ed interessanti appuntamenti, come una mostra storica e fotografica, un concerto per bande ed un'esercitazione di protezione civile, con in testa la sezione ANAI di Prato. Il momento culminante del raduno avrà luogo domenica 18 aprile con la cerimonia ufficiale a cui seguirà la sfilata sul lungomare di Marina.

Alluvionati «sfrattati»: interviene la Caritas

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 11

Due famiglie in difficoltà resteranno in albergo

DANNI Molte le case rese inagibili dall'alluvione di Natale

di FRANCESCO PALETTI VECCHIANO QUELLE due famiglie sono l'eccezione. Loro rimarranno in albergo fino a mercoledì prossimo, ma a spese della Caritas. Che ha deciso di sostenere i costi di albergazione fino alla metà della prossima settimana rispondendo ad un appello dell'amministrazione comunale vecchianese. «Serviva un aiuto economico per consentire alle due famiglie di rimanere qualche altro giorno ancora in albergo, giusto che si liberino i due appartamenti in cui queste persone si trasferiranno a loro spese spiega il direttore dell'organismo ecclesiale, don Emanuele Morelli . Non ci siamo tirati indietro, anche perché seguiamo i due nuclei familiari da tempo, da molto prima dell'alluvione di Natale». La conferma arriva dal sindaco Pardini: «Ci siamo rivolti alla Caritas, a cui va il nostro più sentito ringraziamento, perché l'ordinanza di protezione civile ci impedisce di intervenire direttamente spiega il primo cittadino a "La Nazione" . Si tratta di un intervento molto circoscritto nel tempo, giusto il necessario per consentire alle due famiglie di entrare nella nuova sistemazione già individuata». UNA NOTA diramata nella mattina di ieri in risposta alle famiglie che avevano protestato per essere state costrette ad abbandonare gli alberghi, infatti, precisa come «l'ordinanza di protezione civile del 19 febbraio scorso non consenta al Comune né di trovare una sistemazione alle famiglie alluvionate, né di ripristinare l'agibilità delle abitazioni in cui alloggiavano prima dell'esondazione del Serchio, nonostante l'amministrazione comunale ne abbia fatto esplicita richiesta al sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso scrive l'amministrazione comunale . Teniamo a sottolineare che le persone sistemate in albergo erano state avvertite da tempo delle necessità di trovarsi un'altra sistemazione entro la fine di marzo». NON CI STA dunque l'amministrazione comunale ad essere bollata come quella che sbatte per strada i cittadini alluvionati, «anche perché conclude la nota siamo intervenuti concretamente con azioni di bonifica e pulizia degli immobili delle famiglie colpite dall'alluvione e ci siamo adoperati per rintracciare sistemazioni provvisorie, quali abitazioni con basso costo di affitto, alloggi che gli interessati hanno sempre e comunque rifiutato». Image: 20100403/foto/6378.jpg

IL MONDO del volontariato e della protezione civile di Pontedera si è mobili...

AGENDA PONTEDERA pag. 25

IL MONDO del volontariato e della protezione civile di Pontedera si è mobilitato per gli alluvionati del Serchio. Con una serie di iniziative, fra cui una raccolta economica e una di abiti e materiale vario, ha contribuito ad alleviare i bisogni di quelle sfortunate popolazioni. Naturalmente, le necessità sono molto molto maggiori rispetto agli aiuti arrivati da Pontedera, ma anche il parroco don Baldo Batini, che ha accolto la delegazione pontederese nella canonica di Nodica, ha sottolineato come gesti di questo tipo abbiamo un doppio significato. Morale e concreto. Le associazioni che partecipanti all'iniziativa sono l'Arma Aeronautica, carabinieri, finanzieri, Polizia, Mutilati e invalidi di guerra, Avis, Fratres, Dav, Fibrosi cistica, Asha, Shalom, Ant e 46a Aerobrigata. Per raccogliere fondi era stata organizzata anche una cena al Cigno Nero ed era stato costituito un comitato delle associazioni unite per la solidarietà alle popolazioni alluvionate di Nodica e Migliarino. Don Baldo Batini, un prete molto vicino a Pontedera perchè di famiglia calcinaiola, ha spiegato che diverse famiglie di alluvionati vivono ancora in alberghi e sono aiutate dalla Caritas, con situazioni particolarmente gravi per quelle che già prima dell'evento erano in condizioni di precarietà sociale ed economica. Gli oltre 1000 euro consegnati a don Batini saranno redistribuiti proprio a queste famiglie, mentre un bilancio dell'iniziativa sarà tracciato anche stasera, nell'incontro (Ute, ore 21) dell'associazione Nazionale Carabinieri del presidente Antonio Mattera, fra i promotori più attivi della raccolta benefica.

«Scolmatore subito realizzabile»

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 9

Sbragia: «L'ordinanza parla chiaro: non servono varianti»

DOPO L'ALLUVIONE

LA ROTTA Una drammatica immagine dell'alluvione di Natale

di MARZIO PELU' - VECCHIANO - «GLI INTERVENTI previsti dalla presente ordinanza sono dichiarati indifferibili, urgenti, di pubblica utilità e costituiscono variante ai piani urbanistici»: è qui la "chiave" della messa in sicurezza del territorio vecchianese dopo l'alluvione. Secondo il consigliere comunale Glauco Sbragia ("Rinnovamento"), è in queste poche righe, cioè nell'articolo 2 dell'ordinanza di protezione civile n.° 3850, che si racchiude la soluzione al problema sorti in seguito all'esondazione del Serchio: come mettere in sicurezza il fiume in modo definitivo? «L'ORDINANZA spiega Sbragia lo dice chiaramente: nell'articolo 1, si conferisce al commissario, cioè l'ex presidente della Regione, Claudio Martini, il potere di adottare tutte le iniziative volte a rimuovere le situazioni di rischio ed avviare la messa in sicurezza delle zone colpite; e nell'articolo 2 si parla di interventi che costituiscono variante ai piani urbanistici: ciò significa che è immediatamente realizzabile l'intervento che consentirebbe di mettere il Serchio definitivamente in sicurezza, cioè uno scolmatore prima della foce, nella stessa zona nella quale secoli fa il fiume già si "divideva", disperdendo milioni di metri cubi d'acqua, fino alla Bufalina. Grazie a quell'ordinanza, non esiste alcun ostacolo alla realizzazione di tale opera: non serve alcuna variante al Piano di Gestione del Parco né al Piano Strutturale: se quell'opera è necessaria per la messa in sicurezza del Serchio, si fa e basta». APERTURE. Il progetto, peraltro, «è stato citato anche dal segretario dell'Autorità di Bacino del Serchio, il professor Raffaello Nardi, durante l'incontro pubblico svoltosi a Vecchiano venerdì scorso prosegue il consigliere : Nardi è stato possibilista, perché in effetti quella soluzione è una di quelle più facilmente percorribili». Fra le altre ipotesi per la messa in sicurezza del fiume, «c'è anche quella del potenziamento degli argini, attraverso il loro innalzamento e l'inserimento di un "pannello" di rinforzo: un'operazione, questa, che costerebbe un milione di euro a chilometro e per la quale, se realizzata lungo tutto il percorso del fiume da Lucca alla foce, servirebbero conclude il consigliere cinquanta milioni di euro. E forse per lo scolmatore basterebbe una cifra di gran lunga inferiore». Image: 20100406/foto/6039.jpg

Operazione strade sicure Massima allerta per le festività

CRONACA PISTOIA pag. 5

Polizia e carabinieri, più pattuglie sul territorio

Il PREFETTO Mauro Lubatti, ha presieduto l'altro ieri una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicata alla pianificazione dei servizi finalizzati alla vigilanza dei centri abitati ed alla sicurezza della viabilità lungo le arterie stradali di questa provincia che, in concomitanza delle festività pasquali e delle ricorrenze del 25 aprile e del 1° maggio, saranno interessate da un aumento degli spostamenti turistici e del traffico. Presenti all'incontro i vertici delle forze dell'ordine e i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del 118 dell'Asl 3. In base alle direttive impartite dal ministero dell'Interno, dipartimento della pubblica sicurezza, per contenere al massimo gli incidenti ed elevare i livelli di sicurezza sulle strade, le forze di Polizia sono state sensibilizzate ad intensificare la presenza delle pattuglie sul territorio per la prevenzione e la repressione delle condotte di guida maggiormente pericolose: eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti. In particolare, secondo la consolidata prassi operativa, le risorse della specialità della Polizia Stradale saranno impegnate nei dispositivi di vigilanza sulla viabilità autostradale e su quella extraurbana principale; l'Arma dei Carabinieri, con il concorso delle altre forze, programmerà i rispettivi interventi sui rimanenti itinerari stradali mentre i comandi delle polizie municipali e della polizia provinciale si dedicheranno ai servizi sulla viabilità nei centri abitati. Particolare attenzione sarà prestata alle strade che conducono alle località sciistiche della montagna pistoiese e allo zoo, che, in occasione delle festività pasquali, fanno tradizionalmente registrare un aumento di presenze. Prevista, da parte delle forze di polizia e delle polizie municipali, l'individuazione di viabilità alternative dove far defluire il traffico in caso di criticità della circolazione, nonché l'attivazione di costanti collegamenti con le centrali operative del Cciss, dell'Anas e della Società Autostrade per l'Italia per gli aggiornamenti sulle condizioni del traffico e sulla percorribilità delle strade. Questo per agevolare la più tempestiva diffusione di notizie agli utenti, attraverso l'impiego dei pannelli a messaggio variabile e la divulgazione di comunicati a mezzo delle televisioni e radio locali. L'amministrazione provinciale è stata sensibilizzata sull'opportunità di allertare le associazioni di volontariato di protezione civile perchè, in casi di emergenza, siano organizzati interventi di immediato soccorso e di assistenza, con la somministrazione di generi di prima necessità, nei confronti degli automobilisti rimasti bloccati lungo le arterie stradali. Il Comando dei Vigili del Fuoco, come di consueto, curerà il soccorso tecnico urgente mentre il Servizio 118 fornirà l'assistenza sanitaria, all'occorrenza anche mediante l'impiego dell'elicottero regionale, in conformità dei protocolli operativi, definiti con le forze dell'ordine.

Scompare da casa: mattinata di paura a Poggio a Caiano

COMUNI MEDICEI pag. 12

SOCCORSI Volontari e forze dell'ordine hanno subito cominciato le ricerche dell'uomo scomparso MATTINA di paura e di apprensione ieri a Poggio a Caiano per un uomo che si era allontanato da casa con propositi suicidi. La moglie, dopo poco che il marito era uscito di casa, si è recata alla stazione dei carabinieri per chiedere aiuto e sono scattate le ricerche. La macchina della Protezione Civile si è messa in moto a livello provinciale coinvolgendo i volontari della Vab, delle associazioni di volontariato e la polizia municipale. L'uomo, 55 anni, residente sulla via Carmignanese, non è originario della zona, vive da alcuni anni a Poggio e soffrirebbe di crisi depressive: questo avrebbe fatto scattare il proposito di togliersi la vita. Verso la fine della mattinata, per fortuna, l'uomo è stato rintracciato e l'allarme fra i soccorritori è rientrato. Image: 20100404/foto/8698.jpg

Di corsa a Montisi Pasquetta a Montisi: si svolgerà domani «Monte Isi Eco Trail», ...

AGENDA SIENA pag. 15

Di corsa a Montisi Pasquetta a Montisi: si svolgerà domani «Monte Isi Eco Trail», manifestazione sportiva su un percorso di 18 chilometri, quasi interamente su strade bianche, con partenza alle ore 9 dalla Chiesa della Madonna delle nevi. Per i non sportivi, un'eco passeggiata ludico-motoria di 5 chilometri. Memorial a Colle Un torneo di pallavolo per ricordare Claudio Rossetti: per Pasquetta a Colle Val D'Elsa la prima edizione del «Torneo dell'Angelo», memorial in onore del pilota di Castelnuovo Berardenga che su un Canadair della Protezione Civile perse la vita durante lo spegnimento di un incendio a Forte dei Marmi. Si tratta di un torneo di pallavolo categoria under 16 femminile e si svolgerà al PalaSport di viale dei Mille 14 ed al PalaFrancioli di via Liguria 1. Per informazioni 0577 908183.

Antiquariato a Buonconvento Un weekend pasquale tra le vie del borgo e curiosando tra oggetti d'antiquariato. Fino a domani l'appuntamento a Buonconvento è con «Cose del Passato, Fiera Regionale Antiquaria», dalle ore 10 alle 20 con oltre 30 espositori. Domani in piazza Garibaldi poi il Mercatino degli hobbisti con oggetti frutto dell'ingegno e della creatività; dalle 16 nel Sagrato della Chiesa SS Pietro e Paolo il concerto dell'Arbia Big Band. Gita nella riserva Pasquetta nella Riserva naturale del lago di Montepulciano, con attività per tutta la famiglia organizzate da la Lipu all'interno del Centro visite. Sarà allestito un angolo per i più piccoli, mentre per i più grandi sarà possibile effettuare escursioni e visite guidate con un operatore che illustrerà le caratteristiche della Riserva e gli avvistamenti. Sgarbi al teatro dei Varii Al teatro dei Varii di Colle Val D'Elsa giovedì prossimo alle ore 20,30 Vittorio Sgarbi presenta il libro «L'Italia delle Meraviglie. Una cartografia del cuore» (edito da Bompiani): è un viaggio attraverso la scoperta, la riscoperta e perfino l'invenzione di luoghi d'arte. Piccoli in biblioteca «La collezione di biscotti: storie da assaporare» è il titolo della lettura animata proposta questa settimana dalla biblioteca comunale degli Intronati in colla borazione con Giocolenuvole: appuntamento dunque con aromi e sapori mercoledì (dalle 16,45 alle 18,45) e sabato prossimi (dalle 10,30 alle 12). Oktoberfest in Fortezza Dal 9 all'11 aprile sapori tedeschi, stand promozionali ed intrattenimento musicale saranno i protagonisti della «Festa di primavera» alla Fortezza Medicea di Siena. La festa, ad ingresso libero, sarà una piccola «oktoberfest» per giovani e meno giovani. Circoscrizione 1 in seduta La Circoscrizione 1 si riunirà venerdì prossimo alle ore 8,30 nell'ufficio della Direzione urbanistica (via di Città 81) per la seduta consiliare.

umbertide Rischio sismico: una giornata di riflessione

CITTA' DI CASTELLO pag. 14

UMBERTIDE IL 6 APRILE si terrà una giornata di riflessione sulla prevenzione del rischio sismico. Allo scopo il sindaco Giampiero Giulietti e il presidente del Consiglio comunale Paolo Bondi hanno convocato per le ore 12 di tale giorno la conferenza dei capigruppo, accogliendo l'invito rivolto ai Comuni del capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso. A un anno dal terremoto in Abruzzo, infatti il dipartimento della Protezione Civile ha invitato i comuni ad una verifica delle misure adottate in materia di prevenzione antisismica. La conferenza discuterà su quanto ad oggi realizzato, in ambito locale, in materia di prevenzione sismica e sarà l'occasione per verificare la redazione e l'aggiornamento del Piano di emergenza comunale, la sua efficacia e operatività, e per migliorare l'informazione alla popolazione sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche attraverso la programmazione di periodiche esercitazioni. Ai sindaci viene richiesto anche di analizzare lo stato delle conoscenze sulla vulnerabilità degli edifici pubblici comunali e di quelli «strategici» (scuole e ospedali) e la valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio privato. Pa.Ip.

Alluvioni, la Provincia corre ai ripari

CRONACA PERUGIA pag. 9

Elaborato dai tecnici un progetto ad hoc: previsti argini in terra battuta

ALLARME-FIUMI TEVERE SOTTO OSSERVAZIONE

PERUGIA IN MENO DI CINQUE anni due gravi alluvioni. E i rimborsi la maggior parte non sono ancora arrivati. Allora meglio prevenire ed evitare che «disastri» del genere colpiscano ancora il territorio, mettendo in ginocchio la popolazione. Come? Con gli argini in terra battuta in grado di fermare le esondazioni del fiume Tevere che negli ultimi anni, la più grave quella del 2005, sono stati causa di danni ingenti a strutture civili e industriali sia dell'Alto Tevere che del Perugino. IL PROGETTO è stato realizzato dagli uffici tecnici della Provincia di Perugia ed è stato al centro di una commissione congiunta, Provincia e Comune di Perugia, guidata dai presidenti Massimiliano Capitani e Carlo Fabbri alla quale hanno partecipato tutti i membri politici dei due enti. «Da dieci anni ha affermato Massimiliano Capitani si discute su interventi da mettere in campo per cercare di trovare una soluzione alle piene del fiume Tevere. Come Provincia abbiamo elaborato un progetto ad hoc per superare il problema. È il tempo che la politica prenda delle decisioni andando al di là dell'appartenenze ai vari enti amministrativi». GLI ARGINI in terra battuta sono previsti nella zona dei Ponti di Perugia. Nel progetto complessivo è inserita anche un'opera sia di manutenzione che di nuova costruzione di parte delle reti fognarie delle zone più colpite dalle esondazioni. «Prendere delle decisioni utili ha spiegato il capogruppo del Pd, Giampiero Rasimeli e che si possono realizzare in tempi rapidi è un compito che spetta alla politica. Noi stiamo cercando di adempiere a questo compito confrontandoci in maniera costruttiva per cercare di mettere un primo tassello sul rischio idrogeologico che incombe su tutti i nostri territori». ORA IL PROGETTO elaborato dai tecnici è nelle mani del Comune di Perugia che dovrà affidarlo alla Comunità Montana. DI SOLUZIONE «eccellente presa dai tecnici» ha parlato il centrodestra per bocca del capogruppo del Pdl, Piero Sorcini che ha definito «utile anche per la valorizzazione dei territori e dei centri minori». «Chi vive lungo il Tevere ha spiegato Franco Granocchia, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori aspetta da noi da tempo di mettere in campo delle soluzioni serie. Finalmente siamo in grado di annunciare un intervento forte, risolutivo e a basso impatto ambientale. Mettiamo fine anche al chiacchiericcio di chi puntava il dito, ad ogni esondazione, contro la Diga di Montedoglio». «Questo invasore ha concluso Granocchia non ha colpe sulle piene e inoltre garantisce acqua nei momenti di massima siccità». Image: 20100403/foto/9194.jpg

Guida sicura Corso della Proci

FOLIGNO pag. 18

FORMAZIONE PROFESSIONALE

FOLIGNO DOMANI, mercoledì 7 alle 11 nella sala Pio La Torre in Via Pertichetti (Piazza della Repubblica) verrà presentato il progetto «Guida Sicura» con mezzi fuoristrada per attività di Protezione Civile, finanziato dalla Regione Umbria e con il patrocinio della Provincia, del Comune di Foligno e del Cesvol Perugia, che si svolgerà a Titignano (Tr) nei giorni 9/10/11 e 16/17/18 aprile. Parteciperanno: Protezione civile di Foligno, Protezione civile «Monte Cucco» Sigillo, Protezione civile Spello, Protezione Civile Valtopina, Gruppo «Le Aquile» Spoleto e la Provincia di Perugia.

«Perugia allagata: mai caduta tanta acqua in 35 anni»

CRONACHE pag. 19

L'INTERVISTA L'ESPERTO MICHELE CAVALLUCCI HA STUDIATO I DATI DELL'ULTIMO INVERNO:
BAGNATO UN GIORNO SU DUE

ANALISI Michele Cavallucci, di Perugia Meteo, con il «mitico» colonnello Giuliacci

PERUGIA «L'INVERNO appena concluso, per Perugia, è stato da record, almeno in riferimento ai dati degli ultimi 35 anni». Non ha dubbi Michele Cavallucci, esperto dell'associazione «Perugia Meteo» che ha studiato, giorno dopo giorno, l'andamento climatico nel capoluogo tra l'inizio di dicembre e la fine di febbraio. Cavallucci, quali sono state le condizioni meteo eccezionali? «Sicuramente la quantità complessiva di precipitazioni. Sulla stazione di Ponte Valleceppi sono caduti 423 millimetri di pioggia, a San Sisto addirittura 442. Siamo sopra di 58 millimetri rispetto al precedente record, registrato nell'inverno tra il 1983 e il 1984 con 365 millimetri». In effetti il maltempo è stato compagno di viaggio per l'intera stagione. Ha sorpreso soprattutto la continuità delle perturbazioni. «Sì. Il record di precipitazioni è infatti rafforzato dal numero di giorni in cui abbiamo registrato fenomeni: è piovuto in 43 giorni su 90 e questo è un primato assoluto per quanto riguarda tutte le stazioni monitorate a Perugia dal 1976 sino ad oggi. Il record precedente era di 33 giorni, registrato nel 1986. Tutti i dati sono nel sito www.perugiameteo.it». In mezzo c'è stata anche l'esondazione del Tevere. «Lì si è toccato l'apice. Nella prima decade di gennaio sono caduti su Perugia 168 millimetri di pioggia, un fenomeno alluvionale che ha portato alla spaventosa piena del giorno della Befana». Con le temperature come è andata? «Il quadro ha risentito della costante copertura nuvolosa. Le minime medie sono state di 3,4 gradi, uno tra gli inverni più miti degli ultimi anni. Le massime, invece, si sono attestate intorno a nove gradi, in linea con il periodo». Poche anche le tradizionali gelate notturne. «Solo in sedici giorni sui novanta esaminati conclude Cavallucci le temperature sono scese sotto lo zero. Ma il 20 dicembre abbiamo registrato un bel -8 a Perugia e addirittura -14 in Alto Tevere». L'inverno, insomma, c'è stato. Roberto Borgioni Image: 20100406/foto/9019.jpg

L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

Quotidiano Net -

Per la sesta domenica consecutiva i comitati hanno ;continuato la mobilitazione: l'obiettivo ;` tenere alta l'attenzione sulla città da ricostruire. ;Numerose ;le iniziative che, tra il 5 e il 6 aprile, sono state organizzate dal Comune per il primo anniversario del terremoto

" />

Quotidiano.net

"L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario"

Data: 05/04/2010

Indietro

Che lavoro cerchi:

Dove:

Cronaca

Cronaca Economia Esteri Politica Gossip e Spettacoli Salute Tecnologia Video Il Caffè Motori DietaClub Ecquo Blog

HOMEPAGE > Cronaca > L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

Per la sesta domenica consecutiva i comitati hanno continuato la mobilitazione: l'obiettivo è tenere alta l'attenzione sulla città da ricostruire. Numerose le iniziative che, tra il 5 e il 6 aprile, sono state organizzate dal Comune per il primo anniversario del terremoto

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

| commenti

invia per E-mail | condividi

La Pasqua a L'Aquila (foto Ansa, Claudio Lattanzio)

CITTA' E FRAZIONI: IL CONFRONTO TRA UN ANNO FA E OGGI FOTO E VIDEO Dodici mesi tra dolore, speranze e proteste

Roma, 4 aprile 2010 - È iniziata con due lievi scosse sismiche la prima 'vera' Pasqua post-terremoto degli aquilani. E sono tornate a sfilare le carriole in piazza Duomo, questa volta piene non di macerie ma di uova di cioccolato, pizze e colombe pasquali, frittate, carciofi e salami. Per la sesta domenica consecutiva i comitati cittadini dell'Aquila hanno scelto di

L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

continuare la mobilitazione per mantenere alta l'attenzione sulla città da ricostruire, quando mancano due giorni all'anniversario del terremoto.

Un centinaio di persone hanno raggiunto il tendone-presidio allestito davanti alla basilica delle Anime Sante, nella piazza diventata il simbolo della protesta, e hanno deciso di festeggiare insieme la Pasqua con una 'colazione allargata' a base dei dolci tradizionali.

L'epicentro dei due lievi eventi sismici di stamani (di magnitudo 1,9 e 1,8) è stato vicino alle località di Tagliacozzo, Cappadocia, Sante Marie e Scurcola Marsicana.

A un anno dal terremoto che ha sconvolto un'intera comunità, causando 308 vittime all'Aquila e paesi limitrofi, sono numerose le iniziative promosse per non dimenticare la tragedia. Per martedì prossimo 6 aprile l'Amministrazione comunale del capoluogo ha proclamato il lutto cittadino. Già da domani pomeriggio sono previsti concerti, fiaccolate, incontri culturali.

Domani, Lunedì dell'Angelo, dai paesi del circondario partiranno quattro staffette per raggiungere piazza Duomo dove, alle 21.30, comincerà un Consiglio comunale straordinario. Alle 22 partiranno fiaccolate da quattro quartieri, con convergenza alla Fontana Luminosa e prosecuzione per alcune strade della 'zona rossa', fino ad arrivare alle ore 3 del 6 aprile a piazza Duomo, dove alle 3.32 - l'ora della scossa disastrosa - ci sarà la lettura dei nomi di tutte le vittime, scandita da rintocchi di campana. Contemporaneamente saranno accese luci in tutto il centro storico. Prevista, ma non ancora confermata, la presenza del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso.

Alla stessa ora, in località Acquasanta, si concluderà una maratona di 12 ore di spettacoli promossa dal Teatro Zeta. Anche Pescara alle 3.32 ricorderà la tragedia di un anno fa: le campane di dieci chiese, ubicate in diverse zone del capoluogo adriatico, risuoneranno dieci volte.

Alle 4, all'Aquila, messa solenne in suffragio delle vittime nella basilica di Collemaggio, concelebrata dall'Arcivescovo Metropolita, monsignor Giuseppe Molinari, e dal vescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole. Alle 4.32, nella frazione di Onna - dove le vittime furono 40 -, alla presenza dell'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, sarà posata la prima pietra del centro civico 'Casa Onna', all'ingresso del paese, sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. L'edificio, realizzato con tecnologie ecosostenibili e a basso impatto energetico, sarà completato entro il prossimo settembre.

Le celebrazioni riprenderanno al mattino, con la posa di una corona di fiori in piazza 6 aprile, nella caserma di Coppito. Nel pomeriggio si tornerà nel centro storico: alle 15 le famiglie aquilane realizzeranno una 'corona umana' per le vie agibili del centro e libereranno in aria dei palloncini. Contemporaneamente nella frazione di Onna, con inizio alle ore 15, convegno sulla ricostruzione, organizzato dall'associazione Onna Onlus con l'Ambasciata tedesca, presenti Bertolaso e autorità locali. Alle 17.30 all'Aquila la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, ospiterà una celebrazione straordinaria del Consiglio regionale, con la partecipazione dell'arcivescovo Giuseppe Molinari.

CITTA' E FRAZIONI: IL CONFRONTO TRA UN ANNO FA E OGGI FOTO E VIDEO Dodici mesi tra dolore, speranze e proteste

QuotidianoNet

22:18 - Cronaca

Svolta nel giallo del lago

"Il corpo è di una svizzera:

sposata, madre di un bimbo"

L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

22:11 - Cronaca

Firenze, due uomini

uccisi a coltellate

in pieno centro

"Un massacro"

19:49 - Cronaca commenti

Pasqua di novità a San Pietro

Prima volta auguri al Papa

Sodano: "La Chiesa è con te" Edicola On Line

Come difendere la salute con le erbe [Acquista](#) [Visualizza tutte le offerte](#) [I nostri concorsi](#)[I nostri giornali](#) [Abbonamento cartaceo](#) [Abbonamento digitale](#) [Prova GRATIS](#) [Acquista una copia](#)[Quotidiano.net su Facebook](#) [Le offerte di Quotidiano.net](#)

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza

per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

Peso:

kg

YOOX.COM Con l'arrivo della primavera

ecco i nuovi must-have,

per chi va pazzo per le scarpe!

[Visualizza tutte le offerte](#)

powered by Yoox

Nikon Coolpix S220 prezzo:133,15 &euro;

[MioFotoLibro.com](#) Le tue foto diventano un libro. Nessun software, pensiamo a tutto noi, in modo concreto, essenziale.
[Servizio gratuito](#)[Blog](#)

Un'ulcera chiamata Felipe e il Quizzone

[Leo Turrini commenta](#)

Un caso giudiziario e di realismo politico accaduto 2000 anni fa

L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

Giovanni Morandi commenta

Maurizio Mosca, il giornalista che visse due volte

Mister X commenta

Cambiare segretario? Una follia

Francesco Ghidetti commenta

Cagliari - Milan

A Ronchi commenta

Lettera aperta al professor Veronesi: cambiare idea si può!

Massimo Pandolfi commenta

Ultimi articoli commentabili

L'Aquila, sfilano le carriole piene di uova e colombe Martedì l'anniversario

Pasqua di novità a San Pietro Prima volta auguri al Papa Sodano: "La Chiesa è con te"

Stati Uniti, l'iPad sbarca nei negozi Clienti dall'Europa ma code contenute

Ira dell'Osservatore Romano: "Attacchi calunniosi al Papa" Scontro anglicani-cattolici

"Vietati gli spot con l'inno di Mameli" Lo hanno deciso gli stessi pubblicitari

Calcio in lutto: addio al giornalista Maurizio Mosca Lascia il tuo ricordo

Cagliari, bimbi di 3 e 4 anni malnutriti e segregati al buio dalla madre mentre lei lavora su una chat erotica

Sondaggi più recenti

La Prova del Cuoco, chi preferisci tra Clerici e Isoardi?

Secondo te, chi ha vinto davvero le elezioni regionali?

Qual è il vicino di casa che non vorresti avere?

Sesso con uno sconosciuto per un milione di euro, tu accetteresti?

Fecondazione in vitro: giusto poter scegliere il sesso del bebè?

Sei favorevole alla concessione in tempi brevi della cittadinanza italiana agli immigrati?

Vorresti vedere in tv un duello tra Berlusconi e Bersani?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

HOME - Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by Softec

Allerta meteo, Pasqua e Pasquetta con la pioggia e il vento forte

ANCONA pag. 11

PORTONOVO Previste mareggiate a causa del vento molto forte

ALLERTA METEO della Protezione civile delle Marche per oggi e domani. Dal pomeriggio di oggi la regione sarà spazzata da venti di garbino che soffieranno alla velocità media di 40 km orari. Domani le raffiche raggiungeranno anche i 90 km, con venti provenienti da Nord. Possibili anche mareggiate. Insomma una Pasqua e Pasquetta all'insegna dell'instabilità con piogge sparse e vento forte. Da lunedì sera, a vacanza finita è atteso un miglioramento. In particolare, secondo le previsioni del servizio meteo del dipartimento della Protezione civile, oggi ci saranno piogge sparse e diffuse, localmente anche a carattere di rovescio. A Pasquetta le precipitazioni saranno più deboli con un miglioramento in serata. I venti spireranno forti soprattutto nella giornata di domani con un'attenuazione prevista verso la serata. Image:

20100404/foto/156.jpg

Un gioiello dimenticato

ANCONA PRIMO PIANO pag. 4

Villa Colonnelli in degrado

DAL DICEMBRE del 1982, i giorni della terribile frana, la splendida Villa Colonnelli, con attigua casa colonica, versa in stato di completo abbandono. Stiamo parlando dei due edifici rimasti in piedi nell'area che fino a quel tempo ha ospitato il convento dei Saveriani, oggi resi invisibili sia dalle mura protettive che danno su via Posatora, ma soprattutto dall'incuria che li ha resi invisibili. Dagli anni 2000 il Comune è tornato ad interessarsi di questo autentico gioiello architettonico, patrimonio culturale della città, eppure tra progetti, carte bollate e continui rinvii l'area continua a rimanere in preda al degrado e al più totale stato di abbandono. Un peccato, il classico paradosso di una fonte di ricchezza che col passare del tempo si trasforma in fonte di problemi e di spese che nessuno può accollarsi. Se da una parte il Comune, grazie allo stimolo della circoscrizione e di alcune associazioni (tra cui l'Ada Marche, per la tutela dei diritti degli anziani), pare abbia imboccato la strada giusta per rimettere in sesto la cosiddetta casa colonica, nessuna notizia confortante arriva proprio dal versante di Villa Colonnelli. Troppo oneroso l'intervento per rimettere a posto una struttura del genere, un edificio davvero splendido. La parte anteriore, in particolare, offre un ingresso sontuoso con tanto di colonnato che sorregge un terrazzo rifinito. Sulla parte posteriore invece un arco a volta in muratura dell'epoca è stato cementato per ostruire l'ingresso. Ingressi del resto chiusi con colate di cemento appunto per impedire che i balordi possano trovare terreno fertile per i loro bivacchi. In realtà così non è stato in quanto diversi pertugi sono visibili. In totale abbandono pure la vicina casa colonica, a fianco della Villa. Questo edificio invece è tuttora in mano ai balordi visto che entrare è molto semplice. Per fortuna l'intervento risolutivo per riportare la struttura in piena attività dovrebbe essere imminente. Nel 2004 è stato dato mandato per il via al progetto e nel 2008 il via alle procedure realizzative. Il Comune ha già messo in cantiere una somma pari a 1,1 milioni di euro nel piano triennale di opere pubbliche 2010-2012. Metà della somma sarà coperta con capitale privato. In realtà l'intervento dovrebbe essere già partito, o comunque essere attivato entro i prossimi due mesi al massimo. Ad oggi non esistono segnali che fanno essere ottimisti su questo versante. L'idea degli amministratori è di sfruttare la struttura per vari scopi. Da una parte farne un primo centro di protezione civile, dall'altra realizzare la sede del servizio di monitoraggio della frana, quale luogo più ideale. Per il resto potrebbe essere ospitata nella sua area tutta una serie di associazioni che oggi faticano a trovare degli spazi per operare. Su Villa Colonnelli invece non resta che stendere un altro, l'ennesimo, velo pietoso, in attesa che qualche amministratore illuminato non decida di invertire la rotta.

Image: 20100406/foto/65.jpg

Protezione civile protagonista nell'accoglienza agli sfollati

P.S. ELPIDIO - S. ELPIDIO A MARE pag. 20

IL TERREMOTO IL COI E' ANCORA ATTIVO A SOSTEGNO DEGLI AQUILANI

PORTO SANT'ELPIDIO ALL'INDOMANI del tragico evento sismico che, un anno fa, ha devastato l'Abruzzo, la città di Porto Sant'Elpidio ha subito assunto un ruolo di primo piano nelle operazioni post emergenza. Nei tre camping della città, sono stati ospitati circa 600 sfollati, famiglie che sono state accolte, accudite e coccolate dalla cittadinanza tutta, ma soprattutto dai volontari del Gruppo Comunale della Protezione Civile. La sede della Protezione Civile è indicata come sede del Coi (centro operativo interprovinciale) che, per tutto il periodo dell'emergenza, ha gestito e smistato le operazioni di accoglienza degli sfollati del Fermano e dell'Ascolano. «Ci vantiamo di aver potuto contare solo su personale volontario racconta il referente del Coi, Filippo Berdini, avendo gestito circa 3500 presenze di volontari». L'accoglienza in città è stata a tutto tondo: è stato consentito ai bambini in età scolare di frequentare la scuola, sono stati curati i terremotati con particolari patologie e, in generale, c'è stata una gara di solidarietà che ha fatto sentire questa gente come a casa propria. In occasione della Pasqua, inoltre, i supermercati avevano donato centinaia di uova per regalare un sorriso e un momento di serenità ai bambini. Anche quando i terremotati se ne sono andati, l'azione della Protezione civile è proseguita e, a settembre, sono stati consegnati a L'Aquila 34 bancali di abbigliamento, nuovo, invernale. Le operazioni saranno concluse quando sarà deciso cosa fare dei soldi dei gettoni di presenza del 2009 che i consiglieri comunali hanno devoluto alla causa. m. c. Image: 20100406/foto/863.jpg

Santa Maria: messa con il Vescovo in ricordo delle vittime

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 5

CASTEL DI LAMA QUESTA SERA ALLE 18.30 CELEBRAZIONE CON MONSIGNOR MONTEVECCHI

DOLORE E MORTE Le terribili immagini del L'Aquila distrutta dal sisma

CASTEL DI LAMA AD UN ANNO dalla tragedia, volontari e cittadini si raccolgono in preghiera per commemorare le 308 vittime del terremoto dell'Aquila. Questa sera alle 18.30 nel complesso parrocchiale di Santa Maria, il vescovo, monsignor Silvano Montevercchi, alla presenza di tanti volontari della Protezione civile, della Croce Rossa e della comunità celebrerà la messa in suffragio delle vittime. Erano le 3.32, quando una violenta scossa di terremoto distrusse la città dell'Aquila, nei giorni seguenti una città di tela cerca di riprendersi la normalità, in questo difficile percorso è stato fondamentale l'aiuto di tanti volontari, tra questi quelli della Protezione civile di Castel di Lama che non si sono sottratti ed hanno aiutato gli aquilani a ricominciare a vivere. Questa sera tutti insieme pregheranno per i defunti, ma anche perché la città dell'Aquila ricomincia a vivere. m.g.l. Image: 20100406/foto/648.jpg

Sfollati dopo il terremoto del 2003 Accusati di abuso edilizio, poi assolti

VETRINA CASTEL SAN PIETRO pag. 29

I lavori di ristrutturazione della casa furono bloccati dopo un'ispezione di CRISTINA DEGLIESPOSTI ACCUSATI di aver costruito un piano in più mentre ristrutturavano la loro casa, lesionata e resa inagibile dal terremoto del 2003. Si è concluso solo nelle scorse settimane il calvario di una famiglia di sei persone accusata di abuso edilizio e falso in atto pubblico, che per sette anni non ha potuto rimettere piede nell'edificio (sotto sequestro dal 2007). Tutti sono stati assolti con formula piena in primo grado. Storia chiusa quindi per i proprietari dello stabile in via Pilastrino, a Osteria Grande, gravemente lesionato dal sisma del 14 settembre 2003. Scosse che provocarono danni di rilievo alle strutture portanti verticali e orizzontali dell'edificio di proprietà di una famiglia di agricoltori, come certificato da un sopralluogo tecnico dei vigili del fuoco il giorno dopo il terremoto. Tempo altri quattro giorni e l'allora sindaco Graziano Prantoni emise un'ordinanza di inagibilità di parte dell'immobile. Da quel momento fino a oggi la famiglia non ha più rimesso piede in casa loro, dormendo per un certo periodo in macchina, in un container della Protezione civile privo però di allacci e servizi, e a casa di amici e parenti. Nel frattempo la famiglia aveva avviato l'iter per la ricostruzione, inoltrando la documentazione all'ufficio tecnico comunale e la domanda di contributo per i terremotati alla Provincia. E arrivarono 35mila euro a fondo perduto per la ricostruzione, poi revocati nel corso del procedimento. «La famiglia si rivolse a un professionista per la progettazione e l'esecuzione dei lavori spiega il legale difensore Gabriele Bordoni che ha seguito il caso a procedimento già avviato. Sempre relazionandosi con l'ufficio tecnico i lavori di ripristino dell'immobile iniziarono regolarmente. Poi in corso d'opera è stato necessario puntellare' in cemento armato il solaio perché aveva iniziato a cedere». E sembra che sia proprio su questa parte dell'edificio che siano sorti i problemi. «La famiglia e il professionista incaricato comunicarono questi ulteriori lavori come sempre all'ufficio tecnico prosegue l'avvocato. Ma verso la fine del 2006, su segnalazione di un cittadino, venne disposto un sopralluogo della polizia municipale e dell'ufficio tecnico che rilevarono un presunto abuso: secondo loro i proprietari avevano alzato di un piano l'edificio durante la ristrutturazione, proprio il solaio puntellato». A GENNAIO 2007 la casa fu posta sotto sequestro e iniziò il lungo iter giudiziario. Parallelamente la famiglia, che si rivolse anche all'associazione Forum, impugnò l'ordinanza di sospensione lavori al Tar che gli dette ragione (il Consiglio di Stato invece confermò la sospensiva). «Nel corso delle udienze abbiamo portato tutte le documentazioni dei lavori regolarmente protocollate in Comune conclude Bordoni. In più un'assistente sociale ha testimoniato l'esistenza del solaio anche prima del sisma». A quanto pare prove inequivocabili che hanno fatto propendere il giudice Sandro Pecorella per un'assoluzione piena. Image: 20100402/foto/1634.jpg

«Noi, prigionieri della frana»

CRONACHE pag. 18

Un paese nell'Appennino romagnolo è isolato da venti giorni di OSCAR BANDINI CORNIOLO (Forlì-Cesena) UNA COMUNITÀ montana sconvolta e isolata dalla frana a poche settimane dalla Pasqua. Il 18 marzo Corniolo, la frazione più popolata del comune di Santa Sofia, sull'Appennino forlivese (ai piedi del Parco nazionale delle Foreste casentinesi monte Falterona e Campigna), è stata travolta dalla furia della montagna. Oggi quella comunità sta provando a reagire a un evento che ha sconvolto le loro vite, rendendo difficile persino gesti quotidiani come recarsi a lavoro o accompagnare i propri figli a scuola. La vasta frana lunga un chilometro, con un fronte di 350 metri, ha creato uno sbarramento sul fiume Bidente, formando un lago artificiale di 220 mila metri cubi d'acqua. Due abitazioni sono andate completamente distrutte e due famiglie (sette persone in tutto), quelle dei Mainetti e dei Nobili, sono state costrette ad abbandonare le loro case minacciate dalla frana. Da 15 giorni, poi, la strada provinciale Bidentina è interrotta e per una settantina di corniolesi raggiungere i luoghi di lavoro si è trasformata in una vera odissea: 41 chilometri (anziché 13) per raggiungere il comune più vicino, quello di Santa Sofia. Mentre da Forlì a Corniolo si impiega un'ora in più di prima: in totale, più di due ore. LE ISTITUZIONI pubbliche e la protezione civile hanno risposto prontamente all'emergenza per limitare al massimo i disagi. Così come la prefettura, il comune, la provincia, i volontari e le forze dell'ordine che hanno messo in movimento la macchina dei soccorsi. Ma, nonostante ciò, la Pasqua a Corniolo oggi ha un sapore amaro: «Non ci sono state polemiche nè inutili piagnistei, i miei concittadini si sono dati tutti un gran da fare per garantire i servizi alle persone più deboli racconta Gianfranco Innocenti, unico benzinaio e meccanico del paese. Anche se la diminuzione di visitatori si è fatta sentire». Il turismo è una voce non secondaria per Corniolo: «Noi siamo sempre stati aperti a Pasqua precisano all'unisono gli operatori turistici e commerciali Lorenzina, Luisa, Albertò, Giovanni, Cristian e i gestori del forno Amadori. Ma quest'anno il calo nelle presenze è evidente. E' presto per fare un bilancio, ma certamente molte prenotazioni sono state disdette dopo la frana. Speriamo che i nostri ospiti più affezionati non ci abbandonino nel momento del bisogno. Anzi, lanciamo loro un appello: venite a visitare Corniolo e a sciare in Campigna perché le nostre strutture sono in funzione come sempre». Intanto sono giunte notizie rassicuranti per gli abitanti di Corniolo sul fronte risorse: di soldi, infatti, ora ne servono tanti. La provincia di Forlì - Cesena ha stimato in 3 milioni e 700 mila euro il costo complessivo degli interventi per ritornare alla normalità. Dal governo dovrebbero giungere alla Regione 1 milione e 200 mila euro mentre Romagna Acque, la società che gestisce l'Acquedotto della Romagna, dovrebbe fornire un contributo di 1 milione di euro.

L'AQUILA QUATTRO fiaccolate partite da paesi vicini, altrett...

PRIMO PIANO pag. 2

L'AQUILA QUATTRO fiaccolate partite da paesi vicini, altrettanti cortei per le poche strade aperte del centro storico, e poi tutti in Piazza del Duomo per ricordare, alle 3,32, le vittime del terremoto di un anno fa. I partecipanti sono c diecimila. La giornata ha avuto altre iniziative in tutta la zona che fu colpita dal sisma. Ricordando quel disastro, il presidente Giorgio Napolitano ha sottolineato come la vicenda ha unito il Paese e quindi «l'insostituibile apporto dei volontari, una ricca e variegata realtà di associazioni, movimenti e singoli cittadini, capace di mobilitarsi con sorprendente tempestività per offrire spontaneamente e gratuitamente il proprio aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà». Una «preziosa ricchezza per il nostro tessuto civile che testimonia costantemente il valore della solidarietà», unita alla perfetta organizzazione dei vigili del fuoco. E sulla Protezione civile, Napolitano ha affermato che il «Dipartimento è efficacemente diretto e il suo modello organizzativo è sviluppato e riconosciuto anche a livello internazionale», ma deve essere chiamato «a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». PIÙ NETTE le parole del premier, Silvio Berlusconi, che ha difeso a spada tratta l'operato «a tempo di record» di Bertolaso e dei suoi «angeli» in un messaggio letto dal sindaco Massimo Cialente nel consiglio comunale serale, in piazza. «Qualcuno ha scritto il presidente del Consiglio ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile: noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi». Le frasi del cavaliere sono state però punteggiate da numerosi fischi, che hanno superato gli applausi. «In un anno sottolinea il messaggio del premier siamo stati in grado di fare fronte alle urgenze immediate, con una mobilitazione straordinaria imperniata sulla capacità da tutti riconosciuta della nostra Protezione civile. Per ciò che era indispensabile nella prima emergenza, per ciò che risultava non differibile ed urgente abbiamo utilizzato le migliori professionalità disponibili nel Paese e la struttura di governo più idonea alla gestione che ci ha permesso, nei mesi passati, di fare molto e nel migliore dei modi». Berlusconi ha anche voluto dare un segnale ai cittadini del centro: «Gli aquilani ha detto riavranno la loro città, i programmi saranno rispettati».

E' FISSATO per martedì prossimo un Consiglio comunale aperto incentrato...

FERMO pag. 7

E' FISSATO per martedì prossimo un Consiglio comunale aperto incentrato sul terremoto e la prevenzione sismica. Lo ha convocato l'Amministrazione comunale rispondendo così alla richiesta avanzata in tal senso dal capo del dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri Guido Bertolaso. Quest'ultimo infatti, a un anno dal terribile terremoto in Abruzzo, sollecita un momento di riflessione in materia di prevenzione sismica e propone ai sindaci dei comuni con più criticità in quest'ambito di organizzare un'assise a tema nella quale potersi confrontarsi con i cittadini. «Credo sia un atto dovuto ha spiegato il sindaco Saturnino Di Ruscio, non solo per esprimere tutta la nostra solidarietà ad un anno dal terribile evento sismico che ha sconvolto la vita di migliaia di persone, ma anche per avviare un'analisi concreta su questa tematica e fare il punto della situazione sul lavoro svolto dalla Protezione civile nel territorio comunale di Fermo e di tutta la Provincia. Una realtà, quella della Protezione civile, fondata sull'impegno di cittadini che mettono, in modo gratuito, il proprio tempo, le proprie esperienze, doti e professionalità a disposizione della collettività». Al Consiglio sono state invitate tutte le associazioni attive sul territorio.

***SONO I GIORNI del ricordo, si torna a parlare del terremoto dell'Aquila
che ...***

AGENDA E LETTERE pag. 11

SONO I GIORNI del ricordo, si torna a parlare del terremoto dell'Aquila che ha colpito anche noi fermani. Di quei momenti terribili tutti abbiamo precisa l'immagine grande del volontariato, la Protezione civile, i volontari delle pubbliche assistenze. Precisi, pronti e professionali. Volontari vuol dire che lavorano per niente e li vedi anche impegnati per i poveri, per gli animali abbandonati, per raccogliere sangue per tutti, per l'handicap, per i problemi psichiatrici. Per tutte quelle situazioni alle quale le istituzioni non sanno dare risposte vere. Eppure quando quei volontari chiedono aiuto a quelle istituzioni, quando bussano alle porte di chi può davvero fare qualcosa spesso quello che ricevono è una simpatica stretta di mano, accompagnata anche da un leggero fastidio. Ne ho conosciuti tanti di volontari veri, gente che lascia a casa la famiglia per vestire la divisa della Protezione civile e consentire a noi di vivere in tutta sicurezza i grandi eventi. E allora, perché non trovare forme di collaborazione vera tra l'esercito del volontariato e chi comanda in questo nostro territorio, affinché la generosità diventi patrimonio di tutti, da curare, da conservare, da tenere come un bene prezioso? g. *** BISOGNA GUARDARE negli occhi dei volontari, guardarci sul serio e fino in fondo. Ti spiazzano, sempre. Ci trovi una gioia e una trasparenza che non c'è da nessun'altra parte. Ci trovi la felicità di avere un senso nella vita, un'energia che non t'immagini. Loro in realtà della considerazione delle istituzioni non saprebbero che farsene perché sono organizzati alla perfezione. Tutto funziona, quando tiene il filo della solidarietà. Non hanno bisogno di elemosina, ma di risposte, di posti dove portare i ragazzi con l'handicap, di un po' di futuro da offrire chi è in difficoltà. Qualche settimana fa ho visto il presidente della provincia di Fermo Cesetti e la consigliera regionale Rosalba Ortenzi, oggi riconfermata, firmare un documento con il quale un'associazione che si occupa di disagio psichico chiedeva un impegno concreto, un tavolo di discussione, uno spazio dove far sentire la voce di chi soffre e merita comunque un'esistenza dignitosa. Speriamo che quella firma diventi un progetto reale, l'inizio di una storia nuova con i politici che si fanno portatori di un diversa sensibilità.

Il Consiglio ricorda la notte della paura

FERMO pag. 7

A un anno dal terremoto dell'Aquila, seduta "aperta" con i volontari fermani

I volontari della Croce Verde di Fermo consegnano a un bambino aquilano un uovo di Pasqua. A destra, la squadra dell'Anpas delle Marche comprendente la nostra "pattuglia"

PER PRIMA è stata la paura, nel cuore della notte. L'angoscia al mattino, il senso di impotenza, l'incertezza per il futuro imminente. L'abbiamo vissuto tutti così il terremoto che ha sconvolto L'Aquila e ci ha toccati da vicino. L'abbiamo seguito per settimane, abbiamo pianto e sofferto per ognuna di quelle bare allineate sull'erba. Abbiamo aperto le nostre case e gli alberghi, e soprattutto abbiamo mandato laggiù i nostri uomini e le donne migliori, ad aiutare davvero. I primi a partire a Fermo sono stati i volontari della Croce Verde, quelli della squadra di protezione civile che sono i veri professionisti di queste situazioni. E CI SARA' anche Giorgio Guerra, il presidente della Croce Verde, al consiglio comunale aperto di questa sera, voluto dal sindaco Di Ruscio proprio per dare un senso a questo triste anniversario. Guerra racconterà la sua storia e la storia dei suoi ragazzi, storia di generosità. "Quella notte, nel sentire la scossa, abbiamo capito presto che avremmo avuto da lavorare. E in effetti l'Anpas Marche, di cui anche la nostra Croce Verde fa parte, si è subito mobilitata". Il gruppo fermano è partito il 9 aprile, quattro volontari e un'ambulanza. Tante, tantissime le cose da fare. «A colpirci, fin da subito, è la dignità delle persone. Nessuno chiede più di quanto abbia bisogno, non c'è pretesa, solo un'infinità di ringraziamenti, sempre, per ogni cosa. Un giorno racconta Guerra una ragazza ferma la nostra ambulanza, ha una bustina trasparente con dentro cinquanta euro, ci invita ad utilizzarli come pensiamo meglio, per gli aiuti. Per un attimo rimango perplesso, rispondo che non possiamo accettare denaro. Lei, convinta: "Mi fido di voi", e se ne va». Un attimo di commozione e poi si torna al lavoro, straordinaria l'organizzazione della Regione Marche, dell'Anpas, straordinaria la forza dei volontari. Spiega ancora Guerra: «Abbiamo anche vissuto momenti particolari. I miei ragazzi hanno dato il loro supporto anche per un servizio relazioni con il pubblico da campo base, per dare sollievo alle centraliniste soffocate dalle telefonate di chi voleva notizie dei propri cari, un impegno che ci è valso un sacco di complimenti e visite illustri». Nel cuore dei ragazzi fermani, una grande pietà e una immensa voglia di aiutare. «Il pensiero in realtà è sempre lo stesso: siamo ancora molto indietro per quanto riguarda la prevenzione, per evitare che accadano ancora tragedie come quella dell'Aquila. Questo vorrei dirlo, stasera, al consiglio comunale». Angelica Malvatani Image: 20100406/foto/3820.jpg

Abruzzo, un anno dopo:

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

Da Ferrara 350 volontari della Protezione civile.

DIECI rintocchi di campane in dieci chiese di Pescara sono risuonate la scorsa notte, alle 3.32, per ricordare il terremoto che un anno fa devastò L'Aquila e gran parte dell'Abruzzo. I morti di quella catastrofe furono 308, oltre 1600 i feriti, 65mila gli sfollati. Nel capoluogo abruzzese le fiaccolate del dolore e del ricordo sono partite da quattro quartieri, percorrendo il centro fino a piazza Duomo; allo scoccare dell'ora della disastrosa scossa del 6 aprile poi sono stati letti i nomi di tutte le vittime. E, ancora una volta, Ferrara con i suoi volontari era presente. FERRARA PRESENTE. «Il solo pensiero di tornare è già un'emozione grandissima», spiega Lucio Lodi, coordinatore provinciale della Protezione civile. Ieri una delegazione di 9 unità, più una rappresentanza dell'associazione carabinieri, è scesa nuovamente all'Aquila per prendere parte alle celebrazioni. «Quei giorni riprende Lodi abbiamo lavorato in mezzo al dolore, alle lacrime, alla morte. L'impatto è stato tremendo. L'altro pomeriggio mi ha chiamato un alpino conosciuto a Villa Sant'Angelo e ricordando quei momenti si è messo a piangere. Quell'esperienza ci ha cambiati, ci sentiamo più fragili». Numerose le persone estratte vive dalle macerie, anche dopo molte ore dalla scossa principale, tra cui Marta Valente 24 anni studentessa di Ingegneria, salvata dopo 23 ore, Eleonora Calesini, 21 anni di Mondaino, estratta dopo 42 ore, e Maria D'Antuono, 98 anni di Tempera, trovata viva dopo 30 ore, che ha affermato di aver trascorso il tempo lavorando all'uncinetto. 350 ANGELI. Tra i 350 volontari ferraresi che hanno lavorato giorno e notte in Abruzzo, anche Marcello Gumina, responsabile della Protezione civile di Ferrara. «Ricordo la disperazione negli occhi della gente dice commosso, giovani e anziani, ma una disperazione molto composta nonostante di fronte avessero parenti morti e le loro proprietà devastate. Tutti noi siamo cambiati nel bene e nel male, si è visto il meglio e il peggio delle persone. Fare protezione civile non è semplice, tutt'altro. Ci sono stati ragazzi che hanno retto quel terribile urto e altri no». Scartabellando tra i ricordi della mente, Gumina non dimentica «gli anziani che venivano a cercarci per parlare un po' di loro e dei loro sacrifici fatti negli anni». Ma nemmeno «quegli sguardi puri dei bambini che cercavano di giocare e di andare avanti insieme alle loro famiglie». DANNI CHOC. Il terremoto venne avvertito su una vasta area comprendente tutto il Centro Italia, fino a Napoli, causando panico tra la popolazione, e inducendola a riversarsi in strada. La regione più colpita è stata l'Abruzzo, seguita dal Lazio. Secondo le stime inviate dal Governo, il danno ammonta a circa 10.212.000.000 di euro. «Oggi spiega ancora Gumina tanto è stato fatto ma altrettanto è ancora da fare. Gli abruzzesi sono degne persone». Stessi sentimenti, stessi pensieri quelli di Lodi: «L'affetto di quella gente nei nostri confronti ricorda non la potremo dimenticare mai. Ci hanno dato tanto nonostante loro non avessero più nulla». La Protezione Civile ha dato assistenza a 67.459 persone di cui 35.690 ospitate nelle tendopoli e 31.769 in case e hotel privati, fatto verifiche su 72.855 edifici pubblici e privati e consegnato 4.449 appartamenti del Piano case, dando in questo modo una sistemazione fissa a circa 15mila persone, con un impegno complessivo pari a 2.700.000 ore di lavoro. «Le polemiche? chiosa Gumina Chi le ha fatte o continua a farle lo inviterei una settimana a Villa Sant'Angelo a lavorare con i volontari. La macchina della Protezione civile ha funzionato adeguatamente». NON DIMENTICARE. Dalle verifiche di agibilità sono risultati agibili il 52% degli edifici privati controllati, il 53,6% degli edifici pubblici e il 24,1% del patrimonio culturale. Parzialmente o temporaneamente inagibili il 15,9% degli edifici privati, il 25,2% dei pubblici, e il 22,2% del patrimonio culturale. Totalmente inagibili o inagibili per rischio esterno il 32,1% dei privati, il 21,2% dei pubblici e il 53,7 del patrimonio culturale. Il primo obiettivo del Governo è stato trovare una sistemazione temporanea confortevole alle oltre 60.000 persone sfollate mentre ricostruiscono o riparano le proprie case grazie ai contributi statali. Alcuni cittadini vengono sistemati in abitazioni in affitto a carico dello Stato, altri in albergo o in altre soluzioni abitative. «Oggi conclude Gumina il vero obiettivo di tutti deve essere quello di non dimenticare l'Abruzzo e la sua gente. Solo così possiamo aiutarli a riprendersi ciò che la catastrofe gli ha tolto». Nicola Bianchi

DIECI rintocchi di campane in dieci chiese di Pescara sono risuonate la scorsa no...

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

DIECI rintocchi di campane in dieci chiese di Pescara sono risuonate la scorsa notte, alle 3.32, per ricordare il terremoto che un anno fa devastò L'Aquila e gran parte dell'Abruzzo. I morti di quella catastrofe furono 308, oltre 1600 i feriti, 65mila gli sfollati. Nel capoluogo abruzzese le fiaccolate del dolore e del ricordo sono partite da quattro quartieri, percorrendo il centro fino a piazza Duomo; allo scoccare dell'ora della disastrosa scossa del 6 aprile poi sono stati letti i nomi di tutte le vittime. E, ancora una volta, Ferrara con i suoi volontari era presente. FERRARA PRESENTE. «Il solo pensiero di tornare è già un'emozione grandissima», spiega Lucio Lodi, coordinatore provinciale della Protezione civile. Ieri una delegazione di 9 unità, più una rappresentanza dell'associazione carabinieri, è scesa nuovamente all'Aquila per prendere parte alle celebrazioni. «Quei giorni riprende Lodi abbiamo lavorato in mezzo al dolore, alle lacrime, alla morte. L'impatto è stato tremendo. L'altro pomeriggio mi ha chiamato un alpino conosciuto a Villa Sant'Angelo e ricordando quei momenti si è messo a piangere. Quell'esperienza ci ha cambiati, ci sentiamo più fragili». Numerose le persone estratte vive dalle macerie, anche dopo molte ore dalla scossa principale, tra cui Marta Valente 24 anni studentessa di Ingegneria, salvata dopo 23 ore, Eleonora Calesini, 21 anni di Mondaino, estratta dopo 42 ore, e Maria D'Antuono, 98 anni di Tempera, trovata viva dopo 30 ore, che ha affermato di aver trascorso il tempo lavorando all'uncinetto. 350 ANGELI'. Tra i 350 volontari ferraresi che hanno lavorato giorno e notte in Abruzzo, anche Marcello Gumina, responsabile della Protezione civile di Ferrara. «Ricordo la disperazione negli occhi della gente dice commosso, giovani e anziani, ma una disperazione molto composta nonostante di fronte avessero parenti morti e le loro proprietà devastate. Tutti noi siamo cambiati nel bene e nel male, si è visto il meglio e il peggio delle persone. Fare protezione civile non è semplice, tutt'altro. Ci sono stati ragazzi che hanno retto quel terribile urto e altri no». Scartabellando tra i ricordi della mente, Gumina non dimentica «gli anziani che venivano a cercarci per parlare un po' di loro e dei loro sacrifici fatti negli anni». Ma nemmeno «quegli sguardi puri dei bambini che cercavano di giocare e di andare avanti insieme alle loro famiglie». DANNI CHOC. Il terremoto venne avvertito su una vasta area comprendente tutto il Centro Italia, fino a Napoli, causando panico tra la popolazione, e inducendola a riversarsi in strada. La regione più colpita è stata l'Abruzzo, seguita dal Lazio. Secondo le stime inviate dal Governo, il danno ammonta a circa 10.212.000.000 di euro. «Oggi spiega ancora Gumina tanto è stato fatto ma altrettanto è ancora da fare. Gli abruzzesi sono degne persone». Stessi sentimenti, stessi pensieri quelli di Lodi: «L'affetto di quella gente nei nostri confronti ricorda non la potremo dimenticare mai. Ci hanno dato tanto nonostante loro non avessero più nulla». La Protezione Civile ha dato assistenza a 67.459 persone di cui 35.690 ospitate nelle tendopoli e 31.769 in case e hotel privati, fatto verifiche su 72.855 edifici pubblici e privati e consegnato 4.449 appartamenti del Piano case, dando in questo modo una sistemazione fissa a circa 15mila persone, con un impegno complessivo pari a 2.700.000 ore di lavoro. «Le polemiche? chiosa Gumina Chi le ha fatte o continua a farle lo inviterei una settimana a Villa Sant'Angelo a lavorare con i volontari. La macchina della Protezione civile ha funzionato adeguatamente». NON DIMENTICARE. Dalle verifiche di agibilità sono risultati agibili il 52% degli edifici privati controllati, il 53,6% degli edifici pubblici e il 24,1% del patrimonio culturale. Parzialmente o temporaneamente inagibili il 15,9% degli edifici privati, il 25,2% dei pubblici, e il 22,2% del patrimonio culturale. Totalmente inagibili o inagibili per rischio esterno il 32,1% dei privati, il 21,2% dei pubblici e il 53,7 del patrimonio culturale. Il primo obiettivo del Governo è stato trovare una sistemazione temporanea confortevole alle oltre 60.000 persone sfollate mentre ricostruiscono o riparano le proprie case grazie ai contributi statali. Alcuni cittadini vengono sistemati in abitazioni in affitto a carico dello Stato, altri in albergo o in altre soluzioni abitative. «Oggi conclude Gumina il vero obiettivo di tutti deve essere quello di non dimenticare l'Abruzzo e la sua gente. Solo così possiamo aiutarli a riprendersi ciò che la catastrofe gli ha tolto». Nicola Bianchi

Centomila euro dalla Regione per continuare i lavori sulla frana

FORLÌ PROVINCIA pag. 13

Sino a ieri mattina si temeva una possibile chiusura del cantiere

RISORSE Sono finiti i primi 250mila euro per la prima emergenza

di **OSCAR BANDINI** UN COLPO di scena a Corniolo che fa ben sperare. Fino alla tarda mattinata di ieri Fausto Pardolesi, del servizio tecnico del bacino dei Fiumi Uniti, aveva annunciato ai cittadini di Corniolo e alle autorità di essere costretto a far cessare i lavori sul cantiere della frana in quanto le risorse messe a disposizione dalla regione Emilia Romagna per la prima emergenza (250 mila euro) erano finiti. «Per fortuna qualche ora dopo commenta lo stesso Pardolesi è arrivata una comunicazione ufficiale dell'assessorato regionale alla difesa del suolo che ha stanziato ulteriori 100 mila euro per la prima emergenza. Una boccata d'ossigeno: così le ditte possono continuare a lavorare». Ma di soldi, per mettere in sicurezza tutta l'area colpita dalla frana, indennizzare i privati per i danni ed effettuare i lavori sulla Braccina, ne servono tanti: 3 milioni e 700 mila euro, come precisato da Roberto Cimatti, responsabile del settore ambiente della provincia. UN CONTO salato già inviato alla protezione civile e che ora regione e governo dovranno necessariamente trovare, visti anche gli impegni presi dai neoletti consiglieri regionali Tiziano Alessandrini (con la sua prima uscita pubblica proprio sulla frana e con la presenza all'assemblea serale di Corniolo), di Luca Bartolini e anche del deputato leghista Gianluca Pini. ma nell'incontro con i cittadini di Corniolo, alla presenza del prefetto, del responsabile provinciale del corpo forestale Giovanni Naccarato, del vicesindaco di Santa Sofia Piero Lungherini, di diversi assessori e consiglieri di maggioranza e minoranza sono sorti altri problemi. La richiesta pressante dei cittadini di Corniolo è stata netta: bisogna aprire una pista provvisoria di collegamento sulla frana, anche con limiti orari di passaggio, sotto la sorveglianza dei vigili del fuoco, per permettere ai tanti pendolari di Corniolo di evitare il lungo e faticoso percorso quotidiano lungo la Braccina. Leonardo Pisanelli della Pro Loco, Franco Fabbri e Pini Goffredo della consulta di frazione sono stati netti in proposito, i lavori sulla pista devono avere la priorità anche sui lavori di messa in sicurezza sulla Braccina. E QUI le visioni in parte divergono perchè l'ingegner Edgardo Valpiani, responsabile del servizio viabilità del comprensorio forlivese della provincia, ha detto chiaramente che la messa in sicurezza della Braccina verrà fatta anche se a stralci e in base alle risorse disponibili. Pardolesi, presente sulla frana fin dal primo giorno, ha voluto precisare che la pista di collegamento si aprirà dopo che la frana si sarà definitivamente assestata e verranno movimentati i circa 200 mila metri cubi di terreno che sovrastano la provinciale: solo allora la pista potrà essere aperta. I tempi? 20 - 30 giorni di lavoro, soldi permettendo. Ma i distinguo che sono emersi, chiosa uno dei numerosi cittadini presenti all'assemblea di Corniolo «non devono farci dimenticare l'ottimo lavoro svolto dalle istituzioni, dalla protezione civile, dalle forze dell'ordine e dai volontari fino a questo momento». Image: 20100402/foto/4812.jpg

La Provincia: «Priorità assoluta al ripristino della Bidentina»

FORLÌ PROVINCIA pag. 13

Russo: «Se necessario anticiperemo i soldi del Governo»

FRANA DI CORNIOLO

LA PRIORITÀ di intervento della provincia di Forlì - Cesena per la frana di Corniolo è la strada provinciale 4 Bidentina. Ad affermarlo con forza è Guglielmo Russo vicepresidente con delega alla protezione civile, che aveva tirato le conclusioni l'altra sera all'assemblea di Corniolo. «Ribadisco che per noi la priorità è la sistemazione definitiva della Bidentina e, nell'immediato, dopo che i tecnici ci avranno assicurato sulla stabilità della frana e della zona a monte, l'apertura di una pista provvisoria magari in determinati orari e sotto il controllo delle forze dell'ordine, per dare una risposta ai tanti pendolari di Corniolo evitando loro i lunghi tragitti dalla Braccina. Quando abbiamo capito che i soldi a disposizione per l'emergenza stavano finendo continua Russo mi sono subito attivato con gli uffici e il sindaco di Santa Sofia, riuscendo a strappare all'assessore regionale alla difesa del suolo, Marioluigi Bruschini, i 100 mila euro necessari a continuare i lavori». I TECNICI della provincia hanno prodotto poi una stima delle risorse necessarie per il ritorno alla normalità, risorse quantificate in 3 milioni e 700 mila euro. «Ci stiamo adoperando, d'intesa con la regione affinché il governo emetta l'ordinanza con la quantificazione degli stanziamenti da destinare a Corniolo e, contemporaneamente, stiamo valutando come anticipare le risorse in caso di ritardi da parte del governo. Sulla Braccina il servizio viabilità della provincia guidato da Edgardo Valpiani conclude Russo sta quantificando le risorse necessarie ad alcuni interventi di messa in sicurezza, ma ripeto che la priorità rimane la Bidentina e sulla strada che collega Corniolo a Premilcuore verrà fatto lo stretto necessario». Per garantire la sicurezza dell'area di cantiere, infine, è stata messa in funzione una torre - faro con gruppo elettrogeno che illuminerà la zona nelle ore notturne e sarà garantita la sorveglianza con la presenza congiunta della polizia provinciale e dei volontari della protezione civile. Oscar Bandini Image: 20100403/foto/4549.jpg

L'Aquila, un anno dopo Il ricordo dei volontari

FORLÌ PROVINCIA pag. 8

«In 20 da Modigliana per aiutare i terremotati»

«NON poteva andare diversamente: quella in Abruzzo è stata un'esperienza che ci ha segnato». Alessandro Liverani, presidente dei volontari antincendio di Modigliana, è il primo ad ammettere che il lavoro nei campi di accoglienza della protezione civile di Villa Sant'Angelo e L'Aquila (in piazza d'Armi) non è assimilabile agli interventi che si effettuano di solito. «I modiglianesi che hanno lavorato in questi due campi sono stati una ventina, nel periodo aprile - settembre 2009». Materialmente che ruolo hanno avuto? «Facevano di tutto: idraulici, elettricisti, falegnami, cuochi. Ma anche supporto psicologico. In particolare con i bambini e agli anziani». La mole di persone da assistere era decisamente al di fuori dell'ordinario. «Nel campo di accoglienza in piazza d'Armi c'erano tra le 1.500 e le 2.000 persone. I nostri volontari sono stati tra gli ultimi ad andarsene, poco prima che chiudesse. Era il mese di settembre dell'anno scorso». Che effetto ha avuto, sui vostri volontari, intervenire e vedere da vicino una tragedia simile? «L'effetto è stato positivo, nel senso che hanno dato un contributo ed un aiuto importante a persone che si trovavano in condizioni disastrose. Persone che da un giorno all'altro si sono ritrovate senza lavoro, senza casa, con familiari e parenti morti». QUAL È l'obiettivo che contate di raggiungere questa sera? «Diciamo innanzitutto che non è tanto un convegno ma, appunto, una serata per non dimenticare. Vogliamo che sia un momento per raccontare e per fare riflettere, visto che è passato un anno dal terremoto. Vorremmo poi che passasse il messaggio che, di fronte ad una realtà che appare lontana ed è comunque filtrata dagli organi di informazione, c'è stato chi si è rimboccato le maniche ed è andato in Abruzzo a dare una mano. In prima persona. Speriamo che i giovani lo capiscano». Magari anche voi avete necessità di un ricambio generazionale. «Assolutamente sì. Il nucleo di Protezione civile di Modigliana è composto da una quarantina di persone, con un'età media sopra i 50 anni. Di queste quelle operative sono una ventina. Il nostro è un appello disperato: giovani fatevi avanti». Luca Bertaccini

Serata in sala Bernabei per non dimenticare

FORLÌ PROVINCIA pag. 8

MODIGLIANA

L'AQUILA, per non dimenticare'è l'appuntamento organizzato dal Comune di Modigliana e dal Nucleo volontari antincendio Protezione Civile, stasera alle 20.30, nella sala Bernabei. E' trascorso un anno esatto da quando, alle 3,32 del 6 aprile 2009, la terra tremò nel capoluogo abruzzese con un intensità pari all'8/9 ° della scala Mercalli, provocando 308 vittime e migliaia di feriti. Oltre al ricordo della tragedia durante l'incontro pubblico ci si soffermerà sui soccorsi prestati alla popolazione dai nostri volontari. Interverranno il sindaco Claudio Samorì, il responsabile dell'ufficio tecnico Flavio Magalotti, il presidente provinciale del volontariato di Protezione Civile Nicola Toscano e il coordinatore Lorenzo Mirelli, la dirigente Claudia Casadei e il presidente dei volontari antincendio di Modigliana Alessandro Liverani.

Neve: danni per un milione e mezzo

FAENZA pag. 13

Casola ha quantificato i costi di sgomberi e ripristini. Chiesto l'aiuto della Regione

A CAUSA del forte vento che ha soffiato a Casola Valsenio gli operai della Cooperativa Valle Senio e i volontari del locale Gruppo Alpini sono intervenuti l'altra mattina per eliminare il rischio della caduta rami dai pini che fiancheggiano Via Roma, gravemente lesionati dalla nevicata del 9 e 10 marzo. E' il quarto intervento delle penne nere' casolane in venti giorni a dimostrazione dell'impegno espresso dal volontariato per fronteggiare i gravi problemi creati dall'imponente nevicata. Come è stato riconosciuto in una lettera aperta ai casolani nella quale il sindaco Nicola Iseppi fa il punto sulle conseguenze del maltempo e ringrazia tutti coloro che hanno collaborato a limitarne i danni e i disagi. Cominciando dai dipendenti comunali, gli agricoltori convenzionati con il Comune, la Provincia di Ravenna, le Forze dell'Ordine e proseguendo con i Vigili del Fuoco volontari di Casola Valsenio intervenuti sia di giorno che di notte per le emergenze di soccorso; le squadre volontarie della Protezione Civile della provincia di Ravenna che hanno rimosso gli intralci al traffico e aiutato la popolazione; il Gruppo Alpini di Casola intervenuto nella pulizia del paese e il Centro sociale "le Colonne" che ha curato l'accoglienza dei volontari accorsi. «Nonostante questo afferma il sindaco Iseppi i danni e le spese sono ingenti. Da una prima stima dell'Ufficio tecnico comunale e del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale le spese già sostenute assommano a 142mila euro, mentre quelle da sostenere per il ripristino della situazione originaria sono quantificabili in 1.448.000 euro, per complessivi 1.590.000 euro. Per questo abbiamo chiesto la stato di calamità naturale e richiesto specifici finanziamenti all'Agenzia di Protezione Civile in Regione». Nello specifico le spese sostenute fino ad ora nel capoluogo e nelle zone urbanizzate ammontano a 52mila euro per sgombero dello strato nevoso di circa 60 cm per 10 km; rimozione delle piante abbattute e rami rotti; rimozione smottamenti di terreno e riparazione danni a strutture cimiteriali. Nel forese le spese sostenute sono di 90mila euro per l'apertura di circa 80 km di strade con uno strato nevoso tra i 60 e i 120 cm.; rimozione piante e rami caduti e riapertura strade di Rio Valle e Arsella ostruite da frane e smottamenti. Ben più ingenti le spese da affrontare per i ripristini. Nel capoluogo e zone urbanizzate serviranno 123mila euro per la riprese dei manti d'asfalto, ripulitura dei parchi e sistemazione frane di via Soglia e via Peschiera. Nel forese occorreranno 1.325.000 euro per sistemare le frane in via Torre, via San Rufillo, via Settefonti e via Belfiore; ripristinare la carreggiata stradale in via Cerro; sistemare scarpate e ripristinare asfalti in un'altra decina di punti della rete stradale comunale. Beppe Sangiorgi Image: 20100402/foto/5446.jpg

Da 71 anni la «Turba» commuove e appassiona

URBINO E MONTEFELTRO pag. 25

La formula attuale si ripete dal lontano 1939

CANTIANO ANCHE QUEST'ANNO la "Turba", la sacra rappresentazione che rievoca nelle forme del teatro popolare-religioso la passione, morte e resurrezione di Cristo è stata vissuta in maniera partecipata e intensa da tanta gente. Il giorno dopo, Maurizio Tanfulli, presidente dell'Associazione Culturale Turba di Cantiano è un po' stanco ma contento. «Sì, soddisfatto perché alla fine le tessere del puzzle sono andate al loro posto». La vostra è una rappresentazione che va in scena da decenni... «La prima edizione nell'attuale formula è del 1939, quindi con quest'ultima sono 71. Ormai siamo a un livello abbastanza consolidato sia nei tempi che nei luoghi. Venerdì sera era un freddo pungente, che comunque non ha pregiudicato lo svolgersi della manifestazione e l'afflusso di pubblico è stato notevolissimo. Di più non se ne può contenere, anzi qualcuno è rimasto fuori dalla piazza». Quante gente può contenere la piazza di Cantiano? «Una stima di qualche anno fa dice di 4.000 persone; venerdì sera era strapiena, c'è stata una grossa affluenza di camper, con intere famiglie al seguito giunte da Bologna, dal Veneto, dalla Lombardia e naturalmente c'è stato anche tanto impegno da parte della Protezione Civile per controllare il traffico». Maurizio Tanfulli, che nella vita di tutti i giorni svolge la professione di agronomo nel pubblico impiego, regge i vertici dell'associazione culturale "Turba" dal 2007. Un impegno che lo coinvolge per tutto l'anno. «Il nostro impegno è legato anche ad altre sacre rappresentazioni; anche se siamo in provincia di Pesaro e Urbino facciamo parte delle Diocesi di Gubbio e ad esempio venerdì, sabato e domenica prossima ci sarà a Cantiano una tavola rotonda sul tema delle sacre rappresentazioni organizzata dalla Cei e dall'Europassion per l'Italia». Quali le innovazioni di quest'anno? «La nostra scenografia è di legno, quindi deteriorabile e ha bisogno di continuo rinnovo e manutenzione. Le parti sono consolidate dal copione e ci sono tanti giovani che continuano questa nostra tradizione mettendoci costanza e impegno». Quanti figuranti hanno partecipato? «Se contiamo anche i bambini delle scuole circa 330 persone; la parte di Cristo è stata interpretata, come ormai avviene da diversi anni da Mario Bianchi, così come altri che interpretano i personaggi principali, da Erode a Pilato ecc. fanno parte degli ultimi decenni della storia della Turba di Cantiano». Amedeo Pisciolini Image: 20100404/foto/10734.jpg

Un gran boato nella notte: fulmine incenerisce azienda

FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA pag. 19

Mucca morta dallo spavento: distrutte le attrezzature

INTERVENTO RAPIDO DEI VIGILI DEL FUOCO Sopra e a lato, come appariva ieri mattina l'azienda nei pressi di Urbania

di ANDREA PERINI URBANIA UN GRANDE bagliore seguito da un boato tremendo, poi le fiamme, il lavoro di una vita andato in fumo. Continuano a contarsi i danni per il maltempo, dopo la neve caduta nei mesi invernali ora sono i fulmini a preoccupare e questa volta ad avere la peggio è stata l'azienda agricola «Cagiagno» di Nino Calli, poco al di fuori di Urbania, in località Santa Maria in Campo Lungo. Il proprietario, svegliato di soprassalto e con il cuore in gola per il fulmine precipitato intorno alle 1,15 della notte di Pasqua sul tetto dei capannoni della sua azienda, non si è subito reso conto che la scarica elettrica aveva dato vita ad un incendio. Infatti solo grazie al cortocircuito dell'impianto elettrico il proprietario, uscito di casa per riattaccare l'elettricità, si è reso conto di quello che stava succedendo all'interno dei capannoni e ha chiamato immediatamente i vigili del fuoco. Sfortunatamente la prontezza dell'intervento dei pompieri non è servita ad arginare i danni che sono ingenti. TANTE SONO le macchine agricole andate distrutte, gli strumenti da lavoro, come due presse, arsi nel rogo, varie tonnellate di legna e paglia che hanno reso difficile domare l'incendio oltre all'intera struttura da ricostruire e a tutto l'impianto elettrico da rifare. Anche una mucca, forse spaventata dal gran boato, è morta. Grande lo sforzo dei vigili del fuoco di Urbino che per l'intera nottata e per tutta la mattinata hanno lavorato per spegnere definitivamente l'incendio. Varie sono state le chiamate al centralino dei pompieri per questo incendio; infatti le fiamme erano facilmente visibili anche dal centro del paese. Oltre ai vigili del fuoco sono giunti sul posto i carabinieri della stazione di Urbino e i tecnici dell'Enel. «Mi sono alzato di soprassalto, svegliato dal gran frastuono racconta Nino Calli, proprietario dell'azienda ha tremato tutto, era come se fosse caduta una bomba. All'inizio non avevo idea che il fulmine fosse caduto proprio sui miei capanni, pensavo fosse caduto vicino ma non così tanto, poi quando sono uscito ho visto l'incendio all'interno dei capannoni e ho chiamato immediatamente i pompieri. Non è bastato. Tutto è andato in fumo». Una tegola non piccola quella caduta sull'azienda agricola che in un periodo in cui l'intero settore è in crisi, in cui i contadini, pur producendo beni di prima necessità, devono stringere i denti ogni mese e pregare che ogni raccolto vada bene, questo incendio ha messo in ginocchio ancor di più il proprietario. «Mi è rimasto solo un trattore dichiara sconsolato il resto delle mie attrezzature era all'interno, sono state tutte bruciate. Fortunatamente né io né la mia abitazione siamo stati colpiti, solo due finestre e una porta in ferro della struttura limitrofa a quella in cui è scoppiato l'incendio si sono danneggiate». Non è il primo caso che avviene a Urbania. Già negli anni passati i fulmini si erano abbattuti sui capannoni dell'aziende agricole ma questa volta la scarica elettrica ha prodotto molti più danni. Image: 20100406/foto/8026.jpg

Riaperta la Gatta-Pianello

MONTAGNA pag. 21

Il sindaco si rammarica: «Non tutti gli enti ci hanno sostenuto»

VILLA MINOZZO

VILLA MINOZZO DA IERI nuovamente aperta al transito la pista Gatta-Pianello, chiusa con ordinanza del Comune di Villa Minozzo il 23 dicembre scorso a seguito consistenti danneggiamenti causati dalla piena del Secchia per le copiose piogge di quel periodo (foto). Dopo varie sollecitazioni per l'intervento di ripristino, non ultima la richiesta del Comune di Busana con un ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale, finalmente la "pista", che procedendo a lato del fiume collega il ponte di Gatta (provinciale 9) al ponte del Pianello (provinciale 108), da ieri è nuovamente aperta al transito. Il sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, con l'ordinanza numero 19/2010, ha disposto la riapertura al transito veicolare della pista realizzata in alveo del fiume Secchia di cui era stata disposta la chiusura il 23 dicembre 2009 a causa dell'erosione della stessa per eventi alluvionali del tutto eccezionali di quel periodo. LA RIAPERTURA della pista equivale ad un'enorme assunzione di responsabilità da parte del sindaco di Villa Minozzo che precisa: «E' stata possibile grazie all'importante collaborazione del Servizio tecnico regionale di bacino che, subito dopo gli eventi alluvionali dello scorso dicembre che ne avevano decretato la chiusura, si è attivato per redigere i progetti e reperire le somme necessarie per realizzare i lavori di pronto intervento eseguiti in questi mesi. Lavori che ieri hanno consentito la riapertura di questa importante arteria stradale della nostra montagna. Come Amministrazione comunale di Villa Minozzo abbiamo fortemente voluto la riapertura della pista in quanto essa rappresenta una vitale via di comunicazione per molti montanari che fanno costantemente i pendolari tra la nostra montagna e il comprensorio ceramico di Castellarano-Sassuolo-Casalgrande. E' anche il tratto di strada con maggiore valenza turistica della zona alta della nostra provincia». NATURALMENTE il sindaco Fiocchi ringrazia per l'intervento l'assessore regionale alla difesa del suolo e protezione civile, Marioluigi Bruschini. «Grazie al suo intervento aggiunge abbiamo potuto riaprire la Gatta-Pianello in tempi brevi. Mi rammarico che, al di là degli articoli o riunioni organizzate nei giorni successivi agli eventi alluvionali, non sia stato dato analogo sostegno dagli altri enti interessati. Voglio ringraziare anche quei Sindaci che, condividendo la volontà popolare, hanno approvato ordini del giorno sull'importanza della pista e quindi sulla necessità del ripristino». A breve il Comune di Villa Minozzo indirà un incontro tra gli enti interessati per presentare una bozza di progetto relativa alla messa in sicurezza della pista, condizione essenziale per evitare situazioni di pericolo per i cittadini. Settimo Baisi

A dodici mesi dal sisma non si interrompe la solidarietà con l'Abruzzo

RAVENNA CRONACA pag. 6

PROVINCIA I FONDI RACCOLTI NEL NOSTRO TERRITORIO SONO DESTINATI A DUE PROGETTI DI RICOSTRUZIONE

UN ANNO FA il terremoto che sconvolse l'Abruzzo. A dodici mesi di distanza, non si esaurisce l'impegno delle istituzioni e dei privati a sostegno delle popolazioni colpite. «La Provincia di Ravenna ricorda l'assessore alla protezione civile Eugenio Fusignani ha aperto un conto corrente denominato Solidarietà per l'Abruzzo' all'Unicredit Banca sul quale chiunque ha potuto versare il proprio contributo. In questo conto corrente sono confluiti anche i fondi raccolti dai singoli Comuni per un totale di 52mila euro». Saranno utilizzati per realizzare due opere indicate dalla cabina di regia istituita da Regione, Dipartimento di Protezione Civile e Regione Abruzzo. Si tratta dell'ospedale di San Salvatore di Coppito e di un poliambulatorio per medicina di base a servizio dei Comuni di Villa Sant'Angelo e Sant'Eusanio Forconese. Intanto continua l'impegno delle istituzioni emiliano-romagnole e della Provincia nei confronti dei territori colpiti dal sisma. «Un impegno commenta Fusignani che ci ha visti in prima fila, operando direttamente nei campi d'accoglienza sia con i volontari del coordinamento provinciale della protezione civile sia con i tecnici del servizio protezione civile della Provincia. I rapporti di fattiva collaborazione instaurati con le istituzioni aquilane e quelli personali con le popolazioni colpite hanno creato un legame che non si esaurirà con la fine dell'emergenza perchè, al di là dei trionfalismi, la situazione in Abruzzo resta difficile. I Comuni della cintura aquilana hanno trovato risposte efficaci ai loro problemi grazie all'impegno delle istituzioni locali piuttosto che del governo: basti pensare allo sforzo compiuto dalla Provincia autonoma di Trento con i moduli abitativi provvisori».

Tre famiglie fuori di casa per colpa della frana

BELLARIA pag. 20

SAN LEO MOLTE ANCHE LE STRADE CHIUSE. LA PIU' PROBLEMATICA QUELLA DEL CIMITERO DI PIETRACUTA

TRE NUCLEI familiari sono ancora fuori dalla porta di casa, in attesa di poter rimettere piede nella loro abitazione. In tutto otto persone impossibilitate secondo l'ordinanza emessa dal sindaco Mauro Guerra ad accedere sotto il proprio tetto, a causa di una frana. È una delle sei ordinanze emesse dal primo cittadino di San Leo, territorio alle prese con le gravi conseguenze dello scioglimento delle abbondanti nevicate che han colpito la zona. Per fortuna la famiglia che occupava l'abitazione in zona Celle, ha potuto trovare riparo in una seconda casa a Novafetria. L'ex assessore regionale Bruschini aveva inserito la criticità delle Celle tra le priorità da affrontare. Restano però da sciogliere i nodi relativi alla viabilità ferita. Cinque ordinanze infatti impediscono la circolazione in altrettante strade del comune. LA SITUAZIONE più grave è quella che investe la strada del monte, per il cimitero di Pietracuta: qui è crollata una roccia a metà via. Per fortuna le reti metalliche para-roccia hanno fatto il loro dovere evitando guai maggiori, ma il traffico pedonale e veicolare è impedito. Un finanziamento di 15mila euro della Protezione Civile è stato subito utilizzato per rimuovere le rocce e iniziare i lavori. Per riaprire la strada servono però ancora 40mila euro. ACCESSO vietato anche sulla comunale Maiano-Montenaggio, interessata da un bel movimento di terra. Strada chiusa sulla Pugliano vecchia, in direzione Chiesanuova. Un'arteria molto utilizzata dai frontalieri per andare a lavorare a San Marino: una depressione di 50 metri ha fatto prendere al sindaco la decisione di chiuderla al traffico. Stesso discorso per la vicinale in località Cerella, dove in precedenza era stato intaccato dalla frana anche un tubo del gas, rimesso in sesto da Sgr. Infine, un muro di pietra è sceso lungo la vicinale Celle. San Leo ha redatto un dossier che ha inviato prontamente alla Regione. In totale, si tratta di 17 punti neri' sui quali il comune attende l'aiuto di Provincia, Regione e Protezione Civile. «Il bilancio non ci permette purtroppo alcun spazio di manovra per risolvere queste emergenze», ammette sconsolato il sindaco Guerra. m.c.

Crolla il tendone in piazza Nessun ferito, molta paura

BELLARIA E VALMARECCHIA pag. 18

Smontato in fretta il maxi-palco di Ivana Spagna e Belli

CROLLATO ieri mattina il tendone del maxi-palco di piazza Matteotti a Bellaria. Palco dove sabato si era esibita con grande successo Ivana Spagna, che ha sciorinato i suoi brani più celebri, seguita dal concerto di The Choice. E poi, in serata, dalla Big BAnd di Paolo Belli, con il ballerino romagnolo Raimondo Todaro, vincitore dell'ultima edizione di Ballando con le stelle. Il crollo, avvenuto poco dopo le otto di mattina, non ha causato feriti. Molta paura. E' arrivata subito la Protezione civile di Bellaria Igea Marina, a supporto dell'intervento degli operai dell'organizzazione. «Abbiamo aiutato gli addetti ai lavori a smantellare la parte crollata sul palco spiega Fabrizio Paganelli, che ha guidato l'intervento della Protezione civile e a smontare la parte crollata sul palco». Cos'è successo? In pratica il telone di copertura, carico d'acqua per le intense piogge notturne, si è dapprima infossato, e poi, dopo aver anche piegato alcuni tralicci di sostegno, è crollato sul palco. Il maltempo ha colpito di nuovo: a Capodanno il veglione è stato azzerato. Ora Pasqua. Se al meteo non si comanda, è lecito porre però un'antica questione. Quella di uno spazio protetto dedicato agli eventi in città.

«L'esigenza è vecchia di parecchi anni, non nasce certo oggi risponde, a domanda, Fabrizio Masciantonio, presidente dell'Associazione Isola dei Platani. Se si parte dal concetto che l'economia cittadina non può funzionare solo con l'estate, e la stagione va allungata, ne consegue servono eventi ed è necessario uno spazio di quel tipo. Noi riteniamo, l'abbiamo proposto più volte, che una copertura della piazza Matteotti, che consenta di svolgervi eventi in caso di tempo avverso, sarebbe l'ideale. La piazza nonostante la presenza di molte banche è il luogo ideale: quadrata, circoscritta, e una copertura leggera garantirebbe una fruizione in caso di pioggia. Impensabile spostare eventi al Palaveleno o altrove, se piove. Come associazione abbiamo chiesto all'Ufficio bandi di pensare a un progetto di questo tipo. E cercare di attivare forme di finanziamento sovracomunale: regionale, nazionale o europeo, come abbiamo già fatto per l'Isola». L'idea dell'Associazione, condivisa dalle categorie, è quella di realizzare un palcoscenico «a scomparsa», che possa venire facilmente allestito in caso di eveNti, «da sfruttare sia d'estate che d'inverno». Dal Comune ammettono che «il problema esiste da tempo». Ma anche che «lo scoglio sono i finanziamenti». Inutilizzabile in piazza il grande tendone da circo acquistato l'anno scorso dalla spa pubblico-privata Verdeblu: «Servono ancoraggi su terra dice il sindaco. Lo useremo nel parco comunale per la Sagra del Pinzimonio». Bilancio pasquale: «I 50-60 hotel aperti erano abbastanza pieni chiosa Ceccarelli. Purtroppo il maltempo ha un po' disperso i turisti». m.gra. Image: 20100406/foto/9643.jpg

Riccionesi a Villa Sant'Angelo con fondi per un centro sociale

RICCIONE E MISANO pag. 16

A UN ANNO DAL SISMA

A UN ANNO esatto dal sisma che ha sconvolto l'Aquilano, una delegazione riccioneese è in Abruzzo per ricordare le persone di Villa Sant'Angelo, morte sotto le macerie. L'invito alla cerimonia, fissata per le 3,32 di questa notte, è stato fatto da Pierluigi Biondi, sindaco del centro abruzzese, che ha così espresso la sua riconoscenza ai volontari riccionesi, sul posto nei primi giorni dell'emergenza. E' stato l'inizio di una gara di solidarietà che con la Provincia di Rimini, è culminata nell' «adozione» di Villa Sant'Angelo. In prima fila Giuseppe Savoretti, assessore alla Protezione civile, e Maurizio Frisoni, presidente dell'Associazione «Arcione». E poi i rappresentanti del Buon Vicinato con un assegno di 8.808,61 euro che contribuiranno a realizzare un Centro di aggregazione sportivo e sociale per i giovani e gli anziani del paese.

Cina, intrappolati nella miniera da un'inondazione: salvati 114 minatori

5 aprile 2010 - 10.52 (Ultima Modifica: 05 aprile 2010)

PECHINO - Sono 114 le persone estratte vive dalla miniera di carbone di Wangjialing, nella provincia settentrionale dello Shanxi, dove si trovavano intrappolata a causa di un'inondazione. Le squadre sono impegnate nella ricerca e nel recupero degli altri 39 minatori bloccati a 250 metri di profondità da otto giorni. La maggior parte dei sopravvissuti estratti si trovavano su una piattaforma fortunatamente non sommersa dall'acqua. Le condizioni dei sopravvissuti sono stabili.

Circa tremila persone, tra pompieri, forze dell'ordine e volontari, hanno lavorato alacremente per pompare l'acqua fuori dalla miniera e domenica notte il livello è sceso abbastanza da consentire di raggiungere i minatori.

Provoca incendio bruciando residui della potatura

PRIVERNO Brucia i resti della potatura di un oliveto e provoca un incendio, denunciata dai Forestati la responsabile.

Home Latina prec

Contenuti correlati Fiamme a via Gela, un morto e un ferito Scarface a scuola: il video provocazione Recita di Scarface alle elementari

La video-provocazione sul web Una nuova galleria di collegamento tra la linea A e la linea B della metropolitana, nuovi ascensori, tapis-roulant, scale mobili, impianti antincendio, percorsi per ipovedenti, videosorveglianza. Via Gela, fiamme in casa: un morto Cinque chili di droga nell'«uovo»

La pattuglia del Comando Stazione Forestale di Terracina è intervenuta a Ceriara di Priverno dove era stato segnalato un incendio boschivo a monte di un terreno coltivato ad oliveto, che si stava allargando su due distinti fronti di avanzamento. Sul posto erano da poco intervenuti anche i Vigili del Fuoco, una squadra di volontari della Protezione Civile di Priverno ed una ulteriore squadra della P.C. di Latina. Nei pressi dell'incendio veniva individuata l'affittuaria dell'oliveto, di proprietà del Comune di Priverno, intenta a bruciare i resti vegetali della potatura degli alberi. Dopo aver predisposto le squadre operative per lo spegnimento, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, i componenti la pattuglia effettuavano i rilievi per stabilire l'esatta dinamica dell'incendio e il suo sviluppo. La responsabile delle fiamme, A.L., di Priverno, veniva deferita all'A.G. per il reato di incendio boschivo colposo. [Vai alla homepage](#)

03/04/2010

Cina, miniera inondata Salvati settanta operai

Cina, miniera inondata

Salvati settanta operai

Sono stati tratti in salvo dai soccorritori nove dei 153 minatori intrappolati da domenica scorsa in una miniera di carbone di Wangjialing, nella provincia settentrionale cinese dello Shanxi, a causa di un'inondazione.

[Home](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [GAETANO ALIA](#)

[Carbonara di verdura](#)

Per il pranzo pasquale ho ripensato all'atmosfera della cucina della trattoria di mia madre. La pasqua degli chef Gallotti punta sui moderati Vincenzi-Paluzzi, intesa vicina «Ha vinto la politica vicina alla gente» Suora rapinata e trascinata sull'asfalto Piccone, riconferma vicina

Settanta minatori sono stati trovati vivi dopo essere rimasti intrappolati per una settimana in una miniera di carbone inondata nel nord della Cina. Lo ha affermato la televisione cinese, la Cctv, citando fonti dei soccorritori. Le speranze di trovare ancora in vita buona parte delle 153 persone rimaste bloccate da un'inondazione si erano rafforzate la notte scorsa, quando i primi nove superstiti erano stati tratti in salvo dai soccorritori.

Circa tremila persone tra pompieri, poliziotti e volontari hanno lavorato freneticamente per sette per giorni per pompare l'acqua fuori dalla miniera. Nel corso della notte, il livello è sceso abbastanza da consentire di raggiungere i minatori rimasti vivi. La televisione ha diffuso le immagini del miracoloso salvataggio dopo che per una settimana la tragedia dei 153 minatori sepolti nella miniera di Wangjialing, nella provincia dello Shanxi, è stata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. I medici hanno affermato che la pressione sanguigna e la frequenza dei battiti del cuore dei superstiti sono nella norma. Gli incidenti sono frequenti nelle miniere cinesi nelle quali, secondo dati ufficiali, 2.631 persone hanno perso la vita nel 2009 a causa di esplosioni, crolli e inondazioni.

[Vai alla homepage](#)

05/04/2010

i costi erano insostenibili

Il caso degli alluvionati che hanno lasciato l'albergo per rientrare nelle loro abitazioni

«»

Il sindaco: le famiglie hanno rifiutato alloggi ad affitto basso

VECCHIANO. Il Comune di Vecchiano torna a ribadire che ha chiuso la fase di emergenza così come indicato dall'ordinanza della protezione civile nazionale e non può sostenere più a lungo i costi di alloggiamento dei nuclei familiari nelle strutture alberghiere.

L'ente ha inoltre nelle scorse settimane invitato più volte le famiglie che hanno lasciato in questi giorni lasciare gli alberghi a trovare una soluzione di alloggio alternativo.

«L'ordinanza numero 3850 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 febbraio scorso, infatti - dice il Comune -, non prevede che si debba trovare una sistemazione alle famiglie alluvionate, così come ha inibito l'ente comunale dal ripristinare l'agibilità per le abitazioni in cui alloggiavano tali nuclei familiari prima dell'esondazione del Serchio, benché il Comune di Vecchiano ne avesse fatta esplicita richiesta al sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso».

«L'articolo 4 dell'ordinanza - prosegue il Comune - prevede tuttavia un contributo mensile di compartecipazione al ripristino delle abitazioni delle famiglie alluvionate, pari a un massimo di 400 euro mensili per 12 mesi. Il Comune pertanto sta applicando ciò che è contenuto nell'ordinanza, niente di diverso. E tiene a sottolineare che le persone che devono lasciare gli alberghi erano già state avvertite in diverse occasioni che quella era una sistemazione a breve scadenza: a fine febbraio erano già state avvisate verbalmente di trovare un'altra sistemazione, mentre nel consiglio comunale del 25 marzo scorso erano stati concessi ulteriori tre giorni affinché coloro che ancora non avevano un alloggio potessero organizzarsi per trovarlo».

Il Comune infine tiene a precisare che si è impegnato sin dall'inizio per assistere la popolazione alluvionata: già dai primi giorni dell'emergenza era stato allestito un centro di accoglienza a San Giuliano Terme, successivamente le famiglie sfollate sono state alloggiate presso gli hotel California, Ariston e Holiday Inn, mentre alcune hanno trovato sistemazione presso le strutture ricettive dell'ente Parco. Attraverso il proprio personale dipendente e l'ausilio dei volontari, l'ente comunale si è sempre adoperato affinché la popolazione alluvionata potesse ritornare alla piena normalità nel più breve tempo possibile: non è infatti mai mancato il supporto concreto, morale e solidale da parte del Comune.

«L'ente - conclude il sindaco - è infatti intervenuto con azioni di bonifica e pulizia degli immobili delle famiglie colpite dall'alluvione e si è anche adoperato per rintracciare sistemazioni provvisorie quali abitazioni con un basso costo di affitto, alloggi che gli interessati hanno sempre e comunque rifiutato».

gli autieri d'italia per quattro giorni a cecina

- Cecina

Dal 15 al 18 raduno nazionale dell'Anai, tante iniziative collaterali

CECINA. Raduno nazionale autieri d'Italia dal 15 al 18. Un evento organizzato dall'Anai e patrocinato da Comune, Provincia e Regione, a cui parteciperanno circa 2000 autieri provenienti da tutta Italia con le loro famiglie. Attese anche molte autorità civili e militari.

Gli autieri appartengono all'Arma dei trasporti e materiali dell'Esercito italiano, nata nel 1998 dal glorioso Corpo automobilistico, la cui bandiera è stata decorata nel 2009 con la medaglia d'oro al merito civile per quanto fatto a favore delle popolazioni civili durante i numerosi e tragici eventi calamitosi che le hanno colpite. Ogni due anni l'Anai effettua incontri nazionali degli associati quest'anno sarà Cecina ad ospitare il 25° raduno. «Un evento di prestigio - dice il sindaco Stefano Benedetti - e di alta valenza morale e civile, che vedrà grande partecipazione di pubblico con appuntamenti collaterali di rilievo e momenti anche spettacolari. È un onore per noi ospitare gli autieri e le loro famiglie che avranno così l'occasione di conoscere meglio il nostro territorio, apprezzarne le bellezze e conservarne, spero, un piacevole ricordo».

Sono previsti una mostra storica e fotografica, un concerto per bande e un'esercitazione di protezione civile, con in testa la sezione Anai di Prato. Il momento culminante del raduno domenica 18 con la cerimonia ufficiale a cui seguirà la sfilata sul lungomare.